

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 100

Curia Generalizia - Roma

Nacque a Bergamo da Andrea e da Marina Bolis il 26.11.1741. Frequentò le scuole del Collegio dei Gesuiti in Bergamo e li proseguì gli studi nel Collegio Convitto di Monza. A 15 anni fu ammesso nella Congr. dei PP. Somaschi a Bergamo secondo quanto attestano gli Atti in data 08.12.1756: "Giovane, studioso, saggio e di grand'aspettazione".

Compi il noviziato in Santa Maria della Salute a Venezia, sotto il maestro P. Ferdinando Moretti ed emise la professione religiosa il 29 dicembre 1757.

Dopo aver atteso per qualche anno allo studio della filosofia teoretica nello studentato della Salute di Venezia passò nello studentato di S. Maicolo di Pavia per applicarsi allo studio delle scienze, che compì sotto il P. Giuseppe Campi (Cfr. Mariano GALLIANO, P. Campi Carlo Giuseppe CRS'amico e collaboratore di A. Volta, Genova, Ed. Studio e Vita, s.d.) e allo studio della geometria sotto il P. Ant. Lambertenghi, professore all'Università di Pavia.

Frequentò lo studentato di S. Maicolo dal 1° gennaio 1759 al 28 agosto 1760, poi lo studentato di teologia di S. Maria Segreta a Milano.

Fu ordinato sacerdote da Mons. Lomberdi nel settembre 1764 (Mons. Lombardi era allora vescovo di Crema) con dispensa sull'età (Atti Procura Generale B-54-D- 11.8.1764 e Archivio Curia Vescovile Padova - Visite pastorali XCVI p. 410).

L'insegnamento di quei validi professori incise profondamente sulla mentalità del giovane studioso che si dedicò quasi completamente allo studio scientifico in cui rifiutò la sua capacità di ricercatore, di pubblicista e di insegnante.

Poco più che ventenne fu destinato al collegio di S. Croce di Padova dove rimase poi per sempre sia come docente nel nostro istituto, sia come professore all'Università di Padova.

Fu rettore del Collegio negli anni 1769-1772 e 1796-1802.

Nel 1772 fu eletto professore di "Istituzioni di diritto canonico" nell'Università di Padova.

Tenne questa cattedra anche sotto i vari governi che si succedettero in quegli anni.

Nel 1806 fu definita cattedra di "Diritto naturale e morale filosofica" mentre nel 1809 "Cattedra di Principi di diritto naturale e sociale" ✗

Nel 1811 il Barca, per ordini superiori iniziò a insegnare in lingua latina.

Fu eletto anche Nuovo Rettore e Sindaco dell'Università e Direttore della Scuola di Architettura.

Nel 1810, avvenuta la soppressione degli ordini religiosi, ottenne in affitto dal governo il locale di S. Croce, già Collegio dei Somaschi per continuarvi la tradizionale attività educative, ma dopo un anno i suoi alunni furono trasferiti nel Collegio di S. Giustina di Padova, già monastero dei Benedettini e furono uniti con quelli del Collegio di Venezia, ivi trasferiti dal P. Ermenno Barnaba.

Ritiratosi in patria morì il 13.6.1814.

Lasciò i mss. delle sue opere e molte carte riguardanti le sue molteplici attività che svolse a Padova alla biblioteca S. Alessandro di Bergamo dove tuttora si conservano in molti faldoni (Cfr. Bollettino Civ. Bibl. di Bergamo, 1913. Comprende tutte le distinte).

X Sull'insegnamento di P. Barca abbiamo questa nota di P. Gregorio Suardi (lettera al Puiati; in epistolario Suardi) del 30 I 1807: 2

" Quanto al P. Barca non ha cominciato male il suo corso. Ha incominciato il suo sistema dal principio di **Cartesio: cogito ergo sum.** Di questa sua esistenza cerca il principio e l'origine. La ragione **esamina** se l'ha da sé o dagli esseri che conosce esistere fuori di sé. Quindi fa che la ragione scorra ed esamini terra e cielo, e tutto il mondo in cerca della causa della propria esistenza, né la ritrova, che in un essere da sé eterno sapiente onnipotente ecc.: questo essere é Iddio. Ritorna quindi alla ragione, e ritrova in essa il dovere di gratitudine e di amore verso questa sua prima causa, quindi i doveri verso Dio, verso se stesso, e verso i suoi simili. Io però gli ho fatto riflettere che per quanto la ragione arrivi a conoscere la necessità della esistenza di Dio, delle sue perfezioni e dei nostri doveri verso di lui, non avrà mai ella che l'idea di un ente di ragione, né mai potrà concepire affetti di gratitudine e di amore verso un essere di tal sorte, e che perciò la ragione stessa deve intendere che non potrà mai amarlo, se meglio non lo conosce, e se da Lui stesso non é illuminata colla di Lui Rivelazione. Questo mio pensiero egli l'ha approvato, e se vorrà potrà andar avanti molto bene. Discorrendo col P. Barca sono andato avanti con altre riflessioni, e come uomo di molto talento, gli ho fatto capire, che data ancora la Rivelazione, l'uomo non potrà soddisfare ai suoi doveri verso Dio, che dopo la caduta di Adamo ha bisogno della grazia del Redentore; e molte cose abbiamo dette per le quali mi ha promesso di leggere la lettera di S. Paolo ai Romani.

Pubblicazioni del Barca.

3

Se ciascuna delle pubblicazioni curate da lui l'autore ci lasciò un originale, trovati autografi nella nostra raccolta n. 13 e pubblicato nella collezione dell'Alessandri n. 1.

1773. *Conghieltor sulla elettricità*. Scelta di opuscoli interessanti, Milano, Marelli, 1776, vol. XVII, p. 87.
— Il medesimo studio era stato pubblicato nel 1773 in lingua latina nella *Prisica* del p. Barbarigo.
1781. *Nuovi teoremi per la divisione delle ragioni proposte nella maggiore e minore disuguaglianza di doppio e contrario genere di quantità*. Bergamo, Locatelli, 1781, pp. 77. Dedic. a Girol. Giustiniani.
1782. *Lettera del p. B. prof. nell'Università e Vice segretario per le scienze nell'Acc. di Padova al sig. cav. d. Marsiglio Landriani sulla scomposizione a l'alcali flogistato*. Milano, Mazzini, 1783, pp. 20 in-4°. — *Opuscoli recelti sulle Scienze e sulle Arti*, t. VI, p. 3. — *Journal de physique*, Paris 1788, p. 12. — Nelle memorie dell'Accademia des sciences 1787, Berthollet confessa d'essere stato prevenuto dal B.
1786. *Prima memoria di introduzione ad una nuova teoria di Musica*. Saggi dell'Accademia di Scienze di Padova. Vol. I, 1786.
1789. *Introduzione ad una nuova teoria di Musica*. Saggi dell'Accademia di Scienze di Padova. Memoria II^a, Vol. II, 1789.
1794. *Sopra le superlaturazioni chimiche*. *Saggi dell'Accademia di Scienze di Padova*. Vol. III, p. I, 1794. p. p. 84 - 103.
Memoria sopra l'ossigeno Ossigeno (مذكرة على الأكسجين) e l'acido (مذكرة على الحامض) sopra le superlaturazioni chimiche.
1794. *Di una nuova teoria di Musica*. Memoria I^a. Saggi dell'Accademia di Scienze di Padova. Vol. III, p. II^a, 1794.
1806. *Saggio sopra il Bello di Proporzione in Architettura di A. B. pensionario dell'Accademia delle Scienze di Padova nella classe matematica, pubblico primario professore in quell'Università; membro dell'antico istituto di Bologna e di più altre Accademie Bassano, Tip. Remondiniana 1806, pp. 74 in 4° con 5 tav. E dedicato a Jacopo Quarenghi patrizio Bergamasco, cav. Gerosolimitano e di S. Valdimiro, architetto dell'Impero M. M. I. L. di tutte le Russie.*
1808. *Della Geometria di Polifilo*. Memoria, Brescia, Nicolò Zanon Bettoni 1808, op. in 4°, pp. 19. Saggi dell'Accad. delle Scienze di Padova, vol. IV, 109.
1808. *Di una nuova teoria di Musica*. Memoria II^a del p. A. B. prof. di Filosofia Morale e di Diritto Naturale nell'Università di Padova. Padova, Nicolò Zanon Bettoni 1808, p. 40 in 4°. Saggi dell'Accademia delle Scienze di Pad., v. III, 1909.
1810. *Rapporto sullo stato della Musica nel Regno d'Italia diretto al Ministero della Pubblica Istruzione*. Fu pubbl. coll'Alessandri nel 1873. (1, p. 33.)
- Elencchi delle pubblicazioni del p. B. 1800, 1809, 7311.
Vi sono tre o altri tre articoli anonimi pubblicati nel *Giornale Ital.* di Padova, ed uno nelle *variété del Redattore del Reno* di Bologna. 173.
- Id. Id. quattro esemplari copiati. (1, 56.)
- Id. Id. altro esemplare. (1, 58.)

Padova-S. Croce

ASPSG. 96 D

"Suppliche di P. Barca al Comitato di pubblica istruzione affinché le scuole siano dichiarate nazionali". 1798 C

Dopo il decreto di approvazione da parte del Governo del piano di direzione, disciplina ed economia delle Scuole Elementari, si chiede al Comitato di pubblica istruzione di assumere il Collegio di S. Croce supplendo ad almeno la metà degli stipendi fino a quando il Collegio stesso non fosse di nuovo in grado di essere economicamente autosufficiente.

Padova-S. Croce

ASPSG. 96 E

"Domanda di P. Barca al Dipartimento per la destinazione di alcuni religiosi" 1798 c.

Padova-S. Croce

ASPSG. 96 F

"Domanda di P. Barca al Dipartimento per la sussistenza del Collegio. 1798 c.

Fatta per le gravi difficoltà economiche dovute allo scarso numero di convittori e all'aumento dei generi.

I Somaschi si attingono al desiderio del Governo di operare "con tutti i mezzi possibili alla felicità dei cittadini" per cui l'istruzione "non sarà trascurata certamente".

Padova-S. Croce

ASPSG. 96 H

"Piano di educazione presentato da P. Barca al Governo"

ASPSG. 96 G

"Piano di studi presentato da P. Barca al Governo"

PADOVA - S. CROCE - A.S.P.S.G./PAD. 95

Progetto di istruzione 1798 (?)

Vi sono 5 scuole di lettere e filosofia che si devono uniformare nei programmi all'ordine e al metodo prescritto dal governo alle scuole centrali elementari.

Si ci riserva però l'impegno di seguire in modo particolare gli alunni meritevoli.

Un governo democratico ha però bisogno di buoni soldati e buoni cittadini per cui si aggiungono:

- 1) Scuola di esercitazione tattica;
- 2) scuola di topografia generale militare;
- 3) scuola di architettura militare;
- 4) scuola di Diritto naturale e costituzionale;
- 5) scuola di compendio di diritto pubblico;
- 6) scuola di elementi di economia politica.

PADOVA - S. CROCE - A.S.P.S.G./PAD. 96.

Nuovo piano di studi di educazione patriottica compilata da P. Barca. 1798 c.

Vedi sopra

PADOVA - S. CROCE + A.S.P.S.G./PAD. 96 C.

Piano di studi autografo di P. Barca. 1798 C.

PADOVA - S. CROCE - A.S.P.S.G. PAD/96 M.

Il governo democratico invita P. Barca a presentare il piano di studi. 1798 C.

6
PADOVA - S. CROCE - A.S.P.S.G./PAD. 96 L.

Esposto di P. Barca al governo sulle scuole elementari. 1798 C.

Nelle scuole elementari deve essere sottolineata la preparazione morale della gioventù escludendo quella militare e di governo. Le materie pertanto sono l'istruzione "nelle lingue, nel gusto, e nelle scienze utili al ragionare, al costume, ed all'arti che hanno colla fisica una più stretta relazione".

Il collegio di S. Croce ben si adatta a questo ruolo, ma il problema principale è quello della spesa. Si stabilisce pertanto di assegnare una rendita di 480 danari di cui 60 devono andare a diminuire la dozzina degli 8 anziani convittori del dipartimento.

PADOVA - S. CROCE - A.S.P.S.G./PAD. 96 B.

Progetto di dati per il mantenimento nel Collegio delle scuole di nuovo istituite. 1798 C.

La dote destinata al Collegio deve mantenere un numero fisso di convittori scelti dal Governo tra i più meritevoli patrioti.

Si consultino inoltre i piani di studi di Gregorio Suardi del collegio di Padova dei PP. Preti Giuseppe e Fornari Stanislao dell'ambiente di Ferrara.

7
3/3/1781.

Nomina alla cattedra di ius canonico a Padova (4 anni di fermo alla 2° lettura e 2 di rispetto, traslazione dalla 3° lettura, ma con lo stesso stipendio). Decisione del Senato.

2/VI/1785.

Trasferimento alla lettura dello ius canonico per 4 anni di fermo e 2 di rispetto con un aumento di stipendio di 150 fiorini da £. 6 V.C.

23/2/1770.

Elezione alla lettura privata delle istituzioni di ius canonico per 4 anni di fermo e 2 di rispetto con lo stipendio di fiorini 300 da £. 6 V.C.

29/IV/1779.

Trasferimento alla lettura di ius canonico con aumento di 130 fiorini.

12/12/1792.

Conferma per la prima lettura dello ius canonico per 4 anni di fermo e 2 di rispetto.

16/5/1806.

Classificato nella classe 2° del Dipartimento di Scienze Matematiche.

18/12/1806.

Nomina alla cattedra di filosofia morale nell'Università di Padova, con lo stipendio di £. 4076, soldi 18, denari 8.

21/1/1809.

Nomina alla cattedra di Diritto Naturale e Sociale all'Università di Padova con precedente stipendio.

24/XI/1812.

Nomina annuale a supplente; Rettore nell'Università di Padova.

21/5/1812.

Documento del Cancelliere universitario Galvani che certifica che il Berca fu Protettore e Sindaco dell'Università negli anni 1777-1778-1803-1804.

4/12/1800.

Nomina a giudice de premi per la scuola d'Architettura.

21/2/1774.

Veneta - G. B. Berca.

Decreto sulla rinuncia della sede.

2/12/1778.

Veneta - G. B. Berca.

Decreto sulla sede e la sua pertinenza nella competenza del giudice di sede rettorale. Ven. Sign. - Berca.

Epistolario da

9

29/7/1793.

Padova dal Convento del Santo - Giuseppe Avanzini.

18/1/1811.

Milano - Giuseppe Avanzini.

3/11/1809.

Milano - G. Barbieri.

10/11/1809.

Milano - G. Barbieri.

24/12/1774.

Venezia - Giobatta Bilesimo.

Dove si attesta la necessità di trovare e giustificare il fondamento della legge perchè questa possa chiamarsi tale anche nel campo della giurisprudenza sia civile che canonica.

29/8/1778.

Venezia - G.B. Bilesimo.

Decreto sulla riduzione delle feste.

5/IX/1778.

Venezia - G.B. Bilesimo.

Ancora sulle feste e in modo particolare sulla competenza nel giudicare le cause matrimoniali tra Greci e Latini.

11/12/1786.

Venezia - G. B. Bilesimo.

29/12/1786.

Venezia - G. B. Bilesimo.

4/1/1787.

Venezia - G. B. Bilesimo.

Critica ad un'orazione di P. Puiati sul metodo usato.

3/3/1788.

Venezia - G. B. Bilesimo.

Raccomandazione per un sacerdote.

11/12/1791.

Venezia - G. B. Bilesimo.

9/1/1794.

Venezia - G. B. Bilesimo.

24/9/1788.

Venezia - Girolamo Borzatti

Pratifa dell'orfantrotio di Bergamo con il Senato di Venezia.

1/10/1788.

Venezia - Girolamo Borzatti.

9/1/1790 e 9/1/1791.

Venezia - G. Borzatti.

Invito ad accettare la carica di Provinciale.

30/10/1793.

Venezia -- Girolamo Borzatti.

Affari interni della provincia.

s.d.

Petronio Buratti.

Presentazione a Barca dell'opera "Le pitture di
Pellegrino Tibaldi e Niccolò Abbati esistenti nel
l'Istituto di Bologna.

13/11/1793.

Venezia - Benedetto Buratti.

Ringraziamenti.

2/2/1794.

Verona - Antonio Cagnoli.

Citata un'inserzione di Barca nel Giornale della
Fisica.

25/3/1808.

Roma - Antonio Canova.

Ringraziamenti sul saggio "sul bello delle propor
zioni in Architettura".

12/2/1811.

Udine - Mattia Capellari.

27/4/1786.

di casa. Marco Carburi (Padova).

Scambio di volumi scientifici e critica su di un termometro perfezionato dal Barca.

22/12/1786.

di casa. Marco Carburi (Padova).

24/3/1787.

di casa. Marco Carburi (Padova).

Si richiede il codice delle leggi Russe.

27/6/1788.

di casa. Marco Carburi.

3/2/1791.

di casa. Marco Carburi.

14/4/1791.

di casa. M. Carburi.

Accenni ed esperimenti sull'acido vitriolico glaciale e sulla conversione della canfora in olio mediante gas e alcool.

20/8/1791.

Padova - M. Carburi.

Sulla cristallizzazione dell'acido vitriolico.

6/10/1791.

Mestrino - M. Carburì.

Esperimenti con la ghisa (di Randione) per trovare una lega più economica.

11/1/1794.

di casa. Marco Carburì.

s.d. s.l. (13/2/1835 ?).

Marco Carburì.

Esperimenti di elettrolisi.

15/11/1799.

Venezia - Enrico Cardinale.

26/11/1791.

Padova - Domenico Cerato.

A proposito di un premio da stabilirsi tra 25 disegni di architettura.

30/11/1808.

Venezia - Leopoldo Cicognara.

Commento positivo sull'opera del Barca, sul bello delle proporzioni architettoniche.

22/5/1811.

Venezia - L. Cicognara.

Presentazione al Barca per l'opera del Cicognara "Sul bello" per una divulgazione.

7/7/1810.

Belluno - Franco Colle.

Sul piano di ristrutturazione delle Accademie.

22/12/1810.

Milano - Franco Colle.

Piano sulla Pubblica Istruzione.

25/1/1812.

Milano - Franco Colle.

Su un aumento di stipendio.

"Sul caso irriducibile, dissertazione".
s.d.

Franco Colle.

11/9/1787.

Cividale del Friuli + Antonio Cometti.

9/4/1806.

Venezia - Marco Corniani.

Ricerca del volume del Manzoni: sopra lo stato di
partimentale del Bergamasco.

4/5/1806.

Belluno - M. Corniani.

Conferma di aver ricevuto il libro.

UDINE - CORTENOVIS s.d

24/12/1781.

Verone - Pietro Cossali.

Fusibilità delle ghise.

5/8/1782.

Verona - Pietro Cossali.

Conferma di aver stampato una dissertazione sul bello.

5/8/1782.

Verona - Cossali.

Spedizione dissertazione. "Titolo sul "Disegno" unito alle "Effemeridi" per poter trattare più agilmente gli edifici.

21/9/1782.

Verona - P. Cossali.

"Sul caso irriducibile, dissertazione".

16/5/1792.

Roma - Pietro Cossali.

Ringraziamenti per l'approvazione di P. Barca sulla dissertazione.

18/3/1794.

s.l. - P. Cossali.

Scambio di ringraziamenti.

17/10/1797.

Roma - Pietro Cossali.

Sulla vendita di 3 esemplari dell'opera del Cossali.

16/12/1798.

Parma - P. Cossali.

22/6/1802.

Parma - Cossali.

Sulle edizioni delle "Effemeridi" e sul viaggio a Parma.

9/1/1804.

s.l. - P. Cossali.

Si chiede un commento scritto sul "Discorso" unito alle "Effemeridi" per poter trattare più agevolmente con gli editori.

11/8/1805.

Udine - P. Giuseppe Deganis.

Parole di stima.

5/4/1800.

Venezia (Conclave) - Andrea degli Abbeti.

Saluti e condoglianze per la morte del Bettoni.

27/7/1811.

Padova - Angelo della Decima.

9/9/1812.

Padova - Riforma del Regno; la soppressione di cattedre.

3/8/1811.

Padova - Gio De Lazara.

Sul progetto dell'architetto Querenghi riguardo l'arco trionfale da costruirsi a Bergamo.

21/9/1812.

Padova - Gio De Lazara.

Ringraziamento per le "Belle arti", del Beltramel
li richiesta con lettera 3/8/1811.

6/10/1812.

Padova - Gio De Lazara.

"Elogio sul Tiraboschi" scritto dal Beltramelli.

30/10/1812.

Padova - Gio De Lazara.

Ritrovamento di una pittura del "Vitruvio" del Gio
condo.

19/11/1808.

Venezia - Ant. Diedo.

Sulla proporzione in architettura - Accenni alla
"Memoria sulla Geometria di Profilo".

4/9/1809.

Venezia - A. Diedo.

13/4/1810.

Venezia - A. Diedo.

22/9/1792.

Padova - Gio Dubravilla.

Notizie sulla guerra e sullo stato dei Prof. alla
Università.

9/10/1794.

Astino - P. G. Ferrachini.

Affari interni alla Congregazione.

17/8/1811.

Padova - P. G. Ferrachini.

s.d.

Ferrachini.

3/12/1781.

Pavia - G. Fontana.

31/12/1806.

Milano - Baldassarre Formentoni CRS.

Ringraziamenti.

13/1/1794.

Padova - Fortis Alb.

27/11/1781.

Milano - Paolo Frisi.

Su alcuni dati di problemi di proporzionalità.

3/12/1781.

Milano - P. Frisi.

Come sopra.

19/10/1800.

di casa. - Stefano Gallini.

16/10/1810.

di casa. - Stefano Gallini.

6/2/1813.

Padova - Stefano Gallini.

Problemi economici legati all'Università.

16/3/1804.

Bassano - Bartolomeo Gamba.

Sulla pubblicazione del volume sul "Bello delle
proporzioni architettoniche.

8/5/1804.

Bassano - Bartolomeo Gamba.

Come sopra.

10/9/1805.

Bassano - B. Gamba.

Particolari tecnici sulla stampa del volume sulle
proporzioni.

17/9/1805.

Bassano - B. Gamba.

Come sopra.

15/10/1805.

Bassano - B. Gamba.

Come sopra.

27/12/1805.

Bassano - B. Gamba.

Allestita una mostra per la stampa dell'opera.

2/1/1806 - 17/2/1806.

Bassano - B. Gamba.

16/4/1806.

Bassano - B. Gamba.

Si accenna alla compilazione da parte del Gamba di una raccolta di poesie per le nozze del Cav. d'Onigo di Treviso. F' chiesto tramite il Barca l'aiuto di P. Ilario Casarotti.

2/5/1806.

Bassano - B. Gamba.

Confermato l'intervento di P. Ilario Casarotti per le nozze del cav. Onigo.

27/5/1806.

Bassano - B. Gamba.

14/6/1806.

Bassano - B. Gamba.

Terminata stampa sul bollo, nota spese.

21/6/1806.

Bassano - B. Gamba.

L'opera del Barca verrà pubblicata nel catalogo remondiniano.

19/7/1806 - 3/10/1806 - 29/1/1807 -
18/12/1807 - 1/2/1808 - 4 1808.

Bassano - B. Gamba.

Sulla stampa e spedizione.

17/7/1810.

Bassano - B. Gamba.

Ringraziamento per l'operetta sulla geometria di
Polifilo.

6/6/1811.

Bassano - B. Gamba.

Annuncio dell'apertura di uno "stabilimento di li-
bri e carte". E' richiesta la protezione del Barca.

s.d. (forse antecedente a quella 17/10/1810).

Bassano - B. Gamba.

Generica sulla famiglia - Richieste dell'opera sul
Polifilo.

6/6/1811.

Padova - L. Ianfranchi.

7/11/1812 - 19/11/1812 - 27/10/1812 -

Padova - L. Ianfranchi.

Problemi scolastici burocratici.

22/8/1781.

Verona - Ant. Mario Lorgna.

(N.B. fondatore e socio dell'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL - Cfr. Scritti e documenti, lo stato e i Quaranta a cura di G. B. Marini, Bettolo, Roma Tip. della Pace, 1986.)

Principi matematici sulla musica. Riferimenti all'opera del Barca.

29/10/1806.

Somesca - Girolamo Mazzucchelli.

Ringraziamenti.

5/11/1802.

Belluno - Andrea Miari.

18/4/1803.

Belluno - Andrea Miari.

Sull'architettura per costruzioni di chiese.

10/7/1803.

Belluno - A. Miari.

14/12/1803.

Belluno - Andrea Miari.

Sull'architettura delle chiese.

29/12/1803.

Belluno - Andrea Miari.

Come sopra.

15/1/1804.

Belluno - Andrea Mari.

Come sopra.

11/1/1807.

Belluno - A. Miari.

Elogio per l'opere del Barca sul "Bello in architettura" - Divagazioni di architettura.

28/11/1807.

Belluno - Andrea Miari.

Come sopra.

9/3/1808.

Belluno - Andrea Miari.

Richiesta di libri sull'architettura.

3/4/1808.

Belluno - A. Miari.

Richiesta di una dimostrazione fisica sul suono di uno "strano" strumento musicale.

s.d.

Belluno - A. Miari.

Su archi e cappelletti.

25/11/1781.

Verona - A. M. Iorgna.

Su questioni matematiche in rapporto alla musica.

1/9/1792.

Venezia - Francesco Mengotti.

17/6/1812.

Venezia - (Mengotti ?).

5/2/1785.

Torino - Cav. Napione.

Incàrico a Napione da parte dell'Accademia delle scienze di corrispondere col Barca.

3/7/1797.

Venezia - Pagnini.

Si richiedono riflessioni sulle opere musicali di Vallotti.

Si parla di una donazione degli atti del Barca da parte dell'Accademia delle scienze all'Istituto Nazionale.

14/1/1791.

Bergamo - Paolo vescovo di B.

7/1/1792.

Bergamo - Paolo vescovo di B.

Opere di beneficenza.

14/3/1792.

Bergamo - Paolo vescovo di B.

Come sopra.

4/5/1807.

Bergamo - Paolo vescovo di B.

Congratulazione del vescovo per le nozze del nipote del Barca.

s.d.

Bergamo - Paolo vescovo.

6/4/1806.

Preglia - Giuseppe Puiati.

Giudizio sulla confutazione di Kent del P. Soave.

21/11/1781.

Castelfranco - Giordano Riccati.

Sulle divisione di regioni matematiche.

26 ?

Padova - Rodella

Esperimento di fisica.

19/12/1806.

Pavia - Giobatta Savioli

Scambio di volumi.

29/8/1811.

Milano - Giobatta Savioli.

Notizie: Perrault, economisti italiani, Scopoli.

13/5/1812.

Bologna - G. B. Savioli.

Problemi economici.

21/5/1800.

Venezia - Angelo Zandrini.

Notizie: Giuliani, Poleni, Gravesan.

27/5/1800.

Venezia - Angelo Zandrini.

Polemica leibniziana-cartesiana sulla teoria sperimentale.

30/5/1800.

Venezia - A. Zandrini.

Su alcune nomine universitarie.

Riferimento al Cagnoli.

Venezia - 11/8/1792.

G. A. Turriani.

Nomine universitarie. Abolizione di cattedra di Istituzione Canonica. Riferimenti S. Battais - Cav. Nani.

Venezia - 22/8/1792.

G. Turriani.

Riferimenti a G. Grimani e al Battais sulla discussione circa la soppressione di cattedre di Istituzione Canonica.

Padova 16/7/1782.

Simone Stratico.

Esperimenti sull'acido vitriolivo e sul principio di effervescenza.

Padova 27/7/1782.

Simone Stratico.

Scambio di documenti di algebra.

Padova 7/8/1782.

S. Stratico.

Sul calcolo degli immaginari.

Riferimento agli opuscoli del Lorgna e alla loro pubblicazione. - Richieste di Volumi.

Padova 2/8/1782.

S. Stratico.

Per la pubblicazione anonima di un opuscolo da inserire in quello del Lorgna.

Accenno ad un incidente al Cav. Murosini.

Padova 31/8/1782.

S. Stratico.

Problemi tra il Lorgna e l'Accademia dei chimici.

Padova 7/9/1792.

Simone Stratico.

Notizie di cronaca.

Padova 18/9/1782.

S. Stratico.

Richieste di alcuni libri di chimica.

Riferimenti al Franzoia e a P. Cossali.

Padova 5/10/1782.

Simone Stratico.

Rapporti con l'Accademia riguardo anche la pubblicazione di fascicoli.

Padova 20/7/1784.

S. Stratico.

Sulle dissertazioni pubblicate dall'Accademia circa il problema Bertonì.

Padova 31/7/1784.

S. Stratico.

Su problemi di idrostatico.

Lettera del Cessrotti al Liebenkun.

Problemi sui gas e sulle prime esperienze della mongolfiera del duca di Chartres.

Padova 18/8/1784.

Esperimenti di idrostatica: movimento di un liquido in un corpo sottoposto a movimento.

Padova 21/8/1784.

S. Stratico.

Saggio su un problema di idrostatica.

Padova 22/8/1784.

Ibidem. Riferimento a Mrs. Montagu, Leopoldine Ferri, Nicolai.

Padova 1/9/1784.

S. Stratico.

Sempre sull'idrostatica.

Padova 4/9/1784.

S. Stratico.

Ibidem.

Padova 11/9/1784.

S. Stratico.

Ibidem.

Padova 18/9/1784.

S. Stratico.

Ibidem.

Padova 29/9/1784.

S. Stratico.

Sull'areazione nelle navi e sulle burocrazia all'interno dell'Accademia.

Padova 9/5/1791.

S. Stratico.

Saluti.

Padova 10/10/1792.

S. Stratico.

Richiesta di seta.

Informazioni sulle nomine in Accademia.

Milano 30/10/1809.

S. Stratico.

Saluti.

Milano 30/1/1811.

S. Stratico.

Ringraziamento per l'elenco delle pubblicazioni del Barca.

Mercoledì 1° di Quaresima.

s.l.

S. Stratico.

Ringraziamenti per la revisione del ms. sulla rifrazione.

Brescia 29/10/1808.

Gioacchino Venturi.

Raccomandazione per il figlio convittore a Padova.

21/9/1729.

Venezia - Giuseppe Vipau al Barca, rettore di Padova.

31

15/12/1801.

Venezia - G. Vipau.

Lettere di congratulazioni.

25/9/1808.

Cividale - G. Vipau.

P. Rado predicatore a Bergamo.

P. Barca
Alessandro

100

historicum
Barbano
Key
S-8-B
L. Barca Al.
Genovese
C. R. a Somascha

UN BERGAMASCO PRECORRITORE DEI TEMPI

di Bergamo
**I nuovi ordinamenti scolastici a carattere militare
e l'esperimento tentato, centocinquant'anni fa,
da Padre Alessandro Barca dei Somaschi**

DI BERGAMO 23 Marzo 1935

L'introduzione nelle scuole medie dell'insegnamento di ciò che ha attinenza alle materie militari per preparare la gioventù al servizio della Patria, mi dà l'occasione di ricordare un grande personaggio bergamasco discendente da antica famiglia patrizia, nobile per virtù e per censo, ora per rovesci di fortuna esule da Bergamo, il P. Alessandro Barca dei Padri Somaschi, il quale ai suoi tempi fu vero lustro della scienza e della sua patria benchè a Bergamo, ove nacque, tornasse solo nel periodo delle vacanze.

Più sotto dirò il perchè di questo riferimento.

Intanto è bene tirar fuori dal dimenticatoio questa figura di prima grandezza che merita bene di essere ricordata a onore nostro e della scienza di cui fu cultore appassionato e a nostro esempio, ma che forse per esser figlio di Bergamo i bergamaschi dimenticano.

E' questa la sorte che generalmente tocca a quanti si sono resi benemeriti della loro fatica. Ma non è giusto che restino eternamente dimenticati. Almeno i tardi nepoti facciano ciò che avrebbero dovuto fare i contemporanei.

Nato a Bergamo nel 1741 nella Parrocchia di S. Alessandro in Colonna, entrò giovanissimo nella Congregazione dei Padri Somaschi, ove fece la solenne professione nel 1757. Fu ordinato Sacerdote a Crema nel 1764.

Studiò all'Università di Pavia ove si laureò in ambe le leggi e in filosofia. Portatosi a Venezia nella casa della sua Congregazione, fu dal senato di quella città nel 1772 nominato Professore ordinario di diritto Canonico prima e in seguito anche di diritto Naturale e sociale e filosofia all'Università di Padova, ove insegnò per 40 anni con gran lode come ne fanno testimonianza vari documenti ufficiali. Fu giubilato nel 1813.

L'inventore della "bacchetta ditometrica", e le sue relazioni con L. Mascheroni....

Ma lo studio richiesto dal suo insegnamento ufficiale, che doveva assorbire molto del suo tempo, non gli impedì di attendere anche ad altri studi vero i quali la sua mente eclettica lo portava. Troviamo fra i numerosi suoi manoscritti giacen-

ti presso la biblioteca del Clero di S. Alessandro in Colonna una infinità di studi e di memorie su svariatissime materie. Dai trattati del Giure a quelli di filosofia; dalla chimica alla fisica, dalle matematiche all'architettura, alla musica e alle scienze commerciali.

Alcuni di questi studi furono dati alle stampe, tutti poi furono letti presso le varie accademie alle quali apparteneva. E tutti gli hanno riconosciuto una perspicacia non comune e una originalità tutta particolare nel vedere e risolvere le questioni che gli venivano proposte.

Attese con passione soprattutto alle matematiche che insegnò nel suo collegio, su molti problemi delle quali veniva spesso interpellato dai professori di altre scuole.

A questo proposito abbiamo un largo carteggio del Barca col prof. Mario Cortenovis Barnabita di Udine, il quale sottopose all'approvazione, e se del bisogno, anche alle correzioni del Barca, il problema della trisezione dell'angolo nel quadrante, del quale egli credeva di aver trovata la soluzione.

Così per un lungo periodo di anni tenne relazione di amicizia e nel caso affer-
Lorenzo Mascheroni allora professore di matematica all'Università di Pavia. Col Mascheroni correva poi una relazione di amicizia anche perchè concittadino. Dalle lettere del Mascheroni al Barca che la biblioteca del Clero di S. Alessandro possiede in numero di 28, traspare un senso di confidenza nell'amico, fino a manifestargli le sue ansie e le sue preoccupazioni personali. In una lettera del 28 maggio 1796, il Mascheroni, temendo la chiusura dell'Università di Pavia, chiede al Barca se mai all'Università di Padova fosse vacante o stesse per restare vacante una Cattedra di matematica e nel caso affer-
Principe sarebbe disposto a concederla, che lui sarebbe certo d'ottenerla per l'interposizione dell'amico.

Il Mascheroni per il Barca si fece anche poeta. In un sonetto gli dice la tribolazione che soffre per aver in casa un fratello che fa il matto e il sollievo che prova andando col pensiero a Roma, a Firenze, a Padova e in altre città a contemplare i tesori d'arte che custodiscono, evitando così di diventare matto anche lui. Il fratello era forse il suo cervello che oppresso dalle occupazioni correva pericolo di esser dato a razione?

Il Barca ha poi al suo attivo una piccola scoperta, quella della *bachchetta ditometrica* per la misurazione dei recipienti. E ne ricevette una lode e un ringraziamento.

Sapete da chi? Dalla Intendenza di Finanza per averle facilitato il compito della misurazione delle botti. Si capisce agli effetti del dazio sui consumi. Anche allora!

Mandò alle stampe l'opera: *La geometria di Polefio*, nella quale corregge due errori del sig. Temanza nella vita di Polefio intorno a due costruzioni geometriche e si rettificano alcune opinioni intorno allo stato e agli scritti di Francesco Colonna (Polefio).

....e con Antonio Canova

La sua versatilità nelle matematiche lo disponeva anche allo studio dell'architettura. Ma lo guidava un senso squisito del bello, come lo dimostrano i suoi scritti sull'arte, i suoi studi, le memorie che lasciò o la corrispondenza cogli artisti del tempo.

A questo proposito egli mandò alle stampe un'opera intitolata: *Il bello nell'architettura*, opera che allora fece chiasso e venne adottata nelle scuole come testo.

Egli la dedicò all'amico arch. Giacomo Quarenghi, suo concittadino, che in una lettera da Pietroburgo al Barca, lo ringrazia dell'onore fattogli e si congratula con lui del nobile contributo all'arte. Anzi a testimoniargli la sua gratitudine, il nostro Giacomo Quarenghi, che nel frattempo era stato creato architetto imperiale a Pietroburgo, gli volle mandare, per mezzo del pittore Sacchetti, una cassetta del più bel marmo della Siberia.

Anche Antonio Canova fu in corrispondenza col Barca. In una lettera da Roma del 25 Marzo 1808 il Canova, mentre lo ringrazia dell'onore e della benevolenza che gli usa, dice, che le dotte osservazioni del Barca sono conformi al suo squisito gusto nell'arti e degne della giusta riputazione che si meritano i suoi chiari talenti. La lettera chiude con questa espressione:

Fra quelli che lo ammirano Ella sia contento d'annoverare ancora chi con piena e verace stima e grata osservanza ha l'onore di sottoscrivere di lei obbligatissimo: *Antonio Canova*.

Niente ci appulero.

Quasi fosse poca cosa attendere agli studi di cui sopra, gli sembrò facile dedicarsi anche alla fisica e alla chimica. Perciò fu in relazione col prof. Landriani di Milano per la fisica e col prof. Stratico di Padova per l'una e per l'altra.

Nella chimica specialmente trovò un terreno adatto al suo spirito di investigazione.

Spirito investigativo ed eclettico

Nel 1783 stampò una memoria inserita poi nel giornale di Fisica di Parigi, nella quale dimostra di essere riuscito nella scomposizione del prussiato di potassa, prevenendo in questa scoperta il sig. Berthollet, che vi riuscì solo nel 1787. Lo confessò il Berthollet stesso nel volume delle memorie dell'Accademia delle scienze di Parigi di quell'anno stesso. Scrisse e stampò anche una memoria sulle supersaturazioni chimiche dedotta da un fenomeno osservato nelle leghe di ferro e stagno, nella quale espone le medesime idee sulla supersaturazione esposte dal celebre Morveau in una memoria letta all'Accademia di Torino un mese dopo che quella del Barca era stata letta e consegnata all'Accademia di Padova.

Nemmeno il ramo commerciale sfuggì al suo studio. E veramente non ci si mise di sua volontà. Fu invitato a farlo da un certo Cav. Custodi, forse un presidente o qualche cosa di simile, di qualche circolo commerciale.

Il Barca annuendo ben volentieri, preparò una memoria sulla *Libertà assoluta di Commercio* inserita nel 1° volume del supplemento agli *«Economisti Italiani»*, nella quale si dimostra che nel sistema di commercio di allora, l'introduzione di una assoluta libertà di importazione e di esportazione sarebbe stata sicuramente rovinosa, quando non fosse stata preparata di lunga mano da una opportuna tariffa d'ingresso e di uscita. Tariffe che il Barca propone. Il pensiero del Barca fu lodatissimo.

Ed anche la musica coltivò il Barca, e benché non compositore, fu intenditore finissimo e cultore appassionato.

Lascia cinque memorie, delle quali quattro stampate intorno a una nuova teoria sulla musica, con la quale spiega il fenomeno delle consonanze e dell'armonia consonante, dimostrando insufficienti le spie-

gazioni che ne hanno dato Galileo Cartesio, il Galero e Diderot e altri fino a Tartini.

Dalla corrispondenza che col Barca hanno tenuto i cultori di quest'arte si rileva che la teoria del Barca sulla musica è piaciuta e fu lodata per la sua originalità. Io non posso dire di più. Dico ciò che ha scritto chi se ne intende più di me. Anzi io non me ne intendo affatto. Confesso il mio peccato. Perciò a chi mi chiedesse in che cosa consistesse propriamente questa nuova teoria e come si applica, risponderei di prendermi la briga di scorrere le memorie del Barca e intenderla con lui. C'è da divertirsi. Al più potrei rispondere, ecco una nuova confessione di ignoranza, quello che il nostro *Mario Lupo*, ignorante anche lui, al quale il Barca aveva mandato in omaggio una di queste memorie, diceva in una lettera di ringraziamento al Barca stesso: *«... mi è rincresciuto nulla intendere di musica e non saperne nemmeno il vocabolario per non poter gustare la sua dissertazione su tale soggetto. Non dubito però sarà molto profonda e interessante»*. Confesso che per me è tanto profonda, che non ci vedo il fondo, sinceramente.

Data la notorietà del Barca per i suoi studi in tanti rami dello scibile, quale meraviglia, che le varie Accademie di scienziati ne desiderassero il nome e l'attività?

Ed ecco che nel 1772 l'Accademia dei Ricoverati di Padova l'ascrive socio a pieni voti, onorata di tanto nome.

Anche l'Accademia delle scienze a Torino lo nominò suo corrispondente nel 1785.

Come precorse i tempi

Dopo questa affrettata e necessariamente succinta rivista della vita e delle opere del P. Barca, è ora che si venga al motivo occasionale di questa rievocazione.

Più che l'enorme lavoro compiuto in 40 anni di attività scientifica universalmente riconosciuta ed apprezzata da quanti hanno conosciuto il Barca di persona o attraverso la multiforme sua opera, ciò che mi ha indotto a riesumare la nobile figura di questo prete e professore è la novità (ecco il perchè del riferimento di cui al principio di queste righe) che egli introdusse nello scuole elementari del suo Col-

legio di S. Croce in Padova, percorrendo i tempi e preparando una legislazione che con modificazioni richieste dai tempi nuovi e dalle mutate condizioni sarebbe entrata trionfalmente nella costituzione politica del nostro paese quasi 150 anni dopo, cioè gli ordinamenti scolastici di carattere militare che andranno in vigore nel prossimo mese di Aprile nelle nostre scuole medie.

Eccola. In una memoria inviata nel 1797 al governo centrale del Padovano e del Polesino (quello della egualità et fraternité) che l'aveva richiesta, il Barca dà comunicazione di aver disposto nel suo Collegio per una istruzione particolare degli alunni delle scuole elementari (che allora comprendevano quattro scuole di grammatica, una di retorica e una di filosofia), istruzione, secondo lui, molto necessaria pel bene della patria, ma che mancava in tutte le scuole di allora, cioè i *primi elementi della scienza militare*.

Anzi il Barca, oltre a questa deficienza comune allora a tutte le scuole, ne scorreva un'altra non meno grave secondo lui, la quale portava l'inconveniente di una grande penuria di buoni funzionari e governanti. Cosa deplorabile, e certamente avvertita dal Barca che quale professore di Università governativa aveva avuto mezzo di sperimentarla attraverso gli errori e le deficienze di tre governi.

Ad ovviare anche a questa grave deficienza, cogli ordinamenti di carattere militare, egli introduce nelle scuole elementari anche gli elementi di quella scienza che farà dei fanciulli di oggi dei capaci funzionari di governo domani.

Cento e cinquant'anni fa...

Per dar maggior carattere di autenticità a quanto si dice, voglio riportare testualmente le parole della memoria del Barca al Governo che hanno per oggetto il nuovo ordinamento scolastico, notando come egli abbini le sue istruzioni, quelle del soldato e del funzionario, come inscindibili, se non nella persona dello studente, certamente agli effetti del bene generale della comunità.

Ecco dunque le sue parole:

Le scuole elementari comuni servono bensì ad istruire la gioventù nella lingua, nel gusto e nelle scienze utili al ragionare, al costume e alle arti... Ma le due grandi arti per il mantenimento della società più necessario, quelle cioè della guerra e del governo non entrano in nessuna maniera nel piano d'istruzione elementare che si segue comunemente, onde ne avviene che la gioventù, compiuto il corso della elementare istruzione, se anche trova nei libri delle scienze, chi detti dottrina e pel soldato e pel funzionario non è il caso di trarne profitto alcuno mancando per queste di principii elementari, senza dei quali non è possibile in nessuna scienza e nelle pratiche particolarmente, intendere chi ne parla da professore.

Dopo questo preambolo, che costituisce la ragione fondamentale del provvedimento, espone il piano di educazione allo scopo di ovviare all'inconveniente lamentato, cioè preparare alla patria soldati e funzionari.

Al primo di questi oggetti si destinano tre scuole. La prima di esercizio di tattica, nel quale s'addestrano i giovani tutti anche i più teneri. La seconda di topografia militare dello stato proprio e degli stati vicini, e questa per i giovani che abbiano già nelle ordinarie scuole appresi i principii generali di geografia.

La terza d'architettura militare in disegno e in modello per tutti quelli che si potranno rendere abili a maneggiare il compasso e a comprendere gli elementi dell'arte di offendere e difendere le piazze.

Al secondo oggetto di istituire funzionari si istituiscono altre tre scuole. Una di principii di jus naturale e costituzionale,

una di storia in compendio del diritto pubblico d'Europa e una terza di elementi di Economia politica, Scuole, alle quali, benché elementari, non si introdurranno che i giovani delle scuole ordinarie superiori di Retorica e di Filosofia.

Come si vede il progetto scolastico del Barca è chiaro e semplice, come luminosa è l'idea che lo ha suggerito e dettato.

Dalle carte non ho potuto rilevare se il progetto del Barca, al quale il governo rivoluzionario di allora fece pervenire una lettera di lode e di approvazione, sia poi stato adottato anche nelle scuole governative, né fino a quando sia stato in esecuzione nelle scuole del Collegio di S. Croce in Padova, pel quale era stato escogitato.

Le vicende politiche, i vari cambiamenti di governo diametralmente opposti, hanno certamente rivoluzionato la legislazione scolastica. Nessuna meraviglia quindi che l'idea del Barca non abbia avuto seguito fuori delle mura del Collegio dei Padri.

Non per questo essa perde della sua freschezza ed originalità.

Anzi fu come un seme che gettato nei secoli della coscienza politica del popolo, a tempi maturi è risalito alla luce rigogliosa di vita e di attualità.

Le idee quando sono buone, non muoiono, come le nazioni. Se l'aria che tira, se il clima della stagione, se l'incomprensione degli uomini non permettono ad esse di vivere, ritornano dormite sono venute, come la colomba di Noè la prima volta che fu mandata fuori dell'arca, e aspettano pazienti, certe che verrà, l'ora buona.

E l'ora è scoccata anche per l'idea geniale del nostro Barca, la quale ha trovato chi ne comprendesse l'importanza e la realizzasse nei nuovi provvedimenti scolastici.

Come sono cari i nostri vecchi, ai quali l'amore della scienza e della patria dava delle intuizioni singolari!

Le relazioni di P. Barca con i più insigni uomini del suo tempo

A completare il quadro che ho tentato di abbozzare, credo conveniente dire delle relazioni che il Barca ebbe coi suoi contemporanei.

Ne ebbe molte e cospicue. Per ragioni di studio e di amicizia.

Anzi l'amicizia, della quale ebbe grande stima come di cosa sacra, sorse sempre in lui per ragioni di studio. Talchè i suoi amici furono i più grandi studiosi del suo tempo, coi quali fu sempre, finchè visse, in stretta relazione. Ecco alcuni nomi: il Cav. M. Landriani di Milano, matematico e fisico; Simone Stratico di Padova, matematico; Franc. Soave di Milano, letterato; Cav. Gian Ant. Selva di Venezia, alter ego di G. Quarenghi; Locatelli Zuccala Gio. B., prof. a Pavia; Prof. Cav. Napione di Torino; Prof. P. Melch. Cesarotti; l'illustre Antonio Canova e molti altri che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Mi piace però accennare più distintamente alle relazioni di amicizia che il Barca teneva coi suoi illustri concittadini: Giac. Quarenghi, Gio. Maironi da Ponte, Can. Mario Lupo e L. Mascheroni.

Sono poche le lettere di Giac. Quarenghi al Barca. L'enorme lontananza a cui si trovava il Quarenghi, che tanta parte della sua vita passò in Russia, e il deficiente servizio postale, spiegano questa penuria di corrispondenza epistolare. Ma dalle poche esistenti traspare tutta la stima di lui pel Nostro e il desiderio di averlo colloquio nella casa di campagna del Barca, posta sotto Borgo Canale, in un eventuale ritorno in patria. Tornò difatti il Quarenghi una volta a Bergamo a sistemare le malefatte dei suoi figli, dei quali non era affatto contento. Ma il Barca si trovava a Padova. Nel ritorno a Pietrburgo, passò per Padova per vedervi il Barca, il quale, sgraziatamente, di quei giorni si trovava fuori della città.

Non potendosi fermare, il Quarenghi incaricò un comune amico di manifestargli il suo dispiacere per non averlo potuto vedere, dopo di averlo tanto desiderato.

Col Can. Mario Lupo invece la corrispondenza è più copiosa. In essa M. Lupo effonde il suo cuore di amico e l'amico tiene a giorno degli avvenimenti principali di Bergamo. Da alcune lettere si rileva che M. Lupo ha mandato al Barca il manoscritto di alcune sue dissertazioni, perchè le esaminasse e se del caso lo correggesse, perchè, diceva, *non vorrei compromettere quel poco di onore che mi sono fatto con la mia opera precezionata*.

Altrettanto viva è la corrispondenza con Gio. Maironi da Ponte, professore al nostro Liceo. Il Maironi teneva a Padova un figliuolo, Adolfo Gustavo, studente di medicina. Padre affettuoso come era e preoccupato dell'avvenire del figlio, l'aveva affidato all'amico Barca, perchè lo indirizzasse nello spirito e lo sorvegliasse nello studio. Sono commoventi le lettere al Barca intorno al figliuolo. Col Barca scambiava poi i frutti, come diceva lui, dei suoi studi, e talvolta con grande confidenza lo incaricava di procurargli dei libri, che non trovava sul mercato librario di Bergamo, assicurandolo che nelle vacanze lo avrebbe ripagato d'ogni disturbo e rimborsategli le spese.

D'approfondirmi in qualunque altra scienza.
 Uno dei primari della mia educazione non fu che di
 avere d'una maniera ed esserle e successivamente per una
 stabilimento d'eccezionale stile. E' nacque con questo
 incarico mio quindi andava del pari, curando feracemente
 l'altro per la scienza e per la letteratura, con il piacere mio d'aver
 vivente non certo a negare quel religioso istituto, il
 quale fuorché in quel tempo in tutti gli studi, forte
 meglio e proprio appunto quelle cose che non d'una
 parte verso cui e per natura e per genio sentivasi vivamente
 trasportare.

Il 15^o anno compiuto appena aveva dell'età me il anno Berce,
 quando appunto volle la sorte me nella sua eccellenza nel
 nome istituto. E' parte immediatamente a Padova, ove
 non meno l'opportunità d'una delle più rinomate Università
 d'Europa, che la salutevole istituzione università nel proprio
 concetto gli istituto molti corrispondenti all'istituto me
 in istruzione alle studii ed all'istituito, che gli studii non
 d'istituti si erano proprio in considerazione momentaneamente delle
 virtù dei suoi studii. Perciò quindi principalmente a fare
 gli studii suoi indispensabili a quella età che egli aveva e
 preferire, una non pochi una d'istituti quelli suoi studii
 della Filosofia, i quali fu i più studiati, quanto d'una ad un
 univale parte lo sovrano incarico.

Avventatamente a quel tempo la scienza e particolarmente
 la fisica, non d'ogni peso sul Papatetismo, avevano
 già incominciato ad avventarsi con i primi propri e più
 promettenti quelle felici scoperte rispetto delle quali
 andò aperto il nuovo secolo. Ora, il solo esperimento.

Continuare non più alla luce opere e opere e per quanto d'
 Fyler, d'astronomia e d'istoria Naturale.

E' l'istituito nelle letture di quelle con favore nella scienza, e
 acceso contemporaneamente sempre d'un amore singolare per
 lo studio delle lingue tutte le mie applicazioni rivolgendosi a quella
 che più all'uso sovrano serve, il che è a tradurre i migliori
 pezzi e i più d'istituti per le scienze e per le lettere.

Erano d'istituito per le mie carte dei pezzi d'istituti d'istituti
 e d'istituti d'istituti ad opere successive e proprii testi
 punti d'istituti e dimostrare quanto fosse nella parte non
 riduce quanto la d'istituti del suo ingegno e quanto
 propende le mie meditazioni nelle scienze che d'istituti.

Questo entusiasmo d'istituti fu per me, che lo studi per a
 quelle scienze di gusto e quelle virtù di proprio, che in un
 sempre ammiravano se d'istituti e d'istituti d'istituti
 fecero lui accademici d'istituti in d'istituti.

Ed la d'istituti d'istituti per i proprii suoi studii col
 felice ritrovamento delle scienze d'istituti d'istituti d'istituti
 Berce, una solo coltura la d'istituti e d'istituti d'istituti
 una delle scienze me d'istituti d'istituti d'istituti
 una come d'istituti d'istituti d'istituti d'istituti
 migliori della geometria del calcolo e dell'istituti d'istituti.
 Questo non quindi però con favore d'istituti per le scienze
 una aver già in lui d'istituti d'istituti la d'istituti del
 la lingua d'istituti d'istituti che in lui d'istituti d'istituti
 per me, andò curando col progresso del tempo e che in
 d'istituti d'istituti d'istituti d'istituti d'istituti alla d'istituti.
 L'aura d'istituti d'istituti d'istituti d'istituti d'istituti
 di d'istituti.

la storia naturale di Cesare, le eleganti maniere di Virgilio
l'ammirabile questione di Seneca, le singolari singolarità
di Tacito non che il meraviglioso detto, de cui non va mai
dimenticare la lettura di Orazio, di Virgilio e di questo che tutti
i classici latini mettono l'accento in quella parte singolare
e della bellezza delle loro immagini e della grandezza del loro
stile, che può non essere mai in parte fluente e leggera
della cattiva con eleganza particolare.

Per la lingua latina e francese che con pari felicità legge
stabilmente parlava, avere pure un'ottima cognizione della
greca, e in quella ogni sempre lesse e posto quasi tutti
i volumi, che consistono del bel dire greco e famoso una, sempre
per le delizie di chi coltiva soprattutto la scienza e la lettera,
conoscere profondamente la Teologia. Medito con vigilante
intelligenza le sacre scritte, e più eccelsi testi espositivi ed
ovvero ogni più difficile d'antiqua erudizione.

Queste non meno per duplicazione che per professione dello
studio delle opere più nobili e classiche di tanto universale,
e brilla delle fuiti, di filosofia e di giurisprudenza.

Con grande maestria commentò leggi, e dei costumi.
"Mormine ogni talora retroscende le tracce dei più illustri
giurisperiti". E anche in questo genere di sapere tutti i suoi
lodi e giure ed ogni cosa una grande e universale
maestria.

Ma non meno delle sue esortazioni me e non meno delle
tante plaudite sue opere, non meno delle sue rare virtù
e fare il vostro liberato d'ogni clizio univiale, conosci
la modestia sua e l'antico patrimonio, con cui non
per far sapere della indifferenza e dell'empia sua erudizione.

No, quando o la necessità cost' portare o il mestiere non lo richiedesse
non fu mai pompa dei suoi studi e del suo sapere.

Grandi ed ottimi erano oltre ogni ordinario anche le cognizioni, d'ogni
l'egregio nostro Barone arricchito con le parti sue; una età che con ogni
intermedia mente soccorre d'interessi e di suoi grandissimi tenore,
si è che per spingere all'equilibrio d'un sì alto sapere, d'impugnare un
stile che le sue prime presentò. La fama dei suoi meriti singolari
arrivò a un punto della, come chi vede, opera del suo umanità istituito,
ed era giunta sino a un'età del secolo nostro. Fu così che nel 1730
cioè il 31° della sua età, egli ad unanime voto dello stesso e pubblico
professore di Lettere di Pisa fu nominato nell'università di Padova. 11/
Ma del pari che le sue dottrine e posto si esponeva in con un'ardente fu
glorioso per lui il merito, che delle grandi sue cognizioni fece il primo
Mestiere in ogni tempo; il quale più volte ebbe a considerare, non solo in
cose delle sue cattedre, una sopra altri argomenti, come di Teoria
e Architettura, nelle quali era, per quanto vedente e ricercatore,
uno. Nella cattedra di Fisica e astronomia egli ebbe costantemente e sempre con
universale plauso le conosciute sue dottrine; anzi nelle stesse materie
alle quali, appropinquò anche quell'antichissima Università della
medesima alternata dei suoi giorni, che fu in Padova dal 1696 in
poi, egli si tenne sempre gloriosamente il suo posto; il quale in quell'età
era per alcuni tratto occupato per il decano di un'Università.

La sua cattedra nel 1806 fu dichiarata di Lettere Naturali e di Scienze
Filosofiche; e nel 1809 annunciò il titolo e l'interamente dei principii di
Diritto Naturale e Civile, di cui nel 1811 fu eletto Professore di Lettere.

11/ Era nato nostro P. B. d'Albi. A sua incompiuta un anno, in una del signor P. B. Tommasini
sello studio di Padova d'interrogare qualche parte di pubblico studio a' parimenti, che
nel corso in vari nelle ricerche.

superiore comando il corso in lingua latina. Era poche pubblica
carrera continuò con una instancabile attività e tommografia
Nas all'anno 1818 in cui scrisse più di 1000 lettere che d'ordini, inobstante
era non poco, soprattutto nelle opere, delle lingue letterarie in parte
falsche, chiese dottrine, non era ben ragionevole, lo che possibile
fame.

Molti sono le opere che il Normato nostro P. B. Cas. Barce. Vide alla
luce dopo vari anni delle scienze da lui coltivate; e dopo
di esse venne del pubblico apprezzate e apprezzate, in alcune parti
nell'omi di un ingegno veramente raro, frutto preziosi di studi
indefessi ed utili risultati di profonde meditazioni.

E per far di esse almeno un breve cenno, incominciando da quella
di fisica argomenti, che da primo mio lavoro fu una memoria
inserita nel volume XVII della rivista Dopunovi ecc. Milano 1776,
che ha per titolo Concepimento nella elettricità ecc. L'obbie la esperienza
e la Pila del celeb. Cav. Volta viene quella che assomiglia
possono dirsi aver unitato la elettricità in una rivista chimica,
però il nostro Professore ha ragione di compiacersi d'aver egli, nel
l'anni prima presentato il calor latente e la chimica affinità
negli stessi argomenti, che in allora si conoscevano.

Nel 1783 scrisse e fece inserire nel VI Volume degli opuscoli simili di Milano
in altra memoria sulle Composizione dell'Alcali flogistato (ossia
puro di potassa) di nostra in questo scritto il nostro autore che
il metodo comunemente allora adoperato per purificare quell'alcali
all'uso di reagente nell'analisi dell'acqua minerale; invece di purificarlo
lo rompone. Questa memoria viene citata anche dal celeb. Prof.
P. B. Cas. Barce nella sua Tradizione e commenti del
Le-misio chimica di Maguer. della quale ho un estratto

nel Principale di Fines di Parigi 1788; nel quale Bartholite, quel
grande Chimico, espone d'aver stato pervenuto del nostro Prof. Barce
nell'importante scoperta. //

Dopo un argomento perimenti fece il nostro corso fisico, siccome nel 1776
in altre memorie inserite nel Vol. III degli opuscoli simili, del Secolo
sulle scienze di Torino, d'aver egli, fu prima Mezotermia, poi memoria
funeraria. Contiene queste memorie come una memoria loria
sulle leproturazioni Chimiche, dell'autore dedotta da un Guonian avve
nto del celeb. Bergmann nella legge di ferro e stagno. Il nostro
Barce ha perfettamente in tutto le idee del celeb. G. H. Kowen
sulle superfaturazione, espresse in una memoria letta nell'ac
cademia di Torino, poche settimane dopo ^{che} quella del nostro
nobile era stata consegnata nei medetti etc.

Ch'è non sa più quale impeto abbia sul nostro animo la bellezza
in tutte le cose e che della proporzione d'armonia delle parti
era monumentale dipende? Questo principio che fu soggetto
di molte meditazioni sul nostro Professore, portò ad un'opera
originale cioè che Belli si ordinò anche nell'architettura.
Egli scrisse un'opera su questo soggetto tanto curò nel 1806,
intitolata Scopie nella proporzione nel Belli di proporzione
in Architettura. In essa opera egli stabilisce una teoria
nuova di quella che era ha fissata per la divisa, dedotta dal
confronto della parte con diverse e notabile. Qui egli l'ha applicata
alla tale proporzione degli ordini; come quella che d'ingegner
bellezze e copose; una fu invece poi vedere che com. parti
facilità si può applicare la teoria a qualunque altro caso di propor

1/ Il celeb. Prof. Casoli mi mostrò in una lettera nelle mie andate nelle
acque minerali di Tivoli una scopie // Il celeb. Prof. Barce mostrò
volente un mio sulla scienza chimica, forse che in quella che forma scopie
nella sua architettura.

libere, in architettura, e d'opere che non unire che spandendosi
 nel pensiero di coloro che tempo dopo i cursori tentavano di ridimensione
 y un'arte utile, e vice ad una tempo uide semplicità, ferred
 stesso degli abbellimenti e cordoli di Greci e dei Romani, non
 senza piacere, quando conseru la proporzione, e costruir in
 architettura il Bello? Questo grand'oro loro accompagnato
 da figure come dell'antico indistinto ed il nome di un uomo
 Architetto Carl. Giosep. Guarano, che uolte leggendo l'opere
 le quote bell'arte poi il nostro Boccia non era uolte puramente
 salubre ed elegante, ma lo fu del pari, dotto ed erudito. Ciò prova,
 dell'altra imitazione de lui stampate nel 1809, nella quale
 usando di una fina critica egli correge due sbagli del p.
 Temanza nella vita di Polifilo intorno a due proposizioni
 geometriche; ed incidendole uene a rettificare le diverse
 opinioni nell'atto e negli scritti di Francesco Bionna, che
 sotto il nome anonimo è l'autor del famoso Rouant
 intitolato *Hypnerotomachia*. Questo lavoro dell'illustra
 nostro professore ha per sottotitolo *La geometria di Polifilo*
 e fu inserito nel Vol. II dei saggi della Accademia.
 Molto plauso ed amore al nostro Boccia opposte la fama del suo
 valore anche in quest'arte utile. Lo ordinaro no uicembre
 l'Accademia delle belle arti di Torino; fu eletto a prima nella
 d'ora buzione dei premi d'architettura nell'Università; e dettando
 to uene del famoso Direttore e presidente della cattedra di
 delle terre nel grand'io botanico di Padova, di uole nel disegno
 che egli ne auere purpo.

Ma uicun crede che in uerre egli studi ueneri sine out
 ora rammentati abbia uini di storia e uolte profane

trascurati, qual soleris audeo, quip'elles, i quali d'immortale e
 flammante riguardano e che col loro allestimenti pure uene
 più piaciono e più in uento. Con ciò parlare intendo della Musica
 per la quale egli ^{che} è tanto tempo. *Tractatus* uel suoi uel principi
 quest'arte inactabile del uero uicuno; li uolte in corrispondenza colle
 leggi del calcolo e coi teoremi della geometria e ne propose uone regole
 analoghe a quell'armonia, che uicamento ha le radici nel uolto cuore e
 che nel cuore referuote.

Di ciò fanno prova le cinque dotte memorie che egli proporzionalmente di ol
 bito e l'altre che uicunamente si conseru, fe le sue carte, la quale uita,
 uende ad altre di diuerso argomento, uoi si opue uia uicunno posto alla
 luce, se l'huorabile fetto uo a' auere uenueuamente refitto favore,
 il primo di questi quindici nomi suoi lavori nella lingua fu un'opere che uen
 pose in Bergamo nel 1781 col titolo *Uicun'ossioni nella divisione*
delle ragioni ec. uicunno questi ed appartenent di uicun' uicunelli
 uicunni e uone citati poi nel primo capo della sua *Prima Memoria*
 d'introduzione ad una uone uone d'armonia. Concludono uoi
 della dimostrazione d'un metodo uicun de Tolma uicun uo
 armonici.

Nel 1786 uicun nel uolome I dei saggi dell'Accademia di Padova
 queste sue *Prime Memorie di introduzione ad una uone uone*
 di Musica e nel 1784 nel uolome II^o egli pubblicò la sua *Memoria*
seconda nel medesimo soggetto.

Il primo capo della *Prima Memoria* pone il giuoco delle armonie
 e dell'armonia armonica, con la uone d'armonia delle consonze
 e che uicun in grave de quelle che uicun in acuto; d'armonia
 de uicun in addetto armonica e che uicun alla dimostrazione
 nel uicun principio dell'armonia e della sua teoria.

Il secondo capo serve a spiegare coll'accurato fenomeno tutte le teorie delle semplici d'organi, quelle cioè del Galileo, del Barbisio dell'Alcibi e del Spert e si provano tutte in sufficienti a spiegare il fenomeno delle consonanze e dell'armonie consonanti.

Nel 3° capo della Memoria II^a si comincia nelle stesse maniere la teoria della consonanza di Rameau e quella del tutto nuovo di Tartini e si si provano parimenti in sufficienti. Il 4° capo infine propone nelle sue generalità il principio della nuova teoria. Fu nel 1794 che il nostro Barce incominciò a spiegare al pubblico il suo teoricamente questa nuova teoria d'illustra intendo nel 1794. Degli atti della locale Accademia Petarum la sua prima memoria con questo titolo e che viene ad essere la terza dopo le due prime già riportate col titolo di Supplementum ecc. L'opposizione delle nuove teorie incomincia dallo spiegare, che fu la prima, col suo nuovo principio il fenomeno delle consonanze e dell'armonia consonante, ciò che non si è potuto ottenere né con le teorie d'armonia né con quelle di Rameau del tutto nuovo.

Occupato il nostro, in questo nostro in altri paesi, non poté egli che nel 1809 donare al pubblico la continuazione della sua nuova ^{teoria} memoria d'armonia che intitolò Memoria II^a in questo soggetto. Fu questa opera che fu venne inserita nel Vol. II^o de' Sidoli. Leggi, dell'autore si applica il nuovo suo principio alle dissonanze ed all'armonia dissonante. Nel primo capo, siccome potrà vedersi nel metodo, viene spiegato il fenomeno; nel 2° si esamina la teoria del $\frac{2}{3}$. Estere, la quale si tiene sia del suo autore direttamente applicata alle consonanze ed all'armonia consonanti, che trattandosi di molte relazioni col mondo, nel quale il Barce, per sé l'adattato suo principio rende conto delle dissonanze e dell'armonia dissonante.

Fatto un cenno delle opere dell'illustre nostro pur non più usate alla luce, proponiamo con l'uso e usare quelle altre, che di lui si conoscono inedita e principalmente la Geometria per Armonia d'armonia propria. Si tiene che questo suo nuovo libro è ristretto e rende col principio suo ragione delle note e de' numeri aritmetici e armonici delle scale. Procedendo quindi l'autore, rende il suo metodo in armonia a derivare il fenomeno ornò il fatto, di cui si non tiene l'origine e la ragione nel principio de' suoi salti e base. Il primo capo si propone la scala e il sistema de' suoi adatti con le varie maniere d'armonia e temperamento pratiche, l'uso degli e le analisi conseguenti. Nel secondo si fanno conoscere il piano armonico di' dieci, le scale, i cambi, i termini e le relazioni d'armonia con la scala e col sistema del nostro proporre. Al trattato si fa nel terzo capo riprendo al insieme in particolari di Pitagora e degli altri armonici questo. Finalmente nel 4° capo viene dall'autore applicata la sua teoria e tutti i numeri e a tutte le scale che derivano dai 'armonici' trovandone nell'adattato suo principio la sua origine e le sue varie modi 'armonici'.

La seconda opera che si edita col nostro Barce è una Memoria nella libertà assoluta di commercio. Va essa ad essere inserita nel Vol. del Supplementum agli Economici Italiani. Si dimostra in questo scritto che nel presente sistema d'armonia l'industria non è un'arte che si suppone e si esprime in un modo naturale, ma che non forma prima preferita d'lungo tempo di una opportuna tariffa d'interesse e d'usata, che praticando nell'opere viene accennata. Si tiene che, per le nuove scoperte, anche una Memoria, in edita col titolo Sull'armonia dei toni ecc. Essa è diretta a far conoscere in una qualunque forma le proposizioni che devono essere d'uso.

coll'arti nelle convenienti più cotenti, i abbiamo sempre e spero
 tanto ad ottenere una felice riuscita.
 Chiederò i pochi mesi corra nelle opere di questo vostro illustre lettero
 nato nel raggiungere per ultimo che voi orical, un abbiamo de
 lui sopra argomenti, ora scriverò o se letterari in questi paesi in
 l'abolizione del suo nome ne' fogli periodici, e un journal più
 rinomato; e veri altri ce restano in edolo, i quel: des, deubil case
 sebbè che può comparvero alla luce a cantaggio delle xinde
 e a glorie sempre maggior dell'autore.

Ma poi tacete io a questo luogo come egli fu maestro dell'istituto di Bologna
 nelle accademie di Parma, di Pavia e gli Bartoli in Bergamo e curatore
 d'arte della Regia Accademia delle Scienze di Torino e di molte altre?

Il commercio, che ebbe con moltissimi de' letterati dei suoi tempi?
 Nelle carte sue trovate non infrequentemente, soprattutto d'alcuni
 soggetti di celebri Scipoli, Spallanzani, Lantini, Frank, Alchermi
 Androni, Cassali, Riccati, Casaretti, Lave, Alchermi, Lupini d'Alto.

E non indichiamo poi fra i personaggi più cognomi del Regno furono
 di misere quattro professori sopra vari soggetti: i Beccati, i Varozzi, i
 Gradonzi, i Galisani, i Perari, i Contarini, i Vandramini, i Nani
 i Barberozzi, i Alchermi, i Guicciardi, i Alchermi, i Pirelli, i Pirelli
 i Formentari e tanti altri luminosi della scienza anatomica,
 anatomica fin qui, nobiliti molti nomi, il vostro no. dell'ist. di un
 fusante alle doti loro, che lo vostro no. si spavano per la quale
 egli in un tale parte grande filosofo, profumato teologo, indigne per via,
 compite, coltivatore in uno delle letteri e delle arti belle, insomma
 vero uomo e perfetto letterato. Ora facciamoci d'aver fatto un poco
 e considerarlo sotto l'altro aspetto d'uomo delle qualità più eminenti
 d'uomo ricamente fornito.

Uscano le parole e quella in ordine letterario, un se egli mai un
 esempio nella più grande abilità e sincerità?

E però una i momento sereno, in cui poche sue opere di un
 d'occurso non a meno forte e intollerante un campogrande?

Quasi esultava e celebrava l'arte nel trasformando quel punto
 sotto tutte le varie forme di pensiero, curare il tutto favorire e
 di poter e tutto ignorare. Maule e franso all'uo po, tenero, fucoso
 dolce ed abbagliante nelle più piccole cose, equamente che nelle
 grandi. Non quilibra di tutti, l'abitudine e un estremo riservato
 ed onta render la sua conversazione al tutto in un corboz quant
 utile d'istitutore.

Egli era sempre di buon umore sempre affabile e accorto a chie
 que. Il candore del suo bel animo faceva che egli prendesse ogni cosa
 sotto l'aspetto il più favorevole e gradire sempre nelle opinioni e delle
 persone nel mondo il più vantaggiose. Il suo carattere semi un
 omnia nulla d'un fesso, e abbenchi egli possedeva un punto superiore
 alle maggior parte d' altri sesso lui conversava, non ne trasse mai
 partito onde povero quell'aria d'ignavia ostenta comune alle
 persone del suo merito e che molte fiate si fece presente alle
 società. Valersi di lui un favor? No no una da a benedirlo e
 ciò che inutile se egli preveduto d'aver. Pure attendo? e scuse
 egli perfino che gliene avessero resi i molti disprezzanti e condere
 veramente in carcere con chi avere voluto qualche cosa verso di lui
 portare. Altronde quale costume di benemerito che molte
 essere le più innocenti scampare del beneficio e che in alcune
 indubbiamente i cuori, di modo che di lui in particolare
 giunta l'esperienza del vario, di poterli per eccellente un qualche
 ad un istante. (Par. c. XVIII)

alle piace volse infatti dell'aurora me indole e volentieri
 de altri buoni le dolerle implorare come d'incantare in cui
 il vostro profumore. trattava poi d'istruimento più giovani che
 fu legione de' suoi studi. l'Università le sue istituzioni avevano
 e frequentare. Proficua non è gli' guernamente d'opere
 giuste rispetto all'eminente del suo sapere. E delle d'opere
 d'arte del suo grado, unche' all'che più fossero avanzate,
 letterari. sola con voce confidare, riguardando sempre
 quasi tenuti figli, quasi, raditi compagini, quasi d'obli amoro.
 Non parlarli certamente d' lui dir ciò, che d'ne un altro poeli
 del più degli uomini in età puerili, che centes. sono delle prover-
 bi e l'adetti dei tempi andati. L'oprio vostro Barba
 gli amava, gli acceudava e in tutto quanto cui sola
 a lui pro' s'edoperava, ore faccendando lui il favore dei
 professori collegi. E ogni' altra vantaggio nella scolastica car-
 riera. E ora passando per essi presso i' espletto pentoni.
 Crepa dolcemente dei suoi d'opere. frequentare alle sue amiche
 ed d'istruire conversazione, anche all'uso d'istruire sempre
 più lungo di tutto ciò, che dagli studi o da un saggio contiguo
 d'istruire. fortuna. Sì, le diamo più giovani d'istruire, che la
 fortuna altro d'empire d'oro studi nell'Università in l'istruire
 e gli' d'istruimento. e con le porte d' questo detto e l'ingue fantastico.
 E lo diamo più fatti d'istruire e figli, che la emolumento altro
 d'istruire in tutta commessione d'oro d'istruire, veduto de quelle
 Università, gran uoce d' lui, d'istruire d' utile ricusa andati e
 d'istruire morale profumore. Ma che uoce d'istruire, dell' indole
 ma guernone d'istruire verso altri, guernone e benefico! cuii pare
 fu quete d'istruire vedendo una parola la quale vedendo

anti, in quistione se quista o fare ecc. in un' altra sempre
 tenuto il chinomoni un'ora circa. Hadimo quale si d'istruire,
 costosi, benefico e affabile?

Ma è compito economico del vostro d'istruire di Aless. Barba
 cuii na lesse d'istruire il cuii legonamento anche con un
 cenno ben dovuto alle circostanze me d'istruire. No, un varroff
 l'istruire le cose combinate delle me d'istruire d'istruire
 e delle persone me quete d'istruire, un' d'istruire, indifferente, non
 le opere me d'istruire, un' i carochi nei d'istruire, un' le d'istruire
 d'istruire persone che lo d'istruire e l'istruire a gran profitto, un' i
 d'istruire d'istruire che gli' d'istruire. No, nulla d'istruire sarebbe
 rammentare, se nell'atto d'istruire di non d'istruire che la sua più
 rare e d'istruire d'istruire fu il suo effetto suo verso la vostra salute d'istruire,
 y, me. E bene possono far fede gli' d'istruire, d'istruire, dei' quello d'istruire
 l'istruire d'istruire, e cuii l'istruire, veduto commessione mio d'istruire
 più d'istruire e che tanto si compiacere d'istruire e compiere e
 d'istruire d'istruire d'istruire. E in d'istruire d'istruire, che più
 un' d'istruire, un' d'istruire d'istruire, che semplicemente in
 quete d'istruire parte delle d'istruire e d'istruire. Ma d'istruire d'istruire
 un' d'istruire, d'istruire d'istruire, che più d'istruire alla fudde salute d'istruire
 vostro d'istruire d'istruire fete uoble corone, d'istruire e d'istruire d'istruire
 della vostra Religione d'istruire amando. Tra la Religione d'istruire
 perche delle me opere che i miei costumi.

L'istruire d'istruire nelle Botole d'istruire in Calonne,
 Parruciale delle porte delle d'istruire d'istruire
 di Lionardo.

ed esse in ogni occasione ci avesse con la più pura e ingenua
 probità e di esse pur nelle colture pesantemente quei deli confronti
 che solo più commemorare cogli' albumi monumenti' eccellenza
 etc. Tu tra le braccia d' quella tanta Telespione, la quale nel
 le angustie, estrema gl' terre dalla spante fronte i freddi
 ridotti, che cogli' unanto per uno d' tutti i santi sacramenti,
 accompagnati delle lezioni dei compunti e di tutti i peccati
 e traditi, dei sogni e dei sogni dei peccati, delle profetie
 dei moniti dell' libro, nel bando del proprio spirito, lasciando
 nelle nostre città, non meno che in quelle, che per
 per tanti termini il testo delle sue vite, un grande nostro
 di Triskera e di pranda. *Privatum fuerit sed fletus, fletus*
 (aut. in diti poto)

Petri una d' lette, il fletus tua, che ore con affetto e troppo d' ore,
 dove parole io ho fatat il album, il fletus tua, che sempre
 ti accio, che ogni ore ed ancora si fa in te, che per un ora,
 una volta io sono, sempre nella memoria vostra, unam d' ore
 ubi. come il nome suo stemando in te, nelle
 sue vite, nelle inglorie sue benemerite e nelle sue
 opere prelate, con una ai fatto di scienza e d' alcuna
 letture ha fatto all' Helix unchi alle vedoni thianche
 una dubbia fede del d' un, in uno suo c' appeto.
 L' oca.

Venezia: S. Michele all'Isola - ms. VII-23

P. Moschini Giannantonio

100

Elogio del P.D. Alessandro Barca crs.
recitato il dì dodici dell'agosto 1815

Vuole il dovere, che in questo giorno io vi parli, e domanda il costume, che d'un qualche sommo uomo vi favelli. Sia dunque soggetto alle mie labbra e alle vostre orecchi Alessandro Barca, con che e il mio debito adempio, e un uomo di gran sapere vi esalti. Ma poiché egli mi era fratello nel religioso

istituto, poiché vivevamo in amichevole consorzio, ed è quasi recente ancora la piaga per la sua partita dalla terra; perciò il mio dire non può essere lontano da sospizione a nuovo danno del valorosissimo personaggio. Vogliate quindi, che le mie preghiere ottengano piena fede presso di voi; non vi presenterò di Alessandro Barca un elogio di oratore, ma una quasi narrazione di storico, dove mi adopererò perché vi parlino soltanto e i suoi fatti e le altrui lingue. E qual sia poi la conseguenza che trar ne dovrete? che Alessandro Barca era un uomo di mente sì ampia, che nessuna scienza gli fu estranea, e che sommo divenne in quelle tut-

te, di cui lo colse pensiero di farsi coltivatore, tanto più care a lui, quanto più elevate ed estrose. Se dopo al mio dire non così decidasi da voi, vi persuadete che il Barca altr'uom desidera che tratti di lui. Voi intanto, per darne convenevole giudizio, non avete che a seguirmi con le usate grazie della vostra attenzione.

Di onorata e doviziosa famiglia Bergamo vide nascere Alessandro l'anno 1741 il giorno 26 del novembre. Vogliosi di vederlo ben allevato i genitori di lui, Francesco e Marina Bolis, si fecero cuore di allontanarselo, affidandolo al collegio che i Gesuiti aveano rinomatissimo in Monza. Il pregiudizio vorrà, che tosto si creda aver lui in ogni maestro sortito

un uom di merito eccellente; eppure diceva egli medesimo, che pel corso di cinque anni e mezzo, che vi stette, non gli è toccato di averci pur un solo maestro valoroso. Siccome al più

degno tra loro do,ava egli una qualche lode al Cicceri che colle belle lettere lo confortò; il quale Cicceri non apparve di gran cognizioni fornito quando, disciolta la Compagnia di Gesù, per insolito prodigio si fece uno dell'istituto dei Somaschi. Colà non mostravasi Alessandro senza suo desiderio di avvalersi nella compagnia dei suoi educatori, infiammato anche dalle voci di non so quale semplice ministro che gli faceva credere, come i figli Ignaziani avrebbero goduto di parzialissimi privilegi eziandio dopo i giorni della carne; se non che, mentre mi piace che ciascuno abbia sua lode, il Pallavicini, saggio e prudente reggitore dello spirito degli alunni, da cui non s'ignorava lo spaccio dei pregiudizi del mal cauto confratello, metteva alle più aspre pruove colla forza degli obbietti, i desideri della inesperta gioventù. Operando così non faceva che assecondare le ispirazioni del cielo ed è stato stramento, che a quei giorni la Emiliana congregazione s'arricchisse di due giovani che colà insieme eransi educati agli studi,

e che poscia vissero attaccati della più stretta amicizia, voglio dire di Evasio Natta, che tra noi è salito al primo grado di onore, e di Alessandro Barca, che è stato uno dei più insigni ingegni non solo tra notri, ma eziandio, come vedremo, in tutto il regno delle scienze.

Entta il Barca tra i Somaschi vicino a compiere il terzo lustro dell'età, il giorno 8 ottobre 1756, e vien tosto spedito al noviziato nella casa di S. Maria della Salute in Venezia, ove attendevasi insieme e a scaldare lo spirito delle cose di Dio, e a fornire di cognizioni lo intelletto. Se natura chiamava Alessandro alle lettere, fortunato aveavi sortito a maestro Marco Poleti, scittor forbitissimo e scrupolosissimo dello stile; ma nato fatto lo alundo per la sublimità delle mate-

matiche, non vi ebbe tal professore che potesse seguirlo nella prontezza e vigoria dei suoi voli. Né dir voglio, che lo Albergo fosse da annoverarsi tra quei maestri che valorosi insegnano ciò che essi pure non sanno, mentre anzi egli era ben dotto nei irincipi della sua scienza per forte studio fattone sin dai primi anni; ma lo stupore, in che estatico prorompeva qualunque volta il discepolo intendendo preveniva la spiegazione

mostravano che al genio del giovane alunno richiedevasi a professore tra i nostri o un Pisenti o un Crivelli, per dire degli estinti, o un Mazzuchelli o un Venini tra viventi, già ciascuno in somma estimazione presso ai matematici più valorosi. Come il nostro giovane ebbe compiuto l'anno che diceasi del no-

viziato, fu spedito ai filosofici studi nella casa dotta della Colombina in Pavia, dove gli accadde di avere a professore il Campi. Era questi a dovizia provveduto e di talento e di scienza; ma dedito tutto e per lo onore che se ne sentiva, e per le circostanze dei tempi che vel chiamavano, alla fisica sperimentale, non sapeva o voleva occuparsi o per se stesso o per gli affidati figli nelle altre parti della filosofia. Pur pure, conoscitore che egli era dei migliori libri della sua scienza, e indagatore della tempera degli ingegni seppe somministrare al nostro giovanetto quei volumi che lui giovarono per rendersi, a così dire, di per se medesimo capace di sostenere pubblicamente non poche tesi dellametafisica contro a spertissimi impugnatori. Ciò gli fu scala a ben distinguersi dappoi nella casa di S. Maria Segreta a Milano nella teologica palestra sotto la scorta di due preclari confratelli Fumagalli e Molina. Spero, che or voi non farete le meraviglie, se dopo a grande

studio sotto professori di pregio udiate, che il Barca, giovane di straordinario ingegno, nell'età di non più che vent'anni avesse il carico di insegnare le già predilette sue scienze della filosofia e delle matematiche nel collegio di S. Croce in Padova, che è quanto a dire, in quel collegio, dove vivevano e Girolamo Barbarigo pubblico professore delle fisiche scienze, e Iacopo Stellini, arbitro signore di ogni qualsiasi studio, e in quella città, dove l'uom dotta non rimaneva né senza nome, né senza estimazione. Per Alessandro non potevano essere inefficaci quegli stimoli, né dovevano riuscire inutili quei mezzi; che per riguardo a questi rispondevasi ~~sovente~~ favorevolmente della cognizione che egli aveva della finezza degli ingegni, tra cui gli era toccato di vivere, e per conto degli stimoli ne rendeva tranquilli quel suo desiderio vivissimo di non venire meno giammai al suo dovere. Il fermento, in che allora si trovavano gli studi, della filosofia, pel quale non solamente

rendeansi ricchi di novelle verità, ma restavano accresciuti di nuovi rami di cognizioni il calcolo, la meccanica, la nautica, l'idraulica, l'astronomia e la chimica e tant'altre scienze, era cagione che confusa di nuove opere si vedessero, da cui

aprivansi nuove strade, che di questioni continue rumoreggiassero i sapienti dell'Europa, che i giornali ne trattassero e le accademie; e Alessandro in ciascuno di quei punti di sapere immergendosi, volea veder, studiare ed esaminare ogni libro. Non bastandogli i tanti volumi che uscivano nell'Italia, occorreagli di leggere pur i forestieri; e quindi allo studio non lieve della lingua latina e greca, i cui maestri antichi voleva egli consultare ai lor primi fonti, univa quello delle lingue francese e inglese. Temendo, che alle volte si potesse offerire siccome nuovo ciò che non lo era, conobbe la necessità di ben sapere la storia di quelle scienze, di che pure si

occupava al tempo medesimo; mentre intanto può dirsi, che in ogni sua parte egli attendesse allo studio della storia delle nazioni del mondo. Tale metodo egli lo mantenne per lo spazio di cinque anni, nei quali con quel suo intelletto sì pronto e perspicace, con quella sua memoria sì tenacissima, e con quel suo indefesso fervore profitto per modo, che non divenne per lui, che leggiera cosa di passatempo la dettatura di quelle sue opere sì sublimi ed erudite, delle quali or ora prenderemo a parlare. Possiamo anzi asserire con verità, che egli in tanti anni appresso non più faticasse studiando, reso forse soverchiamente timido di poter più di leggieri rovinare la salute, che in quel lustro avealo purtroppo abbandonato, e che minacciavalo di non oltre arridergli, ad onta che natura gli fosse stata cortese del più vigoroso temperamento. Se non voleasi perdere un genio sì bello, convenne e liberarlo dal peso dell'insegnare, e togliergli di mano i libri, e fargli invito alla distrazione; se non che vivacissimo della fantasia, trovava nell'ozio un pascolo troppo ferace alle più e tre melanconiche

idee. Mi scieverò adunque, dice egli, fermandomi o a chimica fornace o ad elettrica macchina; e or voi udite dove vadano a parare questi suoi scherzi dilettevoli.

Intanto allo studio ch'egli fece allora di sua sollazzo noi

dobbiamo tra operette che uscirono al giorno in tre diverse stagioni, aggiungendo ciascuna volta nuovo splendore alla scienza. Con quella ch'egli intitola modestamente " Conghiature sulla elettricità " (Scelta di opuscoli ecc., Milano 1761, vol. XVII) prevenne di molti anni ciascun altro nel presentire il calore latente e le chimiche affinità in quegli stessi esperimenti che pur si conoscevano, mostrandosi così fin d'allora avvezzo all'osservare. Nell'altra sua Memoria " Sulla scomposizione dell'alcali flogisticato " (Opuscoli scelti ecc., 1782, t. VI) comprova che quella scomposizione si operava da ogni qual acido vi si sovrapponeva sufficiente dose determinata, dichiarando per quali maniere e in che conseguisse. Se tu legga ^{questa} preziosa " Memoria ", vedrai e la erudizione di Alessandro, che avea prima letto ogni libro scritto in tale argomento, e il criterio, con cui seppe discernere le incongruenze, e la penetrazione nell'arte dell'osservare è in quella del combinare. Non mancò chi attribuisse sì gran scoperta al Berthollet, quantunque questo esimio chimico dichiarò egli medesimo in sua Memoria " Sull'acido prussiato ", che il Barca avealo prevenuto discoprendo. Ma mentre questo sommo accademico parigino concede al mio confratello una tanta gloria, mentre il Rozier dona alla Francia un compendio di quel lavoro, duolmi che la nostra Italia non solamente male lo conoscesse, ma non avvedendosi, incolpasse anzi il Barca di errore, e traducesse pur in errore le forestiere nazioni. Giannantonio Scopoli, onorato nome nei moderni italiani fasti della filosofia, corredando di note il " Dizionario " del Macquer fa dire al Barca, che l'alcali flogisticato si purifica, mentre egli all'opposto aveva asserito, che si scompone, allo Scopoli facendo eco dappoi e lo Scheele e lo

Enciclopedico Dizionario, rendendone ancora più grossolano lo sbaglio. Che se con questa Memoria poté il Barca prevenire in così bella scoperta il Berthollet,, scrivendo contemporaneo in altro argomento poté accordarsi per fettamente un altro chimico di gran nome, qual è stato il Morreau. Ciò gli accadde in riguardo alle sue idee " Sulle chimiche supersaturazioni ", allora quando si fece ad esaminare un fenomeno osservato dal Bergman

sulla mistura del ferro con lo stagno; certi della verità della mia asserzione potendo rendervi di per voi stessi, raffrontando il tempo (Il Barca la lesse all'Accademia di Padova il giorno sesto del mese di marzo dell'anno 1788, ed il Morraeau a quella di Torino il dì dodici dell'aprile), in cui l'un e l'altro autore presentò la propria Memoria ad una diversa Accademia.

Tratti dal suo ingegno e dal suo sapere, per cui il Moscati lo

collocò tra i più celebri moderni chimici (-" Discorso dei vantaggi dell'educazione ecc., Milano 1784), facevano cuore al nostro giovane i due ricordati suoi confratelli il Barbarigo e lo Stellini, che si desse a tentare di ottenere la cattedra delle matematiche nella Università, lui chiamando ~~ella~~ a considerare, che non era poi sì dura la vita del pubblico professore, fatta ancor più molle dall'aura di libertà che la seguiva, e dal non poco argento, di che era produttrice. Non gli spiaceva il consiglio, non si potendo perciò dire, che facile accogliendolo offendesse la modestia, liberandolo di tal colpa il modestissimo sapere di alcun altro cattedrante; e tanto più il Barca si mostrò pronto a ben riceverlo, quanto che a quella cattedra doveva tra poco rimanersene priva del suo professore aspettato dalla cattedrale di Udine, che da due anni avealo eletto a canonaco, e il ben agiato di lui genitore aveva saputo e potuto imitare il buon Giove per farsi largo entro le difficili torri degli arbitri signoreggianti. Pure né il merito del giovane voglioso, né la già compera grazia dei magistrati appagheranno sollecitamente i nostri desiderii,

mercecché a un tanto ingegno sorgeranno di quegli ostacoli che la mediocrità non conosce. Gli udite or voi, non so se a divagamento di noia, o a pascolo di nuovo riso sulle letterarie vicende.

In quei giorni era capitato di Bologna alla Università di Padova Leopoldo Caldani che seco portando le nuove teorie sulla irritabilità e oppugnava le idee del Morgagni, e accendeva di doppio partito i professori. Siccome sembra e che le teologi-

che e le letterarie contesse tolgano ogni ritomo al se...

che e le letterarie contese tolgano ogni ritegno ai segreti del cuore, così da quella contenziosa tempesta fuor ne apparvero onori e virtù. Volle il Senato metter freno alla contesa omai fatta scandalosa, e a Giulio Contarini che allor raggeva la città che e se ne chiama i professori, e lor chiuda la bocca ai morsi. Ei sel fece, e con parole non manchevoli di ~~asprezza~~ asprezza; così irritato che la invidia e la maldicenza fossero le armi più forti di quei letterati, che ritornato dalla provincia, informandone il Governo, dipinse la Università anzi qual luogo di cabale, che qual sede della sapienza. Al Senato ne suona ingrata e spiacevole la notizia, e due personaggi elette scelti dal ragguardevole magistrato dei Riformatori perché ne movano all'esame; se non che quelli, con danno del Barca, non partono ancora per adempiere l'onorato comando. E intanto i Riformatori non han cuore di proporre al Senato la sostituzione per lor fatta del Barca al Rinaldis nella cattedra delle matematiche, certi che erano, come vi si opporrebbe, qual era suo costume, il senatore Bertucci Dolfin, se prima non si fosse adempiuta la visita comandata. Si credette che potrebbe tacere in questo solo incontro, amico che poteva chiamarsi della famiglia dei Barca trattata da lui già Pretore in Bergamo; ma, poiché nelle occasioni mal s'in rena il proprio carattere, ode appena le proposte, che si alza oppositore: "Ecciasi in prima, ei grida, il voluto esame, ci si pensi anzi che si elegga un giovanetto inesperto di cinque lustri, e si sappia, che io non parlo con ispirito animoso, ma per amore del vero; che amicissimo mi dichiaro e ben tenuto per cento favori alla famiglia di lui". Vuol dunque mandarsi ad effetto il volere del Senato, e cadde la sorte sopra il Procuratore Andrea Tron. Questo pronto e faceto semidittatore come vide presentarglisi il Barca "ecco, disse sorridendo, ecco l'amico di Bertucci Dolfin". Si compie la visita, e vengono intanto le ferie, nel cui mezzo quel sommo professore ed ingegno di Simeone Stratico assieme col riformatore Morosini si conduce a visitare le delizie partenopee. Non sa quel venerando veglio, amico costante della pace, delle cose di Alessandro; e, poiché gli duole, che manchino di frequenza di alunni le sue lezioni di

fisica sperimentale, consigli a togliere quasi inutile la cattedra delle matematiche. Persuaso il riformatore vuole al suo ritorno in patria vederla soppressa, propostasi al Barca qual altra gli piacesse delle cattedre già vote. Duce e consigliere lo Stellini, elegge quella del canonico diritto, studia fecondo di gran piacere a chi se ne occupi qual debbe, ma si forte lo-

grogatore delle intellettuali facoltà, e ministro ancora di straordinari non mal curati vantaggi, facile importando l'alloro ad ogni fronte che lo richieda; e quindi, poiché Alessandro pel corso di un anno n'ebbe supplito alla cattedra delle Istituzioni, ne fu eletto professore nel sesto lustro dell'età, giungendo poi pei vari gradi ad accuparne la cattedra prima. Io mi congratulo nell'animo con Alessandro, di vederne onorati italentì, collocato professore nella splendidezza del padovano ginnasio; ma da quello che udiste sin qui, non possiamo concludere, che

innanzandovelo se ne onorasse il merito, ma che il raggiro e il furore si usurparono i diritti della giustizia e della virtù. Prelude Alessandro con una latina orazione sull'accordo del canonico e del civile diritto, orazione figlia di un intelletto conoscitore della storia, e fino indagatore delle umane passioni; e al suo precludere che studioso del convincimento delle menti ascoltatrici non si cura di recare diletto o all'occhio o all'orecchio, tien dietro l'applauso dei professori più riputati. Gli fanno invito a divulgarlo e il costume che legge ras-

sembra, e il desiderio e la lode dei dotti amici; ma Alessandro, a cui di troppo caleva della sua fama religiosa, non volle esporsi al cimento, che, qual se fosse un giuoco, lo avesse a denominare miscredente od eretico per argomenti sì dubbj e dall'interesse oscurati la turba non breve o del sciocco bigotto, o del frenetico partigiano. Questa e non altra fu la cagione, che egli si rifiutasse di dar in luce verun libro nelle scienze che professava, quantunque nei più aspri casi lo invitasse a scrivere, e gli applaudesse il veneto Senato. Fra gli altri piacquero quei due suoi scritti, l'uno "Delle ragioni del divorzio", l'altro "degli impedimenti del matrimonio"; ed erano tali, che se non potevano piacere ad alcuni cervelli

più pasciuti di pregiudizi, che di verità, ciò non ostante potevano appagare i men difficili e restii, mercecché cauti e moderati resero a riguardo degli impedimenti del matrimonio il veneto decreto più acconcio ad accordare i più discordi pareri. Ma se il Barca non ci diede pubblico argomento del suo valore per conto delle scienze che professava; ne venne però dalla professione di queste scienze medesime, che da lui si scrivevano e divulgassero sue opere di tutta opposta trattazione. Siccome egli non era tra quei precettori che vogliono chiuso alle ricerche che il labbro degli alunni; così accadde, che uno di questi lo ricercasse della spiegazione di un tratto delle opere del celebratissimo Tartini principe dell'armonia musicale. Male potendo soddisfare rispondendo il giovane professore che mai non aveva applicato le predilette sue scienze alle musiche teorie, ma nel dolore di non poterlo appagare nella inchiesta si propone pur lo studio di quella scienza. Il Ramana con l'opera " Il principio dell'armonia dimostrato " forma l'autunno di divertimento di quell'anno per Alessandro, e al nuovo corso delle

sue lezioni torna Alessandro si perito nella scienza della musica, che sa conoscere di quante stranezze era gravido lo scritto del Tartini. E già ben tosto si accorgono i più periti conoscitori dei musicali principi, che sommo egli era divenuto in quella scienza; e infatti al Barca ebbe ricorso lo Ximenez, quel sì culto amico delle cose delle buone arti, perché voglia sottoporre al suo esame, prima che gli si divulgino, gli altri scritti del ricordato Tartini, officio ricusato dall'animo tranquillo del giovane professore; a giudice di loro composizioni e scritti richiedesi il Barca dai Vallotti e dai Sabbatini e da quanti ebbe maestri la cappella del Santo; dalla pubblica Direzione degli Studi in Milano si domanda al Barca una " Memoria sullo stato attuale della musica nell'Italia " e basti il dire finalmente, che il Mordini credeva di non dovere dirigere colà sua sentenza, dove potevasi avere dal Barca. E n'è graziosissimo il fatto, sicché mi piace di raccontarvelo. Muore in Padova il Vallotti, quel sommo maestro famigerato. Il comun pianto dei dotti ne accompagna la ferale notizia, e i confratelli di lui ne manifestano la più viva amarezza. E noi

ché bramano di onorarlo per ogni maniera, divisano di pur volerne divulgare gli scritti. Al Martini in Bologna si scrive perché voglia farne lo esame, ma egli risponde, che non dovevasi appellare a un straniero tribunale d'olà, dove potevamo aprirle il Barca. A questo pertanto si recano le scritte carte che di già conosciute accoglie ritrosamente, e pronuncia sua sentenza, che non aggiungerebbero fama all'autore. Non se ne apaggano del giudizio i neri fraticelli, e tenendolo in serbo dirigono le memorie al loro confratello in Bologna, e dicono, che da lui solo volevano la sentenza. Vien questo quanto pote-

vasi desiderare favorevolissimo, e quei buoni frati intanto menano chiasso del somaschetto. Ne arriva la notizia pur al suo orecchio, ed egli con franco tuono sicuro grida: " O il Martini non lesse quelle carte, o fatto é egli pure un baggeo". Si volge a quello storico dell'arte con sua lettera rispettosa Alessandro, e n'ha in risposta, come quegli avido di brighe non aveva pur svolto quei fasci, dandone ciò non ostante quella sentenza, già certo, che non avrebbe potuto stornare dal lor pensiero i tenaci confratelli. Divulgate quelle opere tronche che rimasero senza approvazione di leggitori, mentre col maggior diletto se ne ascoltano eseguite le composizioni da quelli ore chi che siano condotti dalla riflessione della mente. Né in questo proposito dirvi saprei qual si potesse ritrovare giudice più intelligente del Barca, che fra tutti preferivasi di avere ad uditore dai già ricordati maestri valentissimi, mentre grande lo dichiaravano le Memorie diverse che pubblicò in quell'astrusissimo argomento. A queste aveasi egli preparata la strada con l'opuscolo " Nuovi teoremi per la divisione delle ragioni nella minore e maggiore disuguaglianza di doppio e contrario genere di quantità " (Bergamo, 1781) nel quale opuscolo aggiungendo nuove sue osservazioni ad un pensiero di Tollemeo sugli " Armonici " dimostrava vero ciò che gli ^{era} ~~era~~ necessario il fosse alla trattazione delle succedentesi Memorie lette da lui all'Accademia di Padova. In quelle due di " Introduzione ad una sua nuova teoria di musica " offre egli una tale descrizione del fenomeno dell'armonia e della consonanza, che lo effetto delle consonanze semplici ^{osservato da chicchessia. Già tutt} ~~osservato da chicchessia. Già tutt~~ ^{che non potesse sulla mi-} ~~che non potesse sulla mi-~~

ci risulta quale non si era osservato da chicchessia. Già tutti i teorici da qualche tempo riconoscevano nell'armonia il basso fondamentale, che è quanto dire, convenivano universalmente in riconoscere nell'armonia di più suoni un suono principale e dominante, sostenuto e rinforzato dagli altri. Se non che non eransi avveduti, che lo stesso pur accadeva nelle semplici consonanze, e che sempre anco in esse i due suoni equivalgono ad uno solo che l'altro sostiene e rinforza; o se lo avevano osservato, era però sfuggito alla comune osservazione, che questo suono era or l'acuto, ed'or il grave dei due, talo-

ra, ciò che è più, in alcune successioni eziandio di consonanze semplici un terzo diverso dagli altri due; in quella maniera stessa, che sempre accade nell'armonia piena di terza maggiore, alla terza minore e alla sesta maggiore, e all'opposto nell'armonia piena di terza minore alla terza maggiore e alla sesta minore. Sicuro di portare lo argomento alla più esatta precisione, e di metterlo in lume non osservato, premesse a diritto la descrizione del fenomeno, valendosene poi nell'altra parte siccome di un esatto ragguaglio per raffrontare le cause agli effetti. Quindi infatti prende in esame quelle teorie della musica, che appoggiate alla semplicità delle cagioni e delle consonanze contengono molto di vero, e che quindi avendo alcun che comune e col suo nuovo principio, possono dare alla sua dimostrazione un qualche esterno risalto. Pertanto fa egli successivamente varie opportune riflessioni sulle teorie del Galileo, del Cartesio, dell'Eulero, e del Diderot, riflessioni che non solo conducono lo esame di quelle teorie, ad un non comune esattezza, ed

indicano i difetti di ciascheduno relativi ai propri loro supposti, ma danno all'fine un risultamento uniforme, essere cioè insufficiente qualunque teoria di sola semplicità a render ragione del fenomeno dell'armonia e delle consonanze, qual aveva lo innanzi descritto.

Mentre il Barca andava leggendo siffetta Memorie, stupivano della profondità di suo ragionare i vari sapienti che onoravano quella Accademia, ridendosi in cuor loro dei saputelli, il cui valore stava o nell'accostamento di sillabe da lor chiamato poesia, o nell'affastellamento di mal raccolte notizie, che stavano appellavano stolti pensando che non potesse sulle mu-

storia appellavano, stolti pensando, che non potesse sulla musica ragionare chi teneva offeso l'udito, o rimproverandolo di oscurità poiché pasciuti di sole ciande non potevano arrivar⁴ tant'oltre con la esilità dei lor intelletti. Sciolti patulanti che in questi anni rovinaste e scienze e lettere, facendovi riguardare con il vento di vostre parole letterati e sapienti dal mondo mal avveduto, anche voi lo avreste inteso perfettamenteemente se di più sodo alimento nutriti, siccome accadeva ai veri dotti, a cui avealo letto, per protesta dell'autor medesimo (Saggi scientifici ecc. dell'Accad. di Padova, T.I, pag. 66), che ben conoscendo dove poteva mancare la chiarezza, ebbe rinnovato il breve saggio che aveane disteso diciott'anni innanzi col metodo proprio di chi possiede un principio (Ivi, f. 365).

Qual sia questo suo principio lo fece egli conoscere con la prima " Memoria " ((1794, T. III, p. I, ivi), trovandolo nella semplicità combinata con la proporzione. A togliere gli equivoci si fa tosto a spiegare cosa egli intenda per proporzione relativamente alla musica e al bello fisico, e avendo distinto tre specie di ragionevolezza nella proporzione presa in generale, di natura, d'instituzione, di convenienza, conchiude, che il bello di proporzione non devesi cercare nelle proporzioni astratte, ma nello stesso esemplare del bello fisico, con cui quelle non sempre e assolutamente concengono. Quindi perché l'esemplar fisico abbia la bellezza di proporzione, ei ricerca tre condizioni, commensurabilità nelle parti relazione fra di esse, e proporzional ordine dei rapporti,, dalle quali condizioni riunite risulta il massimo effetto del bello musicale. La commensurabilità consiste nella semplicità di ragioni, la quale ammettendo il più e il meno si propone un proprio calcolo a misurarla; la relazione delle parti, oltre l'aiuto ch'ella deve a questa semplicità, viene sostenuta non poco dai fenomeni delle risonanze e del terzo suono; finalmente la terza condizione dell'ordine dai rapporti ~~che~~ quello che identifica la nuova teoria, ed atta la rende a spiegare i fenomeni che ad ogni altra spiegazione resistono. Dalle quali tre condizioni vengono determinate le ragioni musicali con-

sonanti e tutti ~~in~~ i casi di armonia consonante per terza maggiore e terza minore, e tutto corrisponde sì esattamente al fenomeno delle consonanze e dell'armonia, che sembra quasi il fenomeno dedotto dalla teoria piuttosto che la teoria immaginata dietro il fenomeno.

Né questo appar meno, quando per la seguente Memoria si legga (ivi, 1808). Qui applica egli il suo principio alle dissonanze e alla armonia dissonante, esponendo da prima il fenomeno dell'armonia dissonante, quindi scendendo a parlare della coincidenza degli armonici di suon diversi come principio delle consonanze e dell'armonia consonante, pigliatevi in esame i sistemi prodottivi dal Rameau dall'Esteve, e riconosciuti insufficienti, applicando finalmente il suo nuovo principio

alla osservazione dei suoi aggiunti e dell'armonia dissonante. E a compimento di tal suo lavoro già rimaneva al Barca di leggere e pubblicare altra "Memoria", la quale però rimane compilata tra suoi mss. Qua si vedrebbe applicato il suo principio ai sistemi e alla scala dell'antica e moderna musica, dappoiché vi ebbe spaziato con la copia di sue cognizioni e con lo sforzo del suo ingegno pei sistemi di nostra scala, e pel sistema greco grande e per le epoche diverse che lo precedettero, aggiuntavi un'Appendice del canto.

E poiché, come scrive il Casarotti (Relaz. accad. V.I, f. 180) "conosceva il Barca ed amava il Bello delle scienze", dopo di avere dedotto dalle proporzioni del bello in generale questo suo nuovo principio di teoria musica, si fé poi a cercare nelle proporzioni stesse il bello architettonico con l'opera "Saggio sopra il bello di proporzione in architettura" (Bassano, 1804). Questo bello aver deve, per suo opinare, commensurabilità, paragone ed unità, e in guisa aver le deve, che non ne resti offesa né la costruzione, né la imitazione; lo che, come decise il dotto ed elegante segretario della Accademia di belle arti fra noi (Giornale della italiana letteratura, Padova 1806, XIV, 47) si é fatto dal Barca "con tale sfoggio di erudizione e con sì ricco apparato di scienza e varia dottrina da dimostrarsi veramente maestro di quei che sanno". E come da quel semplice principio egli discende alla pratica, e stabilisce la legge della uniformità siccome carattere e distintivo

del bello di proporzione; E' cosa, segue il sorridente lodatore, che non so se più imponga o se più diletta il vedere come il Barca conosce gli autori tutti, come prevede ogni caso, come calcola ogni differenza, come dignitosamente passeggia sopra tutta la bella antichità, in particolare di Roma. Egli vi discorre del cornicione, del capitello e della base con tal dovizia, che senza esagerazione si può dire non esserci monumento antico di qualche riguardo, scappato alla acutezza della sua critica. Industriosissimo sa combinare questa uniformità, cavando, per così dire, partito dagli stessi svantaggi, e facendo servire al suo intento anche le stesse difficoltà, manifestandosi il suo ingegno principalmente nella composizione dei due capitelli ionico e corinzio, nei quali le idee di lui sono sì accorte e profonde che nulla più".

E già era tanto l'amore, di che il Barca ardeva per la dotta architettura e le più sublimi matematiche, che dove pure per passatempo egli scorso avesse alcun libro, a cui anche di volo esse partecipassero, egli ben tosto avvedevasi ove era errore in quei tratti medesimi, dove altri mai nol notassero. E buon argomento ne porse quando letto nel Temanza, che il Polifilo avea data una dimostrazione geometrica ove in quel suo sogno di amore indicò il modo, con cui comporre entro di un circolo

una figura di dieci lati ed una di sette, si fé invece a mostrare in altra " Memoria " (ivi), come Polifilo invece non avea fatta che una semplice costruzione pratica, la quale mal appena reggeva a tutto il rigore della dimostrazione.

Ma già con quella sua mente avvezza sempre alla riflessione, e nutrita del germe primo delle scienze, e fatta di tante conoscitrici pienissima, quando poteva avvenire, che o errore, se aveavi, non riconoscesse, o agevole rimedio non gli si presentasse? Ben riconosceva in lui un tanto pregio l'illustre Accademia di Scienze di Padova, della quale é egli stato da prima prosegretario, e dappoi membro pensionario, richiedendolo di sue opinioni, in tanti così disparati argomenti, or commettendogli lo esame di quelle popolane del territorio vicentino, che di recente scoperte dal Fortis si decantavano opportune e vantaggiose alle opere del purtroppo cedevole baloardi del nostro mare, e della nostra libertà, or presentandogli

quelle lanterne che proponevasi Tommaso Santini a schiarare gli andirivieni delle nostre strade d'uno non troppo o debole o sfarzoso chiarore, quando di suo sentimento richiedendolo e intorno a una artificiale nitraia che erger voleasi sul veneto lido, e intorno ad una macchina che proponevasi acconcia ad infrenare e rendere vana ogni minaccia di fiume, quando finalmente ricercandolo, come si potesse accrescere o risparmiare la combustibile materia, nella occasione che si rese libero il lavoro dell'acquavite, di cui fin d'allora più più diffondevasi l'uso non so se ad inganno o ad acconciamento delle miserie ognor crescenti della vita.

Questo suo vario e sommo sapere si riconobbe ancora dal Governo che cessò ultimo fra noi, mentre al primo innovarsi degli studi nelle Università e lo si condusse alla cattedra del naturale diritto e della morale filosofia fatta tra noi appresso cattedra del diritto naturale e sociale, e fu chiamato a giudice dei premi che doveansi dispensare agli alunni della architettura, e lo si volle soprintendente alla costruzione delle serre che dietro a suo disegno si collocarono nell'orto botanico di Padova.

È tal valore del Barca in sì diversi punti di cognizioni apparirebbe vie maggiormente se dai suoi mss. si togliessero a quella sua " Memoria sulla libertà assoluta di commercio ", che già leggevamo pubblicata nel " Supplemento degli Economisti

italiani ", e quelle sue " Idee sulla altezza dei vasi perché sempre abbiano a conseguire felicità di effetto ", e quei suoi " Ripieghi in architettura " per le difficoltà di sito, e quel suo " Discorso sullo stato attuale della musica sì nelle chiese che nei teatri dell'Italia "; per nulla dire di quei molti articoli, onde arricchiva o i lettori Giornali o quelle sue carte private, che da lui soverchiamente copioso di scienza consolerebbero la povertà di ben mediocri intelletti.

Tal scienza somma in lui veneravano e le tante Accademie che sel voeano spontanee lor socio, e quei veneti senatori, in cui per la cultura del ben temperato ingegno rendeasi più augusta l'amorosa toga voluminosa, e quei più riputati intelletti, onde compiacessisi e l'Italia ed altra nazione, e i professori che

in ogni disciplina vedeva la università, i quali a lui richie-
devano a quei libri ricorrere in loro difficoltà, e lui con-
sultavano nelle dubbiezze e controversie, e lui cercavano qual
uomo nelle scienze veracemente universale.

E forse che ad alcuno di voi potrebbe cader dubbio, se il no-
stro Slessandro conoscesse pur egli di essere fornito di un
tanto ingegno, qual gli altri tutti per intimo convincimento
lo aggiudicavano. Se tu lo riguardavi negli esteriori atti e
discorsi, non mai sariati apparso grand'uomo; tal eragli grato
di vivere tra colti ingegni, qual di baloccare ozioso fra una
turba d'indotti; con pari piacere lo si vedeva a lungo collo-

quio e coi suoi fanti sulle goffezze del basso popolo, e cogli
intelletti più elevati sulle questioni più sublimi; primo non
moveva giammai parola o di lettere o di studi; pressoché mai
non lo vedevi a trattare alcun libro, ché la testa sua medesima
era a lui nelle meditazioni amplissima biblioteca; ma egli co-
nosceva qual uom si fosse, se spronato da cospicuo magistrato
ad offerire a concorso di premio le Memorie dello stato attua-
le della musica, rispondea, che non vuol sottomettersi a chi
in grado non era di essergli giudice; e negli ultimi comizi
non eletto a membro dell'istituto dichiara, che torto gli si
fece, torto riconosciuto dagli stessi membri di quel veneran-
do consesso, che qual l'una, qual l'altra classe accagionando,

sempre avvalorava la dottrina del valentissimo professore. Né
saprei fargli rimprovero, che conoscesse quanto valeva per in-
gegno e sapere, mentre l'uom dotto che se stesso come tale non
riguarda, e come più dotti gli altri decanta che men sono di
lui, ~~che si vantano~~ io credo che soltanto abbia suo schermo,
perché non ridasi di lui, nell'uso delle omai troppo mendaci
officiosità.

Non insensibile Alessandro a quel colpo, né tanto forse per
cagion di onore, quanto poiché e gli anni, e gli incomodi e
le vicende e il liberal cuore, e il discreto agio, a cui erasi
avvezzo, gli en rendeano caro ~~il premio~~ l'aureo frutto; si dimo-
strò più avvilito di assai a quel sovrano decreto che volle
disciolte le regolari società. Forse che alcuno non avrebbesi
aspettato che egli dovesse sentorne così vivo l'urto nell'ani-

mo; ma poiché il suo affetto aveva sede in lui nel cuore, e non sulle labbra, al vedersi abbandonato di un colpo da quei confratelli che stimandolo ebbero sempre per lui ogni riguardo di modi o di atti, avvilitissimo restò, e sol contento quando veniagli fatto di ritrovarsi con taluno dei suoi antichi compagni. Padova allora non gli seppe più cara, dar tutto un addio a quella cattedra, a cui mal potea reggere, e dopo /

quarant'anni di magistro si ritirò nelle native contrade nella quiete di un soggiorno che già da tempo lungo avevasi innanzi apparecchiato. Qui parve che cominciasse a provare, che tutto è miseria al mondo, che un'asperza di rigida vita dall'altra rapidamente seguita, che purtroppo chiunque il mal prende che poi nasce, non può nemmeno più chiamarsi indovino dopo sì lungo giro di esperienze; mentre innanzi si vedeva in ogni opera felicità e fortuna; e non per studio d'ingegno, ma per abito di natura trovava ragione di confortarsi nel dolore delle più tremende vicissitudini. Tal cambiamento d'idee e di pensieri non disgiunto dal peso di un mutato sistema di vivere toglie la speranza degli anni nestorei che prometteansi dalla relativa mole del composto corpo, allora che non prevista di..... concorre ad affrettare il termine di una vita sempre preziosa specialmente all'uomo della scienza.

Fra il costume delle sublimi sue meditazioni move solitario per una via, quando avanza rapidissimo un cocchio. Ei non lo vede, offeso della vista che quasi aveala perduta; ed non ode né lo strepito delle ruote, né il fischio del flagello, né il grido dell'auriga. Dall'impeto del cocchio vien quindi rovesciato stramazzone a terra, dove se il corpo non rimane fracassato, tale e tanto ne prova lo abbattimento, che semivivo viene trasportato al suo soggiorno. Tutti tremano per lui, ma egli sereno non sa temere per sé. Gli viene a conforto la religione, che fino all'ultimo fiato non sa abbandonare il suo diletto alunno; e alla morte che il colse nel giugno del corso anno tengono dietro le lagrime di quanti il conobbero, novella estimazione del suo disporre, funebri onoranze, pubbliche encomiazio-

ni, lapidi onorate.

Se non che qui giunto, parmi che voi, o giovani, mia corona
dolcissima, me richiedeste perché un uom vi lodassi coltivator,
specialmente di quelle matematiche che da tanti uomini dinchie-
sa avrete udito accagionarsi siccome inutili alla vostra condi-
zione. Non però temeste, che or volessi entrare in campo alla
difesa, tenendovi ancora sospesi e palpitanti sul giudizio che
sta per pronunziarsi circa, che anzi il Barca medesimo rispon-

dendo dirà sine ~~si~~ per me al ragionamento. Correva l'anno 1799
fanigerato al par di questo e per la gloria degli austriaci
trionfi e per la inclemenza del piovosissimo cielo. In questi
luoghi, asilo sempre

pre alla religione perseguitata si erano ricovrati i ^{prigi}~~prigi~~
del santuario, tra cui un non ne mancava venerando per la pie-
tà, che la mitra e la porpora consolavano della perdita di un

regno che più sempre si opprime sotto il peso degli allo-
ri sanguinosi Or quegli veggendo spuntato finalmente sereno un
giorno, e la stanza del professor nostro onorando " spero, di-
ce, che così bel di resti da altri seguito ". " Temo, il pro-

fessore gli risponde, poiché lo strumento indice del grave
aere immobile si sta ". Non sel dicesse egli il Barca giammai
che quel purupureo padre, già per ragion altre degnissimo di
estimazione, ogni suo fiato raccogliendo a gridar si fece, che
non sarebbesi pensato giammai di ritrovarsi con un professore
si credulo a tante imposture. Rimase poco stante il Barca solo
con altro suo amico: " ah, dice tranquillamente, perché non ter-
go ancora più ritroso l'udito quando da chi ignora si pronunciat-
no così solenni bestemmie ".
Voglia il cielo, che tanto non siasi pur detto da voi nel lungo
corso del presente mio dire; ma a liberarvi da nuovo pericolo
chiudo rispettoso le labbra.

Car.mo e stim.mo Padre Moschini

Milano 15 dic. 1814

Ier sera solamente mi é riuscito di leggere quanto ella desi-
derava di sapere relativamente al fu povero mio zio amatissi-
mo D. Alessandro Barca. e stans pede in uno ne la soddisfo in

quella maniera che posso non avendo qua le carte scritte dal defunto zio.

L'opere, che il fu P. Barca aveva preparate per la stampa, che tengo presso di me, sono: 1) Una nuova teoria di musica. 2) Unamemoria sulle altezze dei vasi. 3) Una dissertazione sulla libertà assoluta di commercio.

La dissertazione sui ripieghi da praticarsi in architettura io non so che esista; quella poi che gli fu chiesta dalla Direzione di pubblica Istruzione sullo stato della Musica in Italia la, conservo io stesso, e sono disposto a spedirgliela assai volentieri quando ella il voglia; siccome qualunque altra cosa che potesse e servire a lei ed essere di onore al caro zio.

Non saprei dirla quanto mi sia consolato nel leggere, che ella si occupi di un lavoro, che sarà per essere e di gloria a lei e di onore al P. Barca. Io gliene anticipo e le mie congratulazioni, ed i ringraziamenti miei i più vivi.

Se le occorressero delle notizie anche minutissime rapporto alla vita dello zio la servirò. Non si fidi ci ciò che disse Marconi senza mia saputa e contro mia voglia.

Ella abbia la bontà di riscrivermi su di questa faccenda, che tanto mi interessa, quanta non saprei dirle con parole, ed affinché io abbia la di lei lettera sicura e presto faccia nella copia scritta diretta a Milano "raccomandata al sig. D. Carlo Magno nella canonica di S. Nazaro". Mille complimenti per par

te mia, a tutti cotesti miei vecchi confratelli; si conservi e mi comandi con piena libertà, che ne ha diritto; e le ricorda che le sono colla più verace stima ed amicizia

obb.mo ed aff.mo amico e ser

D. Domenico Magno

Histoire de l'accadémie royale des sciences, année 1787 - Paris 1788 - Il sig. Bertholet in sua Memoria sullo acido prussico così dice (pag. 151): " Il paraît par une lettre qui est insérée dans le Journal de Physique depuis la lecture de ce Mémoire (mai 1788) le M. Barca a observé avant moi la décomposition totale du prussiane d'alcaall mêlé avec un acide par l'action de la lumière ".

Si noti che stava negli Ouscoliscelti di Milano nel T.VI sin dall'anno 1783, giacché il Barca questa sua Memoria sull'alcali nella scomposizione ~~totale~~ flogisticata l'aveva diretta, da Bergamo 31 ottobre 1782 al cav. D. Marsilio Landriani, di cui è amico, e di cui possiede da trenta più lettere. Non mai lo vide.

L'estratto bensì ne fu dato l'anno 1783 nel T. 33 nel Giornale dell'ab. Rozier - Parigi 1788

Accademia T. I, XIV, XXV, XXVIII

Molte Accad. di Padova

Memoria ~~introduzione~~ sopra un fenomeno osservato dal sig. Bergaman e le supersaturazioni chimiche letta nell'anno 1788 li 8 marzo
Introduzione a una nuova teoria di musica, parte I, 1786
parte II, 1789

Memoria III avrà capi 4: Dei sistemi e delle scale nostre del sistema greco grande, delle epoche diverse prima del grande - Situazione del principio e sistemi e alle scale dell'antica e della moderna musica.

Applicazione.

Appendice.

Del canto e della situazione ecc.

Dizionario chimico del Macquar tradotto e corredato di note da Gio. Ant. Scopoli (Pavia 1783) T.I pag. 285 fa dire al P. Barca, che si purifica, mentre avea all'opposto che si scompone, e quindi gli appropriò questo errore. Dietro allo Scopoli appropriasi al Barca l'errore medesimo nelle Memoires de Chymie di M. C. W. Scheele ' tires des memoires de l'acad. royale des sciences de Stpckolm (Dijon 1785) ove (pag. 199 parte II il si dice P. Bercia) gli si fa dire che si arriva a purificare questo liquore esponendolo alla luce del sole, che produce la separazione del blue de Prusse, che contiene, il che non può fare il calore, e nell'Enciclopedia

Padova, quand'egli non contava che l'anno vigesimo dell'età. Giovin di penetrante ingegno, qual era il Barca, non poteva sortire miglior luogo, che quello, dove traeva suoi giorni il P. Iacopo Stellini, uomo maggiore di ogni elogio, e sotto a duce ed auspice sì grande poté infatti riuscire valentissimo professore e mercarsi la somma approvazione. Ma siccome fu intensamente soverchiamente il di lui fervor begli studi severi delle matematiche, così non poté non iscapitarne nella salute, onde dopo un insegnamento di cinque anni convenne accorargli un qualche riposo. Tal riposo però fu questo, che al fervido giovane ingombrava la mente di melanconiche idee; e poiché la sola applicazione ai cari suoi studi nel distraeva, così egli, ritardando sempre più la perfetta sua guarigione, di quelli infaticabile si occupava. Donato per altro dalla natura di un robusto temperamento, egli appieno si ristabilì, onde restaron consolati quanti si lusingavan sicuri di aver in lui un uomo, che fatto avrebbe onore alle scienze. Tra questi è a noverarsi il P. Girolamo Barbarigo, che insegnava nella padovana università, e che viveva allora fra suoi nel collegio stesso di S. Croce; e il Barbarigo fu quegli, che mise al Barca in pensiero, che avrebbe dovuto tentare di avere in qualche solenne ginnasio la cattedra delle matematiche. Già questa doveva fra non molto rimanersene priva del suo professore, mentre conveniva all'ab. Rinaldis, eletto da due anni canonico della metropolitana di Udine,

recarsi a quella cattedrale. Aveane il Barca ogni merito per ottenerla, ed oltracciò eran ben disposti per lui i Riformatori dello Studio di Padova; ma perché quella cattedra ei non avesse e perché tardasse a salirne l'altra di canonico diritto or qui indicheremo.

Venendo ad insegnare in Padova il celebre Leopoldo Caldani vi

avea portato di Bologna nuove teorie sulla irritabilità, le quali facean contro alle massime del valoroso Pessagni. Si riscaldò allora fra professori un doppio partito, onde ne nacque contese con non troppo onore. Il Veneto Governo adunque incaricò il N.H. Giulio Contarini, che il professor chiamasse e cessar facesse ogni contesa; quegli obbedì, do il comando e-

segui non senza asprezza di parola. Da quel momento ei non seppe amar più il corpo universitario, quindi dopo il ritorno dal suo governo, quando diede il ragguaglio della propria gestione al Senato le più favorevoli notizie intorno alla università. Decretò il Senato, che dovessero recarsi a farne esame due scelti del Corpo de' Riformatori; né però questi si risolvevano giammai a compiere la commissione. Si eran uniti intanto i tre Riformatori a scegliere invece del Rinaldis il nostro Barca per la cattedra delle matematiche, ma non voleano proporlo al Senato, sicuri che il senatore Bertucci Dolfin sarebbesi opposto, come era suo costume, finché non avesse avuto luogo la visita già ordinata. Si cercò adunque di preparare il Dolfin che tacer volesse in quell'incontro, nel quale avrebbonsi a proporre e la elezion del Barca e la ricondotta di due professori; e parve che egli, da cui conosceasi già la famiglia de' Barca, vi aderisse. Lo si propose adunque dal Riformatore amplissimo; ma il Dolfin a quel momento non seppe infrenarsi, e surse dicendo, che prima della visita comandata dal Senato non potevan mandarsi ad effetto né nuove elezioni né ricondotte, che oltracciò il Barca era un giovanetto inesperto di poco più che vent'anni; che egli non parlava già per ispirito di animosità, ma per amor del vero, mentre anzi era amico della famiglia dei Barca, dalla quale aveva ricevuto favor non pochi nel tempo della sua reggenza della provincia di Bergamo. Quindi né il Barca venne eletto professore, né i professori ~~Alfani~~ Toaldo e ~~Alfani~~ ebber la lor ricondotta. Fu uopo perciò che si compiesse la visita dal decreto ordinata, e ci fu destinato il procuratore Andrea Tron. Uom questi conosciuto per lepidezza di genio e per prontezza di motti, come vide presentarsi il Barca, ebbe a dire: " Egli é questo l'amico di Bertucci Dolfin ". Giunt'era intanto il tempo degli ozi, e il chiarissimo Riformatore Morosini avea mosso a fare un viaggio nel regno di Napoli in compagnia del celeberrimo professore Simone stratico. Or questi, ignaro appieno dell'operato, mal volentieri veggendo troppo scarsa di alunni la sua scuola si fece a mostrare la inutilità della cattedra delle matematiche al Morosini; e ne rimase questi persuaso in guisa, che tornò a Venezia risoluto di vederla

soppressa. Stupò e si sdegnò il Barca quando vide in questo modo rotte le sue idee; rimaneagli per altro il conforto, che gli permettean i Riformatori di scegliersi qual più gli piacesse, delle varie cattedre, che a quel momento mancavan di lor professori. Tra queste era quella del canonico e civil diritto, che poscia fu in due partita; e se la elesse il Barca per cons-

glio del P. Stellini, il quale veder gli fece che inoltrandosi in quella poi vi troverebbe, come avvenne di fatto, non men di piacere che nelle matematiche; aggiungendo inoltre, che ben andava che divertisse la mente dall'applicarsi ad uno studio, che, e che da questa cattedra avrebbe ritratto maggiore vantaggio in grazia dell'utilità, che vi stavano annesse nell'impartire la laurea agli approvati alunni. Non aveva adunque il Barca che ventisette anni quando fu eletto professore; e piena viste é la orazione latina, che prelundendo recitò sulla unione dell'uno e dell'altro diritto. Egli non la vol-

le stampare ad onta che usassero diversamente pressoché tutti i professori; e la ragione che il ritenne dal pubblicare quel primo suo Discorso, fu quella stessa per cui non volle dar in luce cosa veruna nel canonico argomento." Poco importa, egli diceva, se mi accagionino che errai in qualche mia opera o come matematico o come architetto; ma geloso debbo essere che nemmen in fatto non mi si chiami eretico o miscredente in fatto di religione ". E delicatissimo era scrivendo quando ve lo obbligava il veneto Governo; e sommamente piacquer le due scritture, che presentar dovette al Senato, l'una intorno alle " Ragioni del divorzio ", che gli fu portata via da non so quale persona, l'altra intorno agli " Impedimenti del matrimonio " per riguardo ad una scrittura presentata al Governo dalla santa persona del Patriarca Federico Maria Giovanelli. Anche da questa seconda apparisce, che il torto era dalla parte del Patriarca, ciò non ostante egli la seppe scrivere sì cautamente e mo-

deratamente, che il Senato ebbe a moderare quel primo suo decreto, che, sebben giusto, pur aveva gettato del timore in qualche scrupolosa coscienza.

Mentre però attendeva con tutto il fervore ai doveri della sua cattedra il Barca, non per questo gli altri suoi studi predi-

letti ei trascurava; ed é qui a dirsi primamente di quello della Musica, che gli é stato fecondo di curiose vicende. Accadde un giorno, che un giovane alunno del collegio, il quale studiava alla di lui scuola, lo richiedesse della spiegazione di un passo, che ritrovavasi nell'opera già pubblicata del celebre professore il Tartini. Spiacque al nostro Barca di non essersi trovato in grado di soddisfarlo nella ricerca, onde pensò di dare un qualche pensiero anche a quello studio. Si é procurato Rameau, che formò l'autunnale di lui occupazione; per lo che tornato in Padova non solo avrebbe saputo rispondere alla inchiesta, ma eziandio darla a vedere quante nella par-

te teorica s'abbian stranezze nell'opera del Tartini. E già viste ve le aveva eziandio il ch. gesuita il P. Boscovich, intorno a cui mi cade in acconcio di qui narrare una curiosa istoria.

Era il Tartini sviscerato pe' Gesuiti, e sovente gli andava in Padova a visitare nel loro collegio. Quando dunque vi é stato il Boscovich, egli pregò il P. Tagli...maestro della retorica, che fu poscia preposto di Chiari perché ve lo introducesse ad oggetto di consultarlo intorno alle sue idde. Il Boscovich non volle ammetterlo dicendo apertamente, che non voleva aver che fare con un uomo sì strano di pensare; e il P. Zaglia riferì la risposta bella e semplice al Tartini. Se ne irritò costui, ed ha quindi sfogato contro il P. Boscovich il suo furrore alla pag. 29 dell'opera dei " Principi dell'armonia musicale ecc. " (Padova 1767), giacché il Boscovich é quello appunto, che colà si tolse tato fortemente di mira dal Tartini. Ma quelli del P. Barca erano verso il Tartini gli stessi sentimenti del Boscovich. Infatti quando il marchese Ximenez, uomo di genio per le cose di arti, fratello del rinomato idraulico il gesuita, pregar lo fece dal co. Marcantonio Venezze, di lui amico singolare, perché adattar volesse ad esaminare i di lui scritti nella parte della scienza musica, (giacché il riputato P. Campana Minor Conventuale avrebegli esaminati nella parte teologica, mentre con quelli pretendea il misero Tartini di spiegare eziandio il mistero della Trinità); egli se ne volle dispensato, recando in campo per altro piuttosto la sua giovane età, non volendo procurarsi sin d'allora nimico di sorta.

Nacque a Bergamo da Andrea e da Marina Bolis il 26.11.1741.
Frequentò le scuole del Collegio dei Gesuiti in Bergamo e li proseguì gli studi nel Collegio Convitto di Monza.
A 15 anni fu accettato nella Congr. dei PP. Somaschi a Bergamo secondo quanto attestano gli Atti in data 08.12.1756: "Giovane, studioso, saggio e di grand'aspettazione".
Compì il noviziato in Santa Maria della Salute a Venezia, sotto il maestro P. Ferdinando Moretti ed emise la professione religiosa il 29 dicembre 1757.
Dopo aver atteso per qualche anno allo studio della filosofia teoretica nello studentato della Salute di Venezia passò nello studentato di S. Maicolo di Pavia per applicarsi allo studio delle scienze, che compì sotto il P. Giuseppe Campi (Cfr. Mariano GALLIANO, P. Campi Carlo Giuseppe CRS amico e collaboratore di A. Volta, Genova, Ed. Studio e Vita, s.d.) e allo studio della geometria sotto il P. Ant. Lambertenghi, professore all'Università di Pavia.
Frequentò lo studentato di S. Maicolo dal 1° gennaio 1759 al 28 agosto 1760, poi lo studentato di teologia di S. Maria Segreta a Milano.
Fu ordinato sacerdote da Mons. Lombardi nel settembre 1764 (Mons. Lombardi era allora vescovo di Crema) con dispensa sull'età (Atti Procura Generale B-54-D- 11.8.1764 e Archivio Curia Vescovile Padova - Visite pastorali XVI p. 410).
L'insegnamento di quei validi professori incise profondamente sulla mentalità del giovane studioso che si dedicò quasi completamente allo studio scientifico in cui rifuò la sua capacità di ricercatore, di pubblicista e di insegnante.
Poco più che ventenne fu destinato al collegio di S. Croce di Padova dove rimase poi per sempre sia come docente nel nostro istituto, sia come professore all'Università di Padova.
Fu rettore del Collegio negli anni 1769-1772 e 1796-1802.
Nel 1772 fu eletto professore di "Istituzioni di diritto canonico" nell'Università di Padova.
Terme questa cattedra anche sotto i veri governi che si succedettero in quegli anni.
Nel 1806 fu definita cattedra di "Diritto naturale e morale filosofica" mentre nel 1809 "Cattedra di Principi di diritto naturale e sociale".
Nel 1811 il Barca, per ordini superiori iniziò a insegnare in lingua latina.
Fu eletto anche Nuovo Rettore e Sindaco dell'Università e Direttore della Scuola di Architettura.
Nel 1810, avvenuta la soppressione degli ordini religiosi, ottenne in affitto dal governo il locale di S. Croce, già Collegio dei Somaschi per continuarvi la tradizionale attività educative, ma dopo un anno i suoi alunni furono trasferiti nel Collegio di S. Giustina di Padova, già monastero dei Benedettini e furono uniti con quelli del Collegio di Venezia, ivi trasferiti dal P. Ermenno Bernaba.
Ritiratosi in patria morì il 13.6.1814.
Lasciò i mss. delle sue opere e molte carte riguardanti le sue molteplici attività che svolse a Padova alle biblioteche S. Alessandro di Bergamo dove tuttora si conservano in molti faldoni (Cfr. Bollettino Civ. Bibl. di Bergamo, 1913. Comprende tutte le distinte).

X Sull'insegnamento di P. Barca abbiamo questa nota di P. G. Suardi (lettera al Puiati; in epistolario Suardi) del 30 I 1807:

" Quanto al P. Barca non ha cominciato male il suo corso. Ha incominciato il suo sistema dal principio di *Certesio*: cogito ergo sum. Di questa sua esistenza cerca il principio e l'origine. La ragione esamina se l'ha da sé o dagli esseri che conosce esistere fuori di sé. Quindi fa che la ragione scorra ed esamini terra e cielo, e tutto il mondo in cerca della causa della propria esistenza, né la ritrova, che in un essere da sé eterno sapiente onnipotente ecc.: quest'essere é Iddio. Ritorna quindi alla ragione, e ritrova in essa il dovere di gratitudine e di amore verso questa sua prima causa, quindi i doveri verso Dio, verso se stesso, e verso i suoi simili. Io però gli ho fatto riflettere che per quanto la ragione arrivi a conoscere la necessità dell'esistenza di Dio, delle sue perfezioni e dei nostri doveri verso di lui, non avrà mai ella che l'idea di un ente di ragione, né mai potrà concepire affetti di gratitudine e di amore verso un essere di tal sorte, e che perciò la ragione stessa deve intendere che non potrà mai amarlo, se meglio non lo conosce, e se da Lui stesso non é illuminata colla di Lui Rivelazione. Questo mio pensiero egli l'ha approvato e se vorrà potrà andar avanti molto bene. Discorrendo col P. Barca sono andato avanti con altre riflessioni, e come uomo di molto talento, gli ho fatto capire, che data ancora la Rivelazione, l'uomo non potrà soddisfare ai suoi doveri verso Dio, che dopo la caduta di Adamo ha bisogno della grazia del Redentore; e molte cose abbiamo dette per le quali mi ha promesso di leggere la lettera di S. Paolo ai Romani.

Raccolta Barca.

Di don Alessandro Barca, Chierico Regolare Somasco, la nostra Biblioteca possiede pochi manoscritti, moltissimi invece ne conserva la libreria del clero di S. Alessandro in Colonna. Ma nel dare notizia de' nostri abbiamo fatto tesoro di tutte le altre fonti alle quali ci è stato possibile accostarci; così la notizia, a modo di grande raccolta, tornerà più diffusa e più profittevole.

Premessa una succinta biografia del Barca, seguirà un elenco delle fonti stampate e manoscritte, tutte numerate progressivamente perchè ne riesca spedito il richiamo nelle successive indicazioni. A questo elenco terranno dietro i documenti biografici in ordine cronologico, grossa mole di carte nelle quali è tutta la vita del Barca descritta talora nei minuti dettagli; poi le opere stampate e manoscritte, quelle in ordine cronologico, queste per materia; da ultimo l'elenco alfabetico dei corrispondenti.

I.

Cenni biografici.

Alessandro Barca nacque a Bergamo il 26 novembre 1741 da Andrea e Marina Bolis. La sua famiglia avea posseduto a Catano la torre edificata nel 1431 da Agostino Rota e passata poi nel patrimonio dei Rosa.

Appresi a Bergamo i primi rudimenti, andò a far buona mostra del suo ingegno in un collegio di Monza. A 15 anni vestì l'abito dei Somaschi, che avean casa a Bergamo in S. Leonardo. Dimorò a Venezia in S. Maria della Salute ed a 20 anni insegnava già filosofia nel Collegio di S. Croce in Padova.

→ Atti B. J.
13.05.2005
ora 11.15

Raggiunta appena l'età voluta professò nella Congregazione dei Somaschi e fu ordinato sacerdote.

A trent'anni ebbe incarico d'insegnare Istituzioni canoniche nell'Università di Padova, e fu promosso sollecitamente alle cattedre di Testo Canonico, tramutatesi poscia nei mutarsi de' governi in quelle di Diritto Naturale e Sociale.

Fu professore e sindaco dell'Università, direttore della scuola d'Architettura e soprintendente alla costruzione delle serre; durò sulla cattedra fino al 1812 quando stanco e quasi cieco si ritirasse a Bergamo e chiese la giubilazione. Morì il 15 giugno 1814 ed ebbe pompa funebre in S. Alessandro in Colonna con elogio di Giovanni Maironi da Ponte ed epitaffio del p. Antonio Morcelli.

Apertosi a vivo desiderio del sapere quando l'attenzione era particolarmente rivolta ai progressi ed agli incrementi delle scienze fisiche, diedesi per ufficio allo studio del diritto e per singolare inclinazione a quello delle scienze della natura. Riuscì ad emergere quasi in ogni ramo del sapere ed a collaborare con utili pubblicazioni nelle conquiste scientifiche.

Prevenne il Barholotte nello scoprire la fallacia del metodo usato per purificare l'alcali flogisticato e per ritrovare tracce di ferro nelle acque minerali, e dimostrò che l'alcali invece di purificarsi si decompone.

Prevenne Morveau con una memoria intorno alle supersaturazioni chimiche.

Trovò una nuova teoria intorno alla causa delle consonanze e dimostrò che alcune consonanze semplici suonano in grave, altre in acuto, perchè in quelle s'incorpora il suono acuto col grave in queste il grave coll'acuto.

Propose una sua particolare teoria per manifestare la riposta ragione delle proporzioni in architettura.

Elaborò un sistema d'imposta che in armonia colle condizioni naturali del territorio dovesse condurre alla illimitata libertà del commercio.

Collaborò efficacemente a preparare un ordigno per misurare d'un tratto la capacità delle botti.

Ai governi e ad imprenditori od amici diede consigli e pareri molto apprezzati.

Non desta dunque sorpresa che un tale *canonista* fosse aggregato alle Accademie delle Scienze di Padova, di Bologna, di Torino ed a quelle dei Ricoverati di Padova, degli Eccitati di Bergamo, delle Belle Arti di Venezia; e che tra i corrispondenti ch'ebbero con lui scambio di lettere siano i più eminenti scienziati suoi contemporanei soprattutto della regione veneta. Diviene così il suo carteggio una ricca miniera per gli studiosi.

Non insensibile agli stimoli dell'onore, a generosità d'animo agguinse modestia e cortesia di modi; inclinato piuttosto a severità

pure seppe rendere la sua conversazione vivace sempre ed istruttiva ond'ebbe molti amici.

Un busto marmoreo nella Civica nostra Biblioteca, collocatovi l'anno 1882, ne ricorda le sembianze; le carte delle quali diamo qui notizia contengono gran parte della sua opera.

il busto
ritornella
1882

II.

Le fonti.

a) Pubblicazioni.

1. ALESSANDRI s. Antonio, in: *Biografie di Scrittori e Artisti Musicali bergamaschi nati ed oriundi di Gio. Sim. Mayr raccolte e pubblicate con note*. Bergamo, Pagnoncelli 1875, pp. 21-46.
2. DANDOLO co: Girolamo, *Biografie di illustri bergamaschi dal sec. XVIII*. Venezia, Naratovich 1857, p. 8. Memoria estratta da: *Studia sulla caduta della Repubblica Veneta*. Venezia, Naratovich 1857, Appendice, p. 179.
3. MAIRONI da Ponte Giovanni, *Dizionario Odeporico*. Bergamo, Mazzoleni 1819, vol. I, voce: Bergamo.
4. — *Orazione recitata nella solenni esequie del P. A. Baroa il 14 giugno 1814*. Bergamo, Natali 1814.
5. MORCELLI, *Operum Epigraphicorum*, t. IV, p. 141. All'ultima riga: *Ioan. Andreas Barca titulum posuit patrio B. M. Il Maironi sustituisse: Ognatio titulum posuit M. B.*
6. MOSCHINI p. Giovanantonio, C. R. S. *Della Letteratura veneziana del secolo XVIII*. Venezia, Paese 1806, vol. I p. 79 e IV p. 27.
7. — In: *Biografia degli Italiani Illustri* a cura del Tiraldo. Venezia, Alvisopoli 1836, vol. III, p. 90.
8. — Necrologia del p. B. nel *Giornale della Italiana Letteratura*, vol. XL, p. 332: è citato dall'Alessandri.
9. TIRABOSCHI Antonio, in: *Gazzetta Provinciale di Bergamo* XX settembre 1882, N. 219. Inaugurazione d'un busto marmoreo nella Civica Biblioteca di Bergamo. L'A. dà notizia della vita e delle opere del B.

b) Manoscritti.

- 10. BARCA p. Alessandro. Autografi posseduti dalla Biblioteca del clero di S. Alessandro in Colonna. Ne dà notizia l'Alessandri, n. I, pagine 160-171. Sono distribuiti in colli n. 32 colla numerazione 46-77; i nn. 46 e 47 contengono specialmente documenti biografici; i numeri 43-45 e 48-59 contengono soprattutto documenti bibliografici; i nn. 60-77 racchiudono prevalentemente l'epistolario nel quale alle lettere dei corrispondenti sono unite molte volte le minute di risposta.
- 11. — Fotografie ricavate dai colli 61-77 del n.º precedente. Civ. Biblioteca R. 68. 4.
- 12. — Trascrizioni eseguite sopra i colli 59 e 60 del n. 10 precedente. Civica Biblioteca di Bergamo R. 68. 3. 9.
- 13. — Piccola raccolta. Civ. Bibl. di Berg. R. 68. 3. 1-8.
- 14. — Notificazione a stampa e pochi autografi. Dono Sozzi. Civ. Biblioteca di Bergamo. Salo: Cass. I K. 1. 1.19. 13.
- 15. MASCHERONI ab. Lorenzo. Mss. originali, carteggio. Civ. Biblioteca di Berg. Gall. V. 1. 17.3.
- 16. — Fotografie, Lettere dei corrispondenti. Civ. Bibl. di Berg. Gall. V. I. 3.17.
- 17. SERASSI ab. Pierantonio. Raccolta; *Corrispondenti*. Civ. Biblioteca di Berg. R. 66. 7. 12.
- 18. MAYR G. Simone. Raccolta d'autografi: n. 250 biografia del p. B., nn. 338 e 339: le tre prime memorie del B. intorno ad una nuova teoria di musica. Civ. Bibl. di Berg. Antis. A. IX. 4.3 e 5.4.
- 19. MOSCHINI p. Gianantonio. C. R. S. *Elogio del p. B. recitato nel compimento degli annui studi nel Seminario patriarcale di Murano il 12 agosto 1815*. Inedito citato dall'Alessandri.

III.

Documenti biografici e lettere.

- 1741, XI, 26. Fede di nascita rilasciata nella parrocchia di S. Alessandro in Colonna 1766, XII, 15. « *Alexander Maria f. d. Ioannis Andreae Barea ac d. Marinae Bolei jugalium natus die 20 novembris, et eadem die a me baptizatus anno 1741. Prep. Pasini. Paternus fuit d. Pompeus q. Alexandri Saccioli* ». (10, 46.)
- 1757, XII, 24. Il B., novizio nel Collegio della B. V. della Salute in Venezia, volendo fare solenne professione, rinuncia ai beni famigliari riservandosi un livello di duc. 40 da L. 6.4 e due camicie all'anno - Venezia, Atti di Florio Bellano. (10, 46.)
- 1759, VI, 8. Fedi del card. Darini, tonsura ed ordini minori. (10, 46.)

- 1764, IV, 7. Fede del soddiaconato - Card. Veronesi. (10, 46.)
- 1764, VIII, 9. Breve di Clemente XIII, firmato dal card. Antonelli: dispensa d'età per l'ordinazione sacerdotale. (10, 46.)
- 1764, VIII, 27. Dispensa d'età per il diaconato e per il sacerdozio. Francesco Carafa, Nunzio di Venezia. (10, 46.)
- 1764, IX, 23. Fede del diaconato. Mons. Redetti vescovo di Bergamo. (10, 46.)
- 1764, X, 28. Fede del sacerdozio. Mons. Marco Antonio Lombardi, vescovo di Crema. (10, 46.)
- 1766, XII, 15. V. 1741, XI, 26.
- 1770, XII, 29. Diploma d'iscrizione dell'Accademia dei *Illoverati* di Padova. (10, 47.)
- 1771, VIII, 3. Facoltà di celebrare negli oratori « *di sua famiglia in tempo che si porta a villeggiare colla medesima in campagna* ». (10, 46.)
- 1771, XII, 20. Incarico dato dai Riformatori al B. di insegnare Istituzioni Canon. in via privata. Copia 1812, V, 21. (10, 47.)
- 1772, XII, 10. Ducale di L. Mocenigo. Il B. vien condotto per anni 4 di fermo e due di rispetto per la cattedra d'Istituzioni Canoniche vacante per il trasloco di Franzoia alla cattedra di Diritto Civile. (10, 46.)
- Id. Id. Copia ricavata dagli atti dell'Univ. 1812, V, 21. (10, 47.)
- 1774, I, 5. Barziza Vincenzo da Venezia scrive al B. che Querini ed altri Riformatori erano d'avviso che egli volesse occupare la cattedra del defunto Antonio Terzi: li ha avveruti che egli voleva solo *ozansare per gradi*. (10, 57.)
- 1774, I, 10. Barziza Vincenzo avverte il B. che Querini e Grimani gli son favorevoli, Ferrarini è ammalato. (10, 57.)
- 1774, XII, 24. Barziza Vincenzo assicura il B. che gli sta a cuore quanto giustamente invoca. (10, 57.)
- 1775, I, 31. Barziza Vincenzo torna ad assicurare il B. ch'egli con Grimani e Querini appoggeranno il ben dovuto avanzamento. (10, 57.)
- 1775, V, 18. Quattro articoli di Statuto per una Accademia privata da istituirsi in Padova. (10, 59.)
- 1775, V, 21. Calza Luigi da Venezia avverte il B. che nelle riduzioni s'è stabilito di passarlo al terzo luogo delle decretali, con obbligo di spiegarle in modo, che sia limitato il confine alla ecclesiastica autorità. (10, 57.)
- 1776, VIII, 31. Ducale di L. Mocenigo. Il B. vien condotto ad anni 4 di fermo e 2 di rispetto per la cattedra di testo canonico o primario vacante per il trasloco di Pietro Busnello all'altra cattedra primaria. (10, 46.)
- Id. Id. Copia 1812, V, 21. (10, 47.)

- 1777, III, 29. Copia di lettera d'A. M. Lorgna intorno alla regolazione dei fiumi, Brenta, Brentella e Bacchiglione. (13.)
- 1777, VII, 23. Copia di lettera d'A. M. Lorgna circa la regolazione di fiumi. (13.)
- 1777, XI, 21. Priuli Marco da Venezia scrive ad Andrea Barca che ha veduto il figlio d. Alessandro a Padova, l'ha trovato cortese ed assicurato del suo impegno per la ricondotta. (10, 57.)
- 1778, IX, 25. Angarani Francesco da Venezia assicura il B. d'essersi adoperato con Pietro Barbarigo per la sua ricondotta. (10, 57.)
- 1778, XI, 10. Angarani Francesco da Venezia dà affidamenti al B. che continuerà ad adoperarsi cautamente in favor suo. (10, 57.)
- 1778, XI, 30. Venezia Lombardo Giambattista ringrazia il B. che a sua insaputa s'è adoperato per allontanargli un dispiacere imminente. (10, 60.)
- 1778, XII, 8. Barziza Vincenzo da Venezia scrive al B. che quantunque vecchio ed occupato nel magistrato e nelle cure del Reggimento del figlio suo, pure, devoto com'è alla famiglia B., non mancherà alla balottazione per compiere il dovere. (10, 57.)
- 1778, XII, 11. Grimani Girolamo da Venezia promette al B. che contribuirà all'atto di vera giustizia della ricondotta. (10, 57.)
- 1778, XII, 12. Donado Francesco da Venezia dà affidamenti al B. per la ricondotta. (10, 60.)
- 1778, XII, 12. Grimani-Pisani da Venezia assicura il B. che s'adopererà per la ricondotta quantunque non abbia serviti cogli attuali Riformatori. (10, 57.)
- 1778, XII, 13. Priuli Marco ha ricevuto il memoriale e promette appoggio alla ricondotta. (10, 57.)
- 1778, XII, 15. Angarani Francesco da Venezia promette al B. che quantunque trovi ostacoli nel pregiudizio contro i Regolari pure insisterà per l'aumento di stipendio. (10, 57.)
- 1778, XII, 15. Priuli Marco assicura Andrea Barca che don Alessandro fa onore alla famiglia e ch'egli e Corner appoggeranno la ricondotta che cadrà l'anno vegnente. (10, 57.)
- 1779, III, 18. In Pregadi. Istituzione in Padova d'un Accademia di Scienze, Lettere ed Arti. (10, 59.)
- 1779, IV, 29. Ducale di P. Rayneri. Il B. è ricondotto coll'aumento annuo di forini 130 da L. 6. (10, 46.)
- Id. Id. Copia 1812, V, 21. (10, 47.)
- 1779, V, 9. Contarini Pietro scrive al B. che appoggiandolo ha compiuto il suo dovere. (10, 57.)
- 1779, XII, 1. Zineroni Giannantonio da Bergamo al B. a Padova chiede il suo parere intorno ad alcuni quesiti proposti dalle monache di S. Lucia e ad alcune pretese del Comune di Cologno. (10, 48.)

1780. Al p. maestro Cerchiarì Mauro guardiano del convento del santo a Padova dice d'aver esaminato due volte gli scritti del Vallotti e di averli trovati ciò che dall'autore era destinato alla stampa, ma in uno stato molto imperfetto. Vi son molte cose preziose riguardanti la musica e molte da custodire con somma gelosia per il merito loro e per l'interesse che potrebbero destare. (10, 59.)
- 1780, VI, 25 e VII, 12 e 16. Copia di lettere di Giovanni Arduino al fratello Pietro intorno alla fusione del ferro. (13.)
- 1780, XI, 18. Foscarini Sebastiano da Venezia si scagiona col B. per una misura presa dopo la morte di Busnello. (10, 57.)
- 1780, XI, 23. Foscarini Sebastiano assicura il B. che un memoriale di lui trovò buona accoglienza. (10, 57.)
- 1781, II, 3. Lettera autogr. scritta da Bergamo intorno alla fusione del ferro. (13.)
- 1781, III, 3. Ducale di P. Rayneri. Il Barca è trasferito alla cattedra primaria di Testo Canonico rimasta vacante per la morte di Busnello, teatino, professore già da oltre anni 41. (10, 46.)
- 1781, XII, 22. Barca Giovan Battista comunica al fratello d. Aless. il breve sua significante paragrafo di Valperga intorno alla sua operetta, che cioè il libro gradisce assai e se ne spedirà copia a La-Grangia. (10, 46.)
- 1781, XII, 29. Zuliani Girolamo scrive al B. d'aver ricevuto esemplari d'una pubblicazione sua e si darà premura di distribuirli. (10, 57.)
- 1782, I, 7. Dolfin Andrea da Parigi scrive a G. B. Barca d'aver ricevuto le sei copie dell'elegante operetta di d. Alessandro, di averle consegnate a Dalember, Boscovik, La Lande, ecc. e gli annuncia che se ne darà notizia nel *Giornale de' Letterati*. (10, 60.)
- 1782, IV, 2. Diploma di iscrizione all'Accademia degli *Escolati* di Bergamo. *۞ padre Evangelista ۞* (10, 47.)
- 1782, VII, 6. Evangelisti da Padova manda a Bergamo al B. i miss. di una traduzione di Taylor colle note di Stellini pregandolo che sollecitamente li corregga. (10, 60.)
- 1782, IX, 14. Venezze Francesco da Padova manda notizie al B. circa la risoluzione d'una contesa sorta tra suo cugino Cossali ed il professor Lorgna per l'aggiudicazione d'un premio. (10, 60.)
- 1783, IV, 1. Il B. assume da S. Canapari un prestito di L. 2200 dando in pegno la sua libreria, Padova. (10, 46.)
- 1784, VII, 30. Il B. scrive a G. Selva accennando a melanconiche incertezze di Iacopo Quarenghi. (13.)
- 1784, X, 16. Brà mons. Giovanni da Venezia prega il B. di porgere grazie a Billesimo per una lettera erudita che gli ha inviato e di comunicargli i titoli delle opere suggerite perchè possa acquistarle a Torino. (10, 60.)

- 1784, XII, 4. Il B. scrive da Padova a M. Lupo a Bergamo porgendo grazie del dono del *Codice Diplomatico*, che presenterà all'Accademia. (14, 66.)
- 1785, I, 16. Diploma d'iscrizione alla R. Accademia delle Scienze di Torino: firma di Napione. (10, 47.)
- Id. Id. Nomina a socio corrispondente. (10, 47.)
- 1785, I, 17. Lettera del Mascheroni al B.: promette diligenza intorno ad una memoria per l'Accademia; ammette che per le cupole non può servir la catenaria; s'augura di poter ognor più mettersi in grado di apprezzare le scoperte del B. (15, 64.)
- 1785, II, 3. Napione invia al B. la nomina a socio dell'Accademia di Torino: il B. ringrazia. (10, 64.)
- 1785, I, 22. Il B. scrive all'ab. Serassi a Roma che sperava di poter rispondere formalmente a nome dell'Accademia sul presente della insignite opera sua ma non s'è potuto deliberare per mancanza di numero. (17, 64.)
- 1785, VI, 2. Ducale di P. Rayneri. Il B. è ricondotto coll'aumento annuo di fiorini 150 da L. 6. (10, 46.)
- Id. Id. Copia 1812, V, 21. (10, 47.)
- 1785, VI, 9. Gradenigo Giuseppe da Venezia scrive al B. che gli ha ottenuto la vacanza domandata e s'adopererà ad ottenergli il desiderato cambiamento del testo. (10, 57.)
- 1785, VII, 30. Istrumento di divisione tra i nobili signori Gio. Battista, ab. d. Andrea, Francesco, Girolamo e d. Alessandro fratelli Barea figli della vedova Marina Bolis: vi si stabiliscono doti e livelli vitalizi per Elisabetta e Chiara nabili, d. Alessandro, suor Francesca nel convento di S. Giuseppe, donna Maria in S. Grata, suor Doratrice e suor Giovanna in S. Marta. (10, 46.)
- Id. Id. Istrumento. A Giovan Battista vengono assegnati stabili in Curno, a d. Andrea casa Richieri; il negozio rimane indiviso. (10, 46.)
- 1786, I, 4. Spini Vincenzo, Bergamo, chiede notizie al B. intorno alle serre. (10, 60.)
- 1786, IV, 8. Bonesi Francesco da Bergamo dà notizia al B. di opposizioni incontrate da Riccardi nell'edificare il teatro. (10, 61.)
- 1786, VI, 2. Verbale di seduta in casa Toaldo per l'esame d'una memoria sulla costruzione e sull'uso di un tornio. Presidente: Sibillato, censore stratico, cons. Toaldo, Chiminello, Zoliani, Colle, Zaramellini, vicesegretario il B. La memoria ebbe il premio. (10, 59.)
- 1786, VI, 14. Gradenigo Giuseppe scrive al B. che nelle riduzioni non s'è parlato del *teato* del Vallesse, e che non sa se Rustici ne abbia dato notizia. (10, 57.)
- 1786, IX, 14. Spini Vincenzo, Bergamo, porge grazie al B. per notizie avute intorno alle serre. (10, 60.)

- 1786, XII, 9. Caleppio can. Ulisse da Bergamo scrivendo al B. a Padova gli annuncia che Mascheroni ha trovato a Milano Boscovick in un compassionevole delirio. (10, 61.)
- 1787, II, 28. Barbarigo Alvise prega da Venezia il B. di procurargli alcune poesie per monacazione promesse dal p. Evangeli. (10, 57.)
- 1787, V, 16. Agliardi co: can: Camillo da Bergamo annuncia al B. che Vescovo e Capitolo han deliberato di formare una magnifica Biblioteca: chiede consiglio ed appoggio all'intento di darle capacità giuridica. (10, 61.)
- 1787, V, 20. Pesaro Francesco eletto alle cure dell'Università ringrazia il B. per le felicitazioni inviategli. (10, 57.)
- 1787, VIII, 8. Colleoni p. Agostino, Bergamo. Dichiaro che d. Alessandro sborsò i due quinti della spesa per provvedere alla sepoltura impropria della zia Barbara. (10, 46.)
- 1787, XI, 2. Istrumento di acquisto dell'ortaglia alla Fontana de' Brolli in Borgo Canale: venditore Gio. Cagnana. Strum. 1768, II, 24: venditore don Gio. Dom. Gerol. e Luigi Fratelli q. s. Gio. Battista Cortinovis; 1761, III, 2. co: Vimercati Sozzi. (10, 46.)
- 1787, XI, 11. Bergamo. Francesco B. affida a Dom. Giac. Rota la sua ortaglia in S. Grata alla Fontana de' Brolli. (10, 46.)
- 1788, II, 5. Alessandri Girolamo invia al B. una medaglia coniatà in onore dell'ab. Pierantonio Serassi. (10, 70.)
- 1788, IV, 2. Borzatti p. Girolamo C. R. S., da Venezia, accompagna una dispensa della S. Penit. riguardante l'acquisto di un luogo di campagna fatto a vantaggio della famiglia coi proventi della cattedra. (10, 46.)
- 1788, IV, 12. Il B. spiega al Mascheroni il suo piano per la scuola d'ingegneria. (16, 64.)
- 1788, VII, 25. Promemoria del B. riguardante gli acquisti patrimoniali da esso fatti. (10, 46.)
- 1788, VIII, 9. Borzatti p. Girolamo. C. R. S. da Venezia lo rassicura sulla portata della dispensa ottenuta. (10, 46.)
- 1788, IX, 12. Diffida estragiudiziale ai figli di Francesco a pagare allo zio d. Alessandro un credito di ducati 20, rispondenti a L. 136. (10, 46.)
- 1788, IX, 24. Borzatti d. Girolamo da Venezia scrive al B. a Bergamo mostrandosi spiacente che i deputati dell'orfanotrofo di Bergamo vogliono disfarsi dei Somaschi, e mette in rilievo inconvenienti e rimedi. (10, 60.)
- 1788, IX, 28. Ordinanza per gli esami nell'Università emanata dai riformatori Gir. Asc. Giustiniani, Zacc. Vallarezzo e Franc. Pesaro, Marcant. Sanfermo segretario. (10, 59.)

- 1788, X, 1. Borzatti d. Girolamo scrive al B. che ben volentieri vedrebbe a S. Spirito i padri Commenduni ed il vecchio Valsecchi a Somasca; egli e Giacomo Miani staranno in vedetta ed in attesa di sollecite notizie. (10, 60.)
- 1789, I, 27. Intimazione di d. Andrea a d. Alessandro perchè paghi il quinto d'un debito di L. 4240 verso gli eredi di Andrea. (10, 46.)
- 1789, VII, 20. Copia d'una lettera di Marco Carburì al co: ab. Franzoia in cui combatte un'asserzione dell'ab. Fortis intorno al *titro di Molfella*. (13.)
- 1789, XII, 23. Vitalba Carlo Giuseppe, Bergamo. Annuncia di aver definito « la differenza tra V. S. II. ed il suo sig. ab. fratello ». (10, 46.)
- 1790, I, 9. Borzatti d. Girolamo da Venezia scrive a d. Celestino Volpi ministro a S. Croce e gli rende grazie per il passo fatto col B. bastandogli che gli sia stato parlato di una cosa, della quale parlerà egli stesso al tempo della visita per indurlo ad un sacrificio che a lui non costerà molto e che riuscirà moltissimo vantaggioso alla Provincia; confida nella votazione, come spera che il Collegio tornerà in gran lustro. (10, 60.)
- 1790, I, 9. Borzatti d. Girolamo da Venezia al B. a Padova loda il pensiero di chi lo vorrebbe provinciale per il futuro triennio compiacendosi che il Volpi possa poi succedergli. (10, 60.)
- 1790, IV, 12. Un C. R. S. d'accordo con Suardi manifesta e spiega al B. un progetto a vantaggio e decoro della Congregazione ed è di crear lui Provinciale e sostituito il Superiore di S. Croce perchè egli possa liberamente recarsi a Bergamo. (10, 60.)
- 1790, IV, 20. Un C. R. S. risponde al B. essere opportuno aspettare che il Provinciale nella visita spieghi i suoi propositi prima di prendere impegno sul progetto del nuovo Provinciale. (10, 60.)
- 1790, X, 1. Lettera da Padova al B. piena di notizie vivaci e di apprezzamenti sarcastici circa l'Università. Eccone succintamente un saggio: Il vicecancelliere legista, ch'è la fogna di tutte le impure nuove del Bo, sparse voce prima del mietero che i tribunì del popolo (sindaci) eran Mariani e Pisoni: ebbero congratulazioni. Invece eletti sono Franzoia e Cesarotti, ma a questo di che lo scrivo, suonato il coro del dopopranzo, la terminazione non sfogorò. Cesarotti afferma d'aver scritto per non essere. Dubrawick ch'è il tripode da cui escon le notizie del Bo m'ha detto che l'ultima riduzione durò minuti e di sindaci *ex verbis quidem*. Che restino i vecchi? non confermati ma tollerati? Per la morte del bidello generale Marini subentrò Grassi, così gli altri di nicchia in nicchia, ed un Bombarda fu montato al segno di sostituito *eum ipse*. Madruzato da poco tempo fu eletto secondo medico alle terme d'Abano, aggiunto al rotolo colle esenzioni. Di ricondotte non si parla se non dalle anime del purgatorio. Barbarigo non andò in Zonta, dicei che cessa d'esser Riformatore: se persisterà entrerà Vallarezzo. Morì il mercante Cavalli sul fior dell'uomo ecc. È firmata fra Malteo. (10, 60.)

- 1790, X, 3. Scotti Gian Cristoforo scrive da Roma al B. che gli elogi resi dai fogli letterari alle sue dissertazioni intorno alla musica hanno indotto mons. Albani grande dilettante e compositore a desiderarne copia; prega inviargli. (10, 60.)
- 1790, X, 18. Scotti Gian Cristoforo prega inviare i due tomi in cui si trovano le *Memorie sulla Musica*. (10, 60.)
- 1790, XII, 17. Festari Girolamo da Valdagno prega il B. di fargli costruire da Rodella un aerometro di Ruscon. (10, 60.)
- 1791, I, 3. Bettoni Giandomenico C. R. S. da Brescia porge grazie al B. e si duole del testamento del co: Carlo. V. Nefite. (10, 60.)
- 1791, I, 7. Barziza Alessandro da Venezia scrive al B. che Vallarezzo ha dato affidamenti per la ricondotta. (10, 57.)
- 1791, II, 5. Scotti Gian Cristoforo da Roma annuncia al B. d'aver ricevuto i libri spediti, e d'aver provveduto per il rimborso della spesa. (10, 60.)
- 1791, V, 5. Sanfermo Marcantonio, Venezia, crede che i riformatori per ora non vogliono presentar ricondotte in Senato. (10, 57.)
- 1791, V, 17. Franzini G. B. da Gromo scrive al B. intorno all'esecuzione di lavori in ferro per il duomo di Rovigo. (10, 60.)
- 1791, VIII, 3. Padova, Terzi d. Basilio scrive al B. a Bergamo che fu eseguita a Valsanzibio l'escavazione di grandi massi. (10, 60.)
- 1791, IX, 13. Danieletti comunica a Simone Stratico disegni della Scuola d'Architettura. (10, 60.)
- 1791, XI, 20. Riformatori dello studio di Padova Sebast. Giustiniani, Alvise Vallarezzo e Francesco Martini al Podestà commettono che morto il prof. Rustici si osservi l'artic. della terminaz. 11 settembre 1768 il quale stabilisce che in caso che manchi uno dei tre canonisti gli altri due suppliscano ed abbiano gli emolumenti. (10, 59.)
- 1791, XI, 22. Venezia, Sanfermo Marcant. scrive che i Riformatori hanno provveduto provvisoriamente alla cattedra primaria di Dir. Canonico. (10, 57.)
- 1791, XI, 26. Cerato Domenico, Padova, scrive al Magistrato intorno ai concorsi della Scuola di Architettura. (10, 60.)
- 1791, XII, 14. Buratti d. Benedetto ringrazia da Venezia il B. d'avergli procurato copia delle scritture su i disegni de' teatri estesi dal co: Stratico. (10, 60.)
- 1792, III, 3. Bettoni p. Giuseppe C. R. S. da Roma torna a rassicurarlo sul valore della dispensa ottenuta. (10, 46.)
- 1792, III, 7. Sanfermo Marcantonio, Venezia, scrive che quando si Riformatori sarà presentato il piano delle ricondotte farà palesi le *convenienze*. (10, 57.)
- 1792, III, 22. Sanfermo Marcant. Venezia a d. Dom. Cerato annuncia che il magistrato accorda due premi assegnati da Stratico per la Scuola d'Architettura. (10, 60.)

- 1792, V, 3. Barziza Alessandro da Venezia assicura il B. che Vallaresso nella riduzione del magistrato ottenne affidamenti per la ricondotta. (10, 57.)
- 1792, VIII, 11. Turriani Antonio da Venezia scrive al B. che fin'ora nessuna novità v'è che gli possa star a cuore. La venuta settimana il savio Battaia proporrà al Senato l'abolizione delle Istituzioni Canoniche in conformità alla scrittura dei Riformatori e la sua promozione al primariato. Ciò decretato il magistrato si presenterà in Senato colle tre ricondotte, ma esso è lento. Il cav. Nani termina i suoi tre mesi, senza una risoluzione. (10, 60.)
- 1792, VIII, 22. Turriani Antonio da Venezia scrive al B. che sabato mattina il savio Battaia consigliò in Consulta la scrittura dei Riformatori, onde la sera in Pregadi seguisse il decreto. Ma il savio G. Grimani sollevò opposizioni e le spinse al che si è notato lo scontro. Battaia non volendo sostenere contraddittorio in Senato, ritirò la proposizione. L'opposizione fu per l'assegno dell'intero stipendio in vita al professor Dalla Bona. In fatto di denari si va cauti, nè i Riformatori valorosi ed eloquentissimi hanno voluto sostenere le arringhe. Da ciò segue ritardo alle ricondotte. (10, 60.)
- 1792, IX, 20. Vallaresso Zaccaria dichiara al B. che la ricondotta di lui e la promozione sono un atto di giustizia. (10, 57.)
- 1792, IX, 22. Dubrawick Giovanni da Padova reca a notizia del B. le dicerie dell'Università, il ritorno di Simon Stratico, la promozione di Caldani a cancelliere, le proposte di Bataglia alla consulta, la resa di Verdun, la malattia d'Orus, e la villeggiatura di Puiati dove il valente nostro Bertossi l'attende per mortificare l'abate da lui giudicato partigiano dei Giacobini. (10, 60.)
- 1792, IX, 29. Dubrawick Giovanni avverte il B. che anche a lui coverrà continuare a far le veci del Rustici non approdando ancor le ricondotte, però godrà del puntistato ed aggiunge copia di notizie. (10, 60.)
- 1792, X, 17. Scotti Gian Cristoforo, Roma, prega il B. di spedire 3 volumi dell'Accademia. (10, 60.)
- 1792, X, 27. Zappa Paolo da Sesto S. Giovanni a nome di Giosuè Scannagatta direttore dell'orto botanico di Pavia manda al B. una pianticella per il Bertoni da Padova. (10, 60.)
- 1792, XII, 12. Ducale di L. Manin. Il B. è trasferito alla prima cattedra di Testo Canonico rimasta vacante per la morte di Marco Benedetto Rustici. (10, 46.)
- Id. Id. Copia 1812, V, 21. (10, 47.)
- 1792, XII, 19. Giacani scrive al B. da Venezia che nella ricondotta ha avuto solo il merito della sollecitudine. (10, 57.)
- 1792, XII, 20. Sanfermo Marcantonio, Venezia, dichiara che nella ricondotta del B. il magistrato ha reso giustizia. (10, 57.)

- 1792, XII, 21. Grimani-Fisani dichiara al B. che la sua ricondotta col primariato fu opera di giustizia e che non ebbe bisogno di raccomandazioni. (10, 57.)
- 1793, II, 3. Buratti Petronio, Venezia, ringrazia il B. per la premura posta nel divulgar la notizia dell'opere sue. È unito l'annuncio dell'opera « Le pitture di Pellegrino Tibaldi e di Niccolò Abbate esistenti nell'Istituto di Bologna ». (10, 60.)
- 1793, VII, 29. Giuseppe Avanzini dal convento del Santo a Padova scrive al B. che desidera occupare all'Accademia il posto del defunto ab. Nicolai e lo saluta a nome di Cesarotti. (10, 60.)
- 1793, VIII, 19. Bembo Paolo da Venezia ringrazia il B. delle felicitazioni inviategli per la sua elezione a riformatore. (10, 57.)
- 1793, X, 26. Da Rio Nicolò, tornato dalla visita alle miniere della Germania e del Friuli, rinnova da Padova l'istanza al B. perchè gli procuri gli strumenti promessi atti a misurare la gravità specifica dei corpi. (10, 60.)
- 1793, X, 26. Da Rio Nicolò da Padova chiede al B. una recensione dell'opera sui Salmi del Marcello. (10, 60.)
- 1793, X, 30. Borzatti d. Girolamo scrivendo al B. accenna a traslocchi di Somaschi consolandosi che il p. Maranese per i suoi buoni uffici siasi indotto dopo molta resistenza ad andare a Somasca. (10, 60.)
- 1793, XI, 13. Buratti d. Benedetto ringrazia il B. che in Bergamo lo ha circondato di cortesie; ricorda le ridondanti pitture, le fabbriche, le gallerie, il teatro, le macchine, l'organo singolarissimo, ecc. (10, 60.)
- 1793, XII, 29. Manganoni can. Alessandro al B., suo cugino, chiede consiglio per il can. Pietro Passi nominato prevosto di Ghisalba ma osteggiato da taluni e privato delle decime. (10, 48.)
- 1794, I, 11. Sanfermo Marcantonio, Venezia, raccomanda l'alunno Saleo d. Antonio accetto al Riformatore Paolo Bembo. (10, 57.)
- 1794, I, 12. Olivi Giuseppe da Chiozza si raccomanda al Barca perchè lo proponga come socio all'Accademia. Il B. risponde che l'Accademia gli renderà giustizia. (10, 60.)
- 1794, VIII, 28. Bergamo, Francesco Soave C. R. S. dichiara che dal B. ha ricevuto L. ven. 4000 che gli sono state pagate in 4 anni successivamente dall'Accad. delle Scienze di Padova pel legato lasciategli nel suo testamento dal fu co: Carlo Bettoni. (10, 46.)
- 1794, IX, 23. Misure trigonometriche prese a Bergamo col prof. Lorenzo Mascheroni; casino ore 22-23 1/2. (10, 52.)
- 1794, X, 7. Barbarigo Agostino da Venezia porge grazie al B. per le felicitazioni inviategli in occasione della sua nomina a Riformatore. (10, 57.)
- 1794, X, 9. Facchinez d. Ferdinando da Astino ringrazia il B. che in un quarto d'ora di colloquio ha saputo ottenere alla sua congregazione quanto generali e procuratori non ottennero con lunghe insistenze. (10, 60.)

- 1795, III, 31. Barziza Alessandro da Venezia avverte il B. ch'egli non può adoperarsi a favore del prof. Colle per la cattedra. (10, 57.)
- 1795, VI, 27. Arduino Luigi da Padova espone al B. il risultato di esperimenti eseguiti colla tintura di Solano. (10, 60.)
- 1795, IX, 7. Cortinovis d. Mario barnab. da Udine al B. a Bergamo invia un tentativo di trisezione dell'arco premetteudo: « Voi con un soffio faceste svanire l'immaginazione mia della duplicazione del cubo onde mi studiai di fermarla con chiodo, e credo di esserci riuscito. Vi presento la trisezione dell'arco: fatemi di grazia svanir questa similmente e salderò con chiodo ancor questa di poi ». (10, 60.)
- 1795, X, 14. Il B. risponde da Bergamo a M. Cortinovis che la sua dimostrazione è meccanica e per tentamen. (10, 60.)
- 1796, II, 27. Cortinovis d. Mario barn. da Udine manda al B. un nuovo tentativo di trisezione dell'arco, ed il B. risponde che rivedute le dimostrazioni fino ai primi passi ha dovuto disperare dell'esito dei suoi tentativi. (10, 60.)
- 1796, VIII, 22. Zeno Marco da Venezia porge grazie al B. per le felicitazioni inviate a lui eletto alle cure della Università. (10, 57.)
- 1796, XI, 21. Cambiale a favore del B. d'ordine di Margallan per Cerasoli. (10, 46.)
- 1796, XII, 7. Celestino Volpi provinciale veneto de' Somaschi, lo conferma preposito di S. Croce « cum in defunitorio nostro in collegio S. Mariae Salutis Venetis hac die celebrato in praesentium collegii S. Orucis et S. Hieronimi Palarii fuerit electus ». (10, 46.)
- 1797, VII, 3. Pagnini da Venezia scrive al B. che Bertholet gradirà gli atti dell'Accademia per l'Istituto Nazionale e che è ben giusto togliere da vergognoso oblio i mss. del Vallotti. (10, 60.)
- 1799, VII, 1. Padova. Il B. promette di dare al suo domestico Pietro Zulian il solito salario di L. 42 al mese sua vita natural durante, quando gli presti quel servizio che la sua salute permetterà, e L. 3000 che riceverà dal fratello Francesco se il B. premorisse, o da lui medesimo se circostanze sue particolari l'inducessero a licenziarlo. Segue il conto fino all'anno 1808. (10, 46.)
- 1797, V, 1. La Municipalità di Padova (Polcastro e Scipione Dondi Orologio) invita Beltraminii, pro-reggente Tadini e B. ad esaminare una memoria presentata dal Vic. Capitolare mons. Franc. Ant. Dondi Orol. (10, 47.)
- Id. Id. Copia 1812, V, 21. (10, 47.)
- 1797, X, —. Benedetto Mariani e Antonio Turiani, puntisti, avendo gli alunni disertato gli esami per la rivoluzione, chiedono non pertanto i soliti proventi. (10, 47.)
- 1797, X, 4. Il Governo centrale accoglie la domanda di Mariani e Turiani per l'anno decoro assegnando loro i proventi delle lauree, riservati per l'anno seguente al B. e al Dubrawick. (10, 47.)

- 1797, X, 26. Il Governo centrale di Padova e per esso la presidenza alla Università sostituita al Collegio Veneto ai prorettori e sindaci, ed ai presidenti della Università legista ed artista, invita il B. a consegnare i sigilli e le carte del cessato suo ufficio. (10, 47.)
- 1797, XI, —. Il B. al Governo centrale chiede di essere ascoltato per non subire ingiustizia e di aver copia della domanda Mariani e Turiani. (10, 47.)
- 1797, XII, 8. Il Governo centrale accorda al B. la copia richiesta e tre giorni a presentare le sue ragioni. (10, 47.)
- 1797, XII, —. Il B. alla presidenza dell'Univ. osserva che il puntistato attribuisce a a professori i proventi *meriti*. (10, 47.)
- 1797, XII, 20. Il Governo revoca il decreto 4, X, 1797, ed a risolvere la questione delega Beltraminii, Stratico, Franzoia, Zuliani e Corner. (10, 47.)
- 1798, V, 12. Re Carlo scrive da Vienna al B. intorno all'educazione dei figli ed alle lezioni di ballo. (10, 60.)
- VIPAU — 1799, IX, 21. Vipare d. Giuseppe C. R. S., Venezia, manda al B. le patenti per il nuovo triennio compiacendosi dell'andamento fortunato del suo collegio venuto in fiore per il suo credito e per l'attaccamento ond'egli è circondato da tutta la religiosa famiglia. (10, 60.)
- VIPAU — 1799, IX, 21. Vipare p. Giuseppe C. R. S., provinciale, gli annuncia che da vicario è elevato a rettore del collegio di S. Croce. (10, 46.)
- 1800 —. Degli Abbati Andrea dal Conclave di Venezia, chiuso da cinque settimane nella illustre prigione, scrive al B. per condolerai della morte del p. Bettoni. (10, 60.)
- 1800, III, 8. Dubrawik Giovanni da Lesina annuncia al B. d'esser stato eletto Vicario Capitolare, e gli invia una sua pastorale lamentandosi della malignità di Francesco Pesaro. (10, 60.)
- 1800, V, 5. Tromba d. Giovanni da Pola chiede al B. l'avviso suo intorno alla cura d'anime affidata al Capitolo ed ai canonici di Pola. (10, 60.)
- 1800, V, 21. Zendrini Angelo da Venezia spiega al B. in lunga lettera il motivo che l'indusse a pubblicare una memoria intorno alla *scitura delle forae visae*, in cui prende in esame esperienze dell'ab. Zuliani, dell'ab. Francesconi, del Paleni e del Gravesende. (10, 60.)
- 1800, V, 27. Zendrini Angelo da Venezia risponde al B. esser egli disposto a correggere un punto della sua memoria, e ne spiega il contenuto in rapporto colla sentenza cartesiana e con quella leibniziana. (10, 60.)
- 1800, V, 31. Zendrini Angelo, Venezia porge grazie al B. del saggio consiglio di bilanciare le espressioni nei giudizi su Zuliani e Francesconi, iudugiandosi in notizie circa l'Accademia. (10, 60.)
- 1800, VI, 21. Tromba d. Giovanni da Pola, ringrazia il B. per un parere inviategli e trovato conforme a quelli avuti da Venezia. (10, 60.)

- 1800, XI, 4. Intendenza provinc. dell'I. R. Finanza. Loda la bacchetta per misurare le botti ed il B. cui è da *attribuirsi la miglior lode di questa utilissima invenzione*, ed accompagna un segno di riconoscenza. Copia 1812, V, 21. (10, 47.)
- 1800, XII, 4. Venezia. Grimani ai prorettori dell'Università di Padova comunica la nomina del B., *ben uolo al Governo per le sue cognizioni nelle scienze e nelle arti*, a giudice de' premi per la scuola d'Architettura in sostituzione di Stratico dimesso, ed a revisore dei programmi risciosciuti difficili e proposti nel 1798 dal dimesso professor Albertoli. (10, 47.)
- 1801, IV, 12. Padova. Caldani comprova l'immunità dell'Università dagli alloggi militari. Dice che i professori da due mesi mancano degli assegni. (10, 60.)
- 1801, VIII, 27. Piacenza. Fainardi Pietro del Supremo Cons. di Grazia e Giustizia per commissione sovrana chiede se il march. Luigi Giandemaria non abbia tutta la cura dovuta del figlio alunno in S. Croce. (10, 60.)
- 1801, XII, 1. Padova. Stefano, Lodovico e Francesco Venezze *per far piacere* al B. ne ricevono a *esaltata* L. 6200 corrispondendogli L. 10 % ossia L. 600 al 1° giugno d'ogni anno. (10, 46.)
- 1801, XII, 15. Vipare p. Giuseppe C. R. S. da Venezia lo conforta ad *occuparsi pure una porzione delle sue benemerite fatiche*, edificato di tanta religiosa delicatezza e gli annuncia una visita del p. Suardi ipocondriaco. (10, 46.)
- 1802, I, 2. Giuseppe Avanzini da Gaiolo, Riviera di Salò, spedisce al B. la fede medica per scusare il ritardo del suo ritorno a Padova per la scuola. (10, 60.)
- 1802, V, 13. La R. Delegatione di Polizia di Padova chiede all'inquirente se come e perchè sia indispensabile la fede di lui per la stampa dei libri. (10, 60.)
- 1802, V, 15. Zanettini fr. Girolamo inquirente in Padova domanda consiglio al B. intorno ai quesiti della R. Delegatione. (10, 60.)
In nome dell'inquirente di Padova P. Zanettini risponde alla R. Delegatione che i libri si possono stampare senza l'attestato dell'inquirente bastando quello de' regi censori. (10, 59.)
- 1803, VIII, 3. Galbani Giovan Antonio da Sebenico manda al B. alcuni disegni del palazzo di Diocleziano unico monumento che lo ricorda in Dalmazia. (10, 60.)
- 1803, VIII, 9. Pasqualigo d. Nicolò C. R. S. da Murano invia al B. un suo studio sulla trisezione dell'angolo e chiede il suo parere. (10, 60.)
- 1804, I, 11. Zamboni d. Angelo barnab. da Udine a nome del p. Tartagna chiede lumi al B. su punti di fisica oscurati dal prof. Chiminello. (10, 60.)
- 1804, I, 11. Tartagna d. Alessandro barnab. Udine, chiede al B. spiegazioni intorno ad una prossima eclissi. (10, 60.)

- 1804, I, 18. Tartagna d. Alessandro barnab., Udine, si scusa col B. d'avergli chiesto schiarimenti intorno a dubbj ridicoli sulle eclissi. (10, 60.)
- 1804, V, 12. Informazioni circa la sospensione di 3 lauree, e circa gli esami. (10, 59.)
- 1804, VI, 18. Il Prefetto del dipartimento del serio G. Casati al cit. Vesc. di Bergamo annuncia che il ministro del Culto con dispaccio 13 corrente ha comunicato avere il Vice-presidente acconsentito al riapri-mento della Casa Rel. di Somasca con pochi fondi annessi mediante la cessione del locale e fondi predetti, alla quale si offrono pronti gli acquirenti ex-religiosi Maranesi e Comenduni, onde la chiesa sia dai Somaschi ufficiata e nella casa si apra noviziato con sussidi della cosiddetta provincia di Lombardia alla quale si ritiene aggregata. Incaricato di appoggiare le disposizioni superiori chiama in concorso l'autorità del Vescovo. (10, 60.)
- 1804, VII, 8. Volpi d. Francesco Saverio manda al B. passaporto e licenza perchè possa recarsi in patria. (10, 62.)
- 1804, VIII, 2. Strada conforta il B. prorettore dell'Università a non preoccuparsi del prorettorato e del puntistato di cui godrà i vantaggi nell'anno successivo. (10, 60.)
- 1804, XII, 20. *Notificazione per l'I. R. Scuola d'Architettura civile nell'I. R. Università di Padova*, Padova, Pensada, 1804, f. v. Si rinnova un concorso a premio *per miglior progetto per costruire in questo I. R. Orto Botanico le necessarie stufe, o serre calde, o cedraie...* Così il R. prof. d. A. B. Direttore e Giudice provvisorio col parere del R. prof. di Botanica e del maestro della scuola *estenderà un'istruzione la quale contenga tutte le condizioni*, ecc. (14.)
- 1805, III, 22. Valsecchi Lattanzio porge grazie al B. per l'encomio dato ad un suo opuscolo. (10, 60.)
- 1805, VIII, 11. Degani Giuseppe ringrazia il B. per il compimento accordato a certe sue *lesì*. (10, 60.)
- 1805, XI, —. Lettera aut. del B. al Reggente dell'Un. Accompagna il disegno reputato migliore per le serre progettate dal cessato governo. (14.)
- 1805, III, 15. Formenti d. Baldassare, Milano, annuncia al B. d'aver ricevuto da G. B. e frat. Piazzoni lire 59 e s. 3 ven. corrispondenti a L. 30 di Milano da consegnare al p. Riva in Pavia. (10, 60.)
- 1805, IV, 6. Puiati d. Giuseppe da Praglia chiede scusa al B. d'aver tardato a restituire l'*esame della filosofia* di Kant, e dice: « Il nostro Soave di b. m. brevemente e con quella chiarezza e nitidezza di stile che è sua propria, confuta egregiamente quell'illusorioso filosofo, ch'è venuto col suo mondo fenomenale e sensibile dello spazio e del tempo a metterci sul trono delle sue categorie lo scetticismo ». Gli sembra che il p. Soave abbia ragione anche sul fatto della statua di Condillac. Si lagna delle contribuzioni imposte dal fisco. (10, 60.)

- 1806, IV, 9. Corniani Marco da Venezia incaricato di formare un dettagliato rapporto sullo stato minerale delle ex-venete provincie, sul momento di partire alla volta delle miniere di Agordo prega il B. di prestargli un esemplare, già dato a leggere a Morozini, delle *Osservazioni sul Dipartimento del Serio* del Maironi, uomo di singolare merito, di instancabile attività e precisione. (10, 60.)
- 1806, IV, 19. Alessandri Marco da Milano allo zio Giovanni Pezzoli a Bergamo dà affidamenti circa il B. ed i Somaschi. (10, 70.)
- 1806, IV, 30. Agordo. Demosher Fr. scrive al B. d'aver conferito col co: Damiano Miari per le raccomandazioni al conserv. Corniani, il quale purtroppo è inclinato a soggetti che lo renderan vittima del suo buon cuore. (10, 60.)
- 1806, V, 4. Corniani Marco da Belluno ringrazia il B. per il prestito dell'opera del Maironi, *Osservazioni* ecc. recatagli dal co: Damiano Miari. (10, 60.)
- 1806, VIII, 13. Gioachino Venturi da Brescia invia al B. copia del testamento del co: Carlo Bettoni. (10, 60.)
- 1806, VIII, 26. Lettera della Municipalità di Berg. Ringrazia per il dono di alcune copie dell'opera sul Bello in Architettura dedicata al Quereghli, la quale *mentre illustra il degno arch. G. Quereghli ed il celebre prof. d. A. B. onora estensio la Patria nostra per aver dato i natali a sì valenti ed illustri uomini.* Firma del podestà Savio Lochis. (14.)
- 1806, XII, 18. Milano. Moscati dir. gen. della pubbl. Istruzione. - Nomina del B. alla cattedra di Filosofia Morale e di Dir. Natur. coll'onor. di L. 4076 sol. 18 den. 8. Segue copia in data 1812, V, 20. (10, 47.)
- 1806, XII, 29. Mazzucchelli d. Girolamo dalla casa di S. Bartolomeo di Somaasca porge grazie al B. a nome di d. Federico per il *Saggio sul Bello*, e manda saluti ai confratelli Suardi, Tinti e Magni. (10, 60.)
- 1806, XII, 31. Formenti d. Baldassare C. R. S. da S. Maria Segreta a Milano, come capo della Congregazione di Lombardia porge grazie al B. per l'opera sull'Architettura. (10, 60.)
- 1807, II, 9. Serassi Giuseppe invia al B. un progetto d'organo per il teatro della Società. (10, 57.)
- 1807, II, 13. Venezia. Albrizzi Giov. Batt. scrive al B. d'aver ricevuto da Civalati di Bergamo per mezzo di Gio. Valerio 24 Luigi. (10, 60.)
- 1807, V, 4. Mons. Dolfin da Bergamo invia al B. alcuni suoi distici. (10, 72.)
- 1807, V, 23. Milano. Moscati al reggente dell'Università di Padova scrive che approvate le stufe da costruirsi in 3 anni su disegni dell'architetto Ant. Noale, della soprintendenza alla esecuzione si incarichi il B. del quale è nota la somma abilità ed esperienza nell'arte, dei pari che l'accorgimento e lo zelo, che lo distinguono nel pubblico servizio. (10, 57.)

- 1807, V, 25. Milano. Moscati direttore gener. della pubblica Istruzione per l'esecuzione delle stufe approvate anche da Danieletti gli affida non la immediata direzione ma la soprintendenza e la vigilanza generale. (10, 57.)
- 1807, V, 26. Bonato reggente dell'Università comunica al B. prof. di Filos. Morale che il Principe Vice-re ha approvato l'esecuzione delle stufe nell'orto botanico destinando il B. alla soprintendenza ed alla esecuzione di esse. (10, 57.)
- 1807, VI, 28. Milano. Moscati consigliere, ordina al reggente dell'Università di Padova, di mostrare al B. il disegno d'un ponte d'ingresso all'Osservatorio. (10, 57.)
- 1807, VII, 3. Bonato reggente dell'Univ. di Padova. Accompagna un dispaccio della Direz. Gen. della Pubbl. Istruzione 28 giugno ed i disegni d'un ponte d'ingresso all'Osservatorio, per averne consiglio. (10, 57.)
- 1807, VII, 9. Al reggente dell'Università comunica il suo parere motivato a favore del ponte rotabile per l'Osservatorio. (10, 57.)
- 1807, IX, 2. Bonato Giuseppe Antonio da Padova avvisa il B. che l'abboccamento con Moscati lo assicura circa i cambiamenti ne' disegni delle serre, e che presenterà Noale a Scannagatta prof. di Botanica in Bologna. (10, 60.)
- 1807, XII, 1. Padova. Il B. riceve quattro medaglie d'oro da distribuire come premio. (10, 46.)
- 1807, XII, 30. Linussio Lorenzo da Tolmezzo manda al B. la soluzione d'un prolema riguardante i piaceri della musica, desideroso di sapere se ha colto nel segno. (10, 60.)
- 1808, I, 8. Puiati d. Giuseppe da Praglia raccomanda al B. a Padova d. Angelo Dall'Olio che vorrebbe giovarsi de' suoi lumi per lo studio del diritto. (10, 60.)
- 1808, III, 25. Canova Antonio porge grazie da Roma per l'esemplare inviategli sul *Bello di preparazione* e si congratula. (10, 64.)
- 1808, IV, 12. Panari Sebastiano, Bologna, scrive al B. e loda il Vallotti la cui musica udita e gustata a fondo rende scipita ogni altra maniera di musica. (10, 60.)
- 1808, IV, 26. Panari Sebastiano, Bologna, assicura il B. che il ragionato suo parere intorno al modo tutto nuovo e singolarissimo del comporre ecclesiastico di p. Vallotti, è stato accolto con generale applauso. Però attesa la penuria di valorosi cantanti dice che l'esecuzione della musica del Vallotti riesce difficile. Lo consiglia a stendere un articolo per il *Redattore del Reno*. (10, 60.)
- 1808, V, —. Padova. Per una costruzione al Palazzo Reale difende un progetto Cantolini contro le critiche di Pinalli. (10, 59.)
- 1808, VII, 12. Galvani Marcantonio invita il B. ad un *sopraluogo* nella chiesa degli eremitani in Padova. (10, 57.)

- 1808, IX, 10. Bonato Giuseppe Antonio manda al B. notizie circa i lavori delle serre e si duole della lentezza colla quale procedono. In Bologna dice che invece di divertirsi ha gettato il denaro *seccandosi al non plus ultra*. (10, 60.)
- 1808, IX, 11. Cividale del Friuli. Cometti d. Antonio C. R. S. a d. Gregorio Suardi Vic. Prov. dei Somaschi a S. Croce promette una risposta del p. Rado a lui od al B. ed invia saluti del Rettore Bellocchio e di Toniolo. (10, 60.)
- 1808, IX, 17. Bonato Giuseppe Antonio da Padova scrive al B. e compiacesi nella fiducia che il suo risentimento valga a spingere il lavoro delle serre. Annuncia che Cesarotti è tormentato da un mal di vesica che potrebbe finir male. Bondioli in Bologna si trovò ad un cimento gravissimo colla morte. (10, 60.)
- 1808, IX, 25. Vipare d. Giuseppe scrive da Cividale che il p. Rado teme uno scapito accettando il pulpito di S. Maria, a cagione del viaggio ch'è di 68 poste. (10, 60.)
- 1808, IX, 27. Bonato Giuseppe Antonio da Padova si lamenta col B. per l'incursia di Noale e Videtti capomastro nella costruzione delle serre, certo che anche la pazienza del B. si sarebbe trovata a serio cimento, e lo esorta a favorir Dalla Decima che aspira alla chimica. (10, 60.)
- 1808, X, 4. Bonato Giuseppe Antonio da Padova comunica al B. molte notizie delle serre e della Università annunciando che la salute di Cesarotti tende ad avvantaggiarsi, e che Mandruzzato sposerà una M. Giacomelli locandiera. (10, 60.)
- 1808, X, 29. Venturi Gioachino esprime al B. il desiderio di ospitare il p. Magno, e raccomanda il figlio Giovanni alunno del Collegio di S. Croce. (10, 60.)
- 1809, I, 23. Milano. Moscati dir. gen. della pubbl. Istruz. comunica al B. la nomina alla cattedra di dir. natur. e sociale, nella Università di Padova. Copia 1812, V, 20. (10, 47.)
- 1809, X, 14. Bignami Angelo da Milano scrive al B. a Padova che il segr. gen. Custodi tiene in gran pregio la memoria sulla libertà del Commercio, e vuol pubblicarla nell'Appendice. (10, 60.)
- 1810, I, 30. Milano. Scopoli direttore gen. della pubbl. Istruzione si rivolge al B. per conoscere il grado di floridezza in cui si trova la musica cominciando dal regno di Napoleone. (I p. 45; 10, 57.)
- 1810, IV, 5. Milano. Scopoli ringrazia il B. per la ragionata descrizione che gli ha favorito dei modi coi quali si coltiva la musica, e per i saggi consigli. (I p. 46; 10, 57.)
- 1810, V, 29. Bignami Angelo prega il B. di assumere le funzioni di decano e gli comunica i punti d'esame. (10, 60.)
- 1810, VI, 27. Rottigni Pietro da Milano assicura il B. d'aver parlato di lui al direttore della pubbl. Istr. che si è mostrato propenso a favorirlo anche per la stampa del vol. V. degli Atti della Accademia, di cui il B. è presidente. (10, 60.)

- 1810, IX, 3. Padova. È affidata al B. la custodia del locale mobilitato già appartenuto alla soppressa corporazione dei Somaschi. (10, 46.)
- 1810, X, 6. G. Caprara direttore del Demanio, accorda al B. l'uso dell'appartamento chiesto nel Collegio di S. Croce fissando l'affitto in L. 100. (10, 59.)
- 1810, X, 18. Regno d'Italia, Padova. Perizia del fatto dell'appartamento accordato al B. nel locale dei soppressi C. R. S. L. 5-92 per la perizia. (10, 46.)
- 1811, I, 6. Corte Giacomo scrive al B. intorno a certe sue macchine idrauliche sperimentate sul Brenta. (10, 60.)
- 1811, I, 6. Rottigni Pietro da Milano scrive al B.: « A me pare, secondo che intimamente la sento, che il tuo nome, le tue opere, la tua riputazione ti assicurano del distintivo di membro pensionato del nuovo Istituto. Non ostante prevedo anch'io, che gli impegni, e la presunzione spingerà uno da ogni parte per rapirlo: » conviene dunque muoversi. (10, 60.)
- 1811, II, 1. Brera prof. a Padova e già protomedico in Crema si rivolge al B. perché preghi Q. di offrire un suo libro sui *segni umani* all'imperatore di Russia. (10, 60.)
- 1811, II, 12. Capellari Matia can. penitenziere di Udine domanda notizie al B. di Nicoletto Attimis. (10, 60.)
- 1811, II, 12. Il B. Presidente dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti invoca la protezione dal Patrono. (10, 59.)
- 1811, III, 18. Avanzini da Milano scrive al B. a Padova che per un equivoco il B. non è rimasto nel duplo de' pensionari: è però tra gli onorari con piena umanità. (10, 60.)
- 1811, IV, 28. Padova. Il podestà lo invita per martedì 30 ad esaminar le arcate del nuovo cimitero. (10, 57.)
- 1811, VII, 20. Bra Stefano da Padova scrive a d. Domenico Magno a Bergamo inviando saluti per la Famiglia B. (10, 60.)
- 1811, VII, 20. Venezia Francesco da Padova scrive al B. ch'egli e Baldinotti godono del suo felice stato; non gode così il cav. Lazara di quello del Querenghi pel ripigliato contratto di matrimonio; seguono copiose notizie. (10, 60.)
- 1811, IX, 21. Codemo Bortolo da Padova dà notizia al B. d'Elena Zuccala. (10, 60.)
- 1811, XI, 30. Milano. Scopoli dir. gen. della pubbl. Istruzione al B. professor di dir. nat. e sociale nell'Università di Padova scrive che avendo presentato al ministro di Giustizia i prospetti delle sue lezioni dell'ultimo trimestre dello scorso anno gli fu dichiarato che furono riconosciute lodevoli sia per il metodo e la scelta delle cose insegnate, sia per l'ordine e la trattazione delle dottrine. (10, 47 e 57.)
- 1811, XII, 23. Lettera del B. al cav. Landriani e nuove esperienze intorno all'*aleali flogisticato*. (10, 60.)

- 1812, V, 21. Galvani cancelliere dell'Università certifica che il B. fu Prorettore e Sindaco dell'Università legista negli anni 1777, 1778 e 1803, 1804. (10, 57.)
- 1812, VIII, 11. Leopoldo da Padova domanda al B. rigido esame d'una sua memoria sull'apparente grandezza dei corpi celesti (10, 60.)
- 1812, VIII, 23. Lettera del B. ad incerto. (13.)
- 1812, XI, 24. Scopoli dir. gener. della pubbl. Istruzione al Reggente della Univ. di Padova partecipa che gli emolumenti annui del B. non debbono cessare finchè non sia giubilato (10, 47.)
- 1812, XII, 2. Il Reggente della Univ. di Padova comunica al B. che gli vennero assegnate le distribuzioni dei proventi ricavati dai gradi accademici. (10, 47.)
- 1812, XII, 15. La Commissaria dell'Accademia pittorica Carrara ringrazia il B. ex C. R. S., pensionario dell'Accademia delle Scienze di Padova nella classe matematica per il dono di molte copie del saggio sopra il bello di proporzione, un'opera al opportunità alle nostre scuole in cui con tanta evidenza si sviluppano le teorie e si dimostrano i principii dell'unana soddisfazione alle sensazioni scegolate dalla arte; e Sempre intesa all'incremento delle cognizioni dell'uomo, che con tanti pregiatissimi scritti ha diffuso e promosso per ogni via in Italia. Ella ha voluto con un tal saggio concorrere distintamente anche al ben della patria, ed alle viste che ebbe nella di lui fondazione il suo antico corrispondente ed amico, il fu co: Carrara col suggerirci il modo di perfezionare le nostre lezioni indicandole in pratica dipendenti dalla scienza. (12 p. 1; 10, 59.)
- 1812, —. Lettera a G. Maironi da Ponte. Dichiaro che sebbene una cabala diffusa a Milano lo voglia far credere quello che non è, pure ha domandato volentieri riposo. Si raccomanda perchè s'adoperi ad ottenergli dal co: direttore l'assegno promessogli di L. 400 a titolo di stipendio. Due volte è stato defraudato di quanto si era riservato facendosi religioso. Ha servito per anni 41. In 20 anni nei quali ha servito il governo veneto, democratico, austriaco e francese ha perduto più di quello che ha guadagnato, ed ora trovasi in una numerosissima famiglia. (10, 59.)
- Il B. risponde ai fratelli suoi che andrebbe volentieri ad abitare in famiglia ma non vorrebbe recar disturbi. (10, 59.)
- 1813, I, 5. Scopoli, dirett. gener. della pubbl. Istruzione, comunica al B. il decreto di giubilazione coll'intero onorario di L. 3512. (10, 47.)
- 1813, I, 15. Rottigni Pietro da Milano avverte il B. che il senat Alessandri si è recato in villa. (10, 46.)
- 1813, II, 6. Gallini Stefano Reggente dell'Università di Padova annuncia al B. che il concistoro dei professori ha deliberato di offrire al governo due cavalieri equipaggiati, soggiungendo che Stratico pure contribuirà alla spesa nella misura della sua pensione. (10, 60.)

- 1813, II, 19. Rottigni Pietro da Milano al B. fornisce spiegazioni circa la pensione che è di L. 292 al mese. (10, 60.)
- 1813, V, 21. Il Prefetto del Dipartimento del Serio, avverte il B. che per decreto 13 nov. 1811 egli con Achille Alessandri e col consigliere di prefettura Massoni esaminerà gli alunni del Liceo e lo prega di stendere una breve relazione. (10, 47.)
- 1813, VIII, 4. Carlo Castelfranchi da Milano annuncia al B. a Bergamo che il bar. cav. Custodi non ha difficoltà alcuna che in ogni occasione il B. qualifichi la sua memoria come approvata da lui; egli vuol pubblicarla nel *Supplemento* degli Economisti, ma la restituirà se si vuol darla in luce più presto. (10, 60.)
- 1813, X, 19. Gallini Stefano da Padova dà notizie al B. circa l'affrancazione del patrimonio dell'Accademia. (10, 60.)
- 1813, XII, 2. Marsand da Milano annuncia al B. il suo ritorno da Parigi e la sua nomina a Reggente dell'Università di Padova ed accompagna il dono d'una sua memoria sopra una scoperta di Arduino. (13.)
- 1814, —. Lettera del B. intorno ai suoi studi e scritti musicali. (1 p. 27; 10, 57.)
- Scoperte che il B. si attribuisce. (10, 59.)
- Cronologia delle letture accademiche del B. (10, 59.)
- Minutario di lettere e note biografiche. (1, 56.)
- ZUCCALA prof. Giovanni. *Notizie storiche sulla vita del p. Barco*, ms. aut. c. 1. (13.)

IV. Pubblicazioni del Barca.

Se ciascuna delle pubblicazioni curate da lui l'autore ci lasciò un giudizio: trovai autografo nella nostra piccola raccolta n. 13 e pubblicata nella compilazione dell'Alessandri n. 1.

1773. *Conghietture sulla elettricità*. Scelta di opuscoli interessanti, Milano, Marelli, 1775, vol. XVII, p. 87.
— Il medesimo studio era stato pubblicato nel 1773 in lingua latina nella *Phisica* del p. Barbarigo.
1781. *Nuovi teoremi per la divisione delle ragioni supposte nella maggiore e minore disuguaglianza di doppio e contrario genere di quantità*. Bergamo, Locatelli, 1781, pp. 77. Dedic. a Girol. Giustiniani.

1783. *Lettera del p. B. prof. nell'Università e Vice segretario per le scienze nell'Acc. di Padova al sig. cav. d. Morsiglio Landriani sulla scomposizione dell'alcali flogistico.* Milano, Marelli, 1783, pp. 20 in-4°, — *Opuscoli scelti sulle Scienze e sulle Arti*, t. VI, p. 3. — *Journal de physique*, Paris 1788, p. 1°. — Nelle memorie dell'Accademia des sciences 1787, Berthollet confessa d'essere stato prevenuto dal B.
1786. *Prima memoria di introduzione ad una nuova teoria di Musica.* Saggi dell'Accademia di Scienze di Padova. Vol. I, 1786.
1789. *Introduzione ad una nuova teoria di Musica.* Saggi dell'Accademia di Scienze di Padova. Memoria II^a, Vol. II, 1789.
1794. *Sopra le supersaturazioni chimiche.* Saggi dell'Accademia di Scienze di Padova. Vol. III, p. I, 1794.
1794. *Di una nuova teoria di Musica. Memoria I^a.* Saggi dell'Accademia di Scienze di Padova. Vol. III, p. II^a, 1794.
1806. *Saggio sopra il Belle di Proporzioni in Architettura di A. B. pensionario dell'Accademia delle Scienze di Padova nella classe matematica, pubblico primario professore in quell'Università, membro dell'antico istituto di Bologna e di più altre Accademie.* Bassano, Tip. Remondiniana 1806, pp. 74 in 4° con 5 tav. È dedicato a Jacopo Quarenghi patrizio bergamasco, cav. Gerosolimitano e di S. Vaidomiro, architetto delle loro M. M. I. I. di tutte le Russie.
1808. *Della Geometria di Polifilo.* Memoria, Brescia, Nicolò Zanon Bettoni 1808, op. in 4°, pp. 19. Saggi dell'Accad. delle Scienze di Padova, vol. IV, 1809.
1808. *Di una nuova teoria di Musica. Memoria II^a del p. A. B. prof. di Filosofia Morale e di Diritto Naturale nell'Università di Padova.* Padova, Nicolò Zanon Bettoni 1808, p. 40 in 4°. Saggi dell'Accademia delle Scienze di Pad., v. III, 1809.
1810. *Rapporto sullo stato della Musica nel Regno d'Italia diretto al Ministero della Pubblica Istruzione.* Fu pubbl. dall'Alessandrini nel 1875. (1, p. 33.)
- Elenchi delle pubblicazioni del p. B. 1800, 1809, 1811.
Vi sono ricordati tre articoli anonimi pubblicati nel *Giornale Ital.* di Padova, ed uno nelle *variety del Redattore del Reno* di Bologna. (13.)
- Id. Id. quattro esemplari copiati. (1, 36.)
- Id. Id. altro esemplare. (1, 58.)

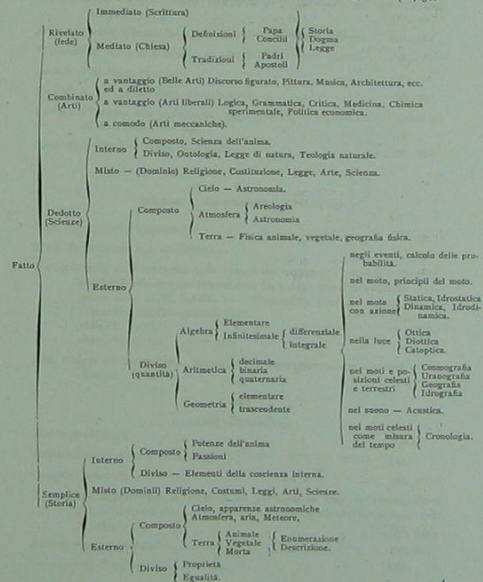
V.

I Manoscritti del Barca.

A.

Sul metodo di studio e d'insegnamento.

Distribuzione dello scibile; schema ricavato dai mss. del B. (10, 51.)



Note sulle Arti e sulle Scienze.	(10, 51.
Sul metodo d'insegnare con indicazioni di testi per la fisica e per la chimica.	(10, 59.
Sul metodo nella giurisprudenza. Crede conveniente il sistema prescritto con terminazione 1768 che fissa 3 cattedre di testo, una di istituzioni ed una di diritto pubblico.	(10, 48.
Confronti tra gli usi dell'Università di Padova e quelli delle Università di Pavia e di Bologna specialmente circa gli esami.	(10, 47.
Piano d'istruzione elementare. Lamenta che le scuole non preparino i cittadini alla guerra ed al governo. Dice che le scuole elementari furono introdotte nel Collegio di S. Croce. Per accrescerli il concorso con verrebbe favorirle con assegni.	(10, 46.
Piano d'istruzione:	
5 scuole di lettere e filosofia secondo il metodo testè prescritto,	
3 scuole militari, Tattica, Topografia ed Architettura militare,	
3 scuole per pubblici funzionari. Elementi di gius natur. o costituzionale, Storia del diritto pubbl. in Europa, ed Elementi di economia politica.	
Al Collegio di S. Croce manca solo il prof. di Tattica e l'aiuto del Governo.	(10, 47.
Nuovo piano di educazione patriottica per il Collegio di S. Croce.	(10, 47.
la seguito ad invito presenta il suo piano di studio pel nuovo anno.	(10, 47.
Nuovo piano d'istruzione. Cresciuti gli alunni si propone di favorire gli studenti anziani offrendo loro 8 pensioni da duc. 60 ognuna.	(10, 47.
Memoriale: Nel Collegio di S. Croce ciascuna camerata ha 15 o 18 alunni che abitano altrettanti camerati rispondenti sopra una sala. Ai sacerdoti presiede un ministro religioso. L'onorario dei maestri è di 10 ducati all'anno.	(10, 47.
Proposte circa la dotazione del Collegio o secondo le scuole in esso aperte, o secondo un numero fisso di convittori da scegliersi dal Governo, o secondo l'obbligo che si imporrebbe di ricevere i giovani del dipartimento con proporzionale diminuzione di dozzina.	(10, 47.

B.
Giurisprudenza.

Diritto Canonico v.	(III.
1800, V, 5.	
» VI, 21.	
Annotationi storico-critiche alle <i>Istituzioni Canoniche</i> del Lancellotti.	(10, 51.
Lezioni <i>de matrimonio, de personis e de beneficiis</i> , 50 riguardanti specialmente le fonti.	(10, 48.
Parere intorno ad un decreto della Serenissima in causa matrimoniale, aut. del B. sottoscritto anche da Luigi Guerra e da Ant. Gardin prof. di Dir. Eccles.	(10, 59.

Dissertazione intorno al <i>Giustpatronato</i> .	(10, 59.
Dissertazione: <i>Bonae fidei emptor omnes fructus suos facit</i> ; non aut.	(10, 59.
Quesito di Diritto proposto al B.	(10, 59.
Intorno ad una elezione dubbia per parità di voti.	(10, 60.
Intorno al diritto dei vescovi francesi di diminuire le feste ecclesiastiche.	(10, 45.
<i>Del foro prefettizio di Palermo. Casi e persona soggette allo stesso.</i>	(10, 43.
Estratto d'una bolla di Nicolò dell'anno 1058, di mano del can. Camillo Agliardi.	(10, 48.
Allegazioni del <i>Corpus Juris</i> e d'altre fonti di giurisprudenza.	(10, 58.
Proposizioni varie di Diritto e di Morale in forma di quesiti.	(10, 58.
Lezioni 9 di Etica Naturale.	(10, 50.
Lezioni 40 di Diritto Naturale e Sociale.	(10, 49.
Lezioni 3 intorno alla eguaglianza degli uomini, ai doveri verso i simili ed all'educazione dei figli.	(13.
Note riguardanti la <i>Legge di Natura</i> .	(10, 51.

C.
Economia, Commercio e Statistica.

Note riguardanti l'Economia	(10, 51.
Studi di Commercio e di Statistica.	(10, 54.
Memoria letta all'Accademia sulla libertà del commercio; non si è stampata perchè il riformatore Pesaro non ha voluto che l'Accademia stampasse sulla mè di Politico nè d'Economico. Dovea poi stamparsi in appendice agli <i>Economicisti II</i> .	(13.
1809, X, 14.	(III.
1813, VIII, 4.	
Sulla libertà del commercio. Memoria già consegnata al cav. Custodi per la stampa.	(10, 59.

D.
Fisica e Chimica.

Problemi di fisica	(13.
Problemi di chimica e di fisiologia.	(13.
Conghietture sulla elettricità.	(10, 51.
Annotationi riguardanti la chimica, la geologia, la luce, la combustione, l'alcali flogisticato e resocento d'alcuni esperimenti degli anni 1782 e 1783.	(10, 53.
Annotationi riguardanti la chimica.	(10, 51.
Sul nitro di Molfetta 1789, VII, 20.	(III.

Promemoria indirizzato all'Accademia di Padova per la costruzione d'una Nitrara artificiale al Lido. (10, 59.)
 Sull'alcali flogisticato, 1811, XII, 23. (III.)
 Ancora dell'alcali flogisticato. (10, 55.)
 Sulla fusione del ferro; lettere di Giovanni Arduino ed altra s. a. (III.)
 1780, VI, 25. »
 » VII, 12. »
 » » 16. »
 1781, II, 3. »

E.

Matematica.

1764, VIII, 22 — X, 17, Bergamo. Quindici lezioni in forma di lettera. Trattano delle proporzioni, delle equazioni, dei modi musicali, ecc. sono scritte ad ogni ordinario e finiscono con notizie, saluti, ecc. (10, 59.)
 Annotazioni riguardanti la matematica, l'algebra; la geometria trascendentale; il calcolo delle probabilità colla risoluzione di un dubbio di D'Alembert; i principii del moto; l'idraulica con un metodo per risolvere le equazioni; le speculazioni di cambio; il metodo delle tangenti di Newton. (10, 52.)
 Intorno ad un nuovo metodo per risolvere le equazioni cubiche. (10, 52.)
 Teoremi di Aritmetica Decimale. (10, 52.)
 Sulle *ballottazioni* studio diffuso e nuovi teoremi a proposito di una lettura del Borda all'Accademia delle Scienze di Parigi 1770. (10, 52.)
 Calcolo sopra una lotteria vitalizia. (13.)
 Intorno ad una bacchetta per misurare la capacità delle botti ed al modo di adoperarla. (10, 52.)
 Lettera a d. Antonio — 1786, III, 16. Corregge un calcolo. (10, 59.)
 Misure prese a Bergamo il 23 sett. 1794. Casino ore 22-23 1/4. • Si presero dal prof. Mascheroni e da me i seguenti angoli: Si piantò il teodolite all'angolo a mezzodi nello sporto del terrapieno all'entrar della porta e si prese per verticale fissa la linea radente lo spigolo verso il piano del campaniletto Cortinovis e quindi:
 S. Maria; palla sopra il campanile angoli 29,12 elevaz. 19, 3.
 Carità occidentale del forino di S. Giacomo » 58,50 + 3, »
 S. Alessandro, colmo del tetto della cupola » 69,25 + — 34
 Azzano, cima del campanile » 101,45 „ — 11
 Stezzano, cima del campanile » 120,39 „ „ 00
 Caravaggio, Madonna cima della cupola » 126,6 — 16.
 S. Maria — S. Alessandro » 40,13.
 » — Azzano » 2,33.
 » — Stezzano » 91,27.
 (10, 52.)

F.

Idrraulica.

Risposte a quesiti e studi d'idraulica. (10, 53)
 Nota sopra l'ariete idraulico del cittadino Mongolfier. Estr. dal Giorn. delle Mine, N. 73, vol. 13, 1803. (13.)
 Copie di lettere d'A. M. Lorgna intorno a canali d'acqua ed alla regolazione dei fiumi Brenta, Bacchiglione, ecc. 1777. (13.)
 Lettera intorno all'azione esercitata dalle acque sulle regioni dell'Italia settentrionale. (10, 60.)

G.

Architettura.

Questioni d'architettura. (10, 55.)
 Annotazioni al trattato di architettura di Vitruvio. (10, 51.)
 Misure di detagli ornamentali di stile corintio, dorico, ionico, ricavate da edifici romani, dal Pantheon, dai templi di Bacco, di Vesta, della Fortuna per lo studio sul bello di proporzione. (10, 55.)
 Teoremi circa le proporzioni. (10, 51.)
 Sull'applicazione dell'ordine di proporzione in architettura. (10, 55; 59.)
 Sulla altezza de' vasi d'una qualunque fabbrica. (13.)
 Appendice sulla proporzione della altezza de' vasi. (10, 55.)
 Perizia d'un ponte rotabile di legno per l'ingresso alla specola sopra il vicino canale. (10, 55.)
 Critica d'un disegno di I. Quarenghi. (10, 55.)
 Sulle Serre, 1786, I, 4. (III.)
 » IX, 14. »

H.

Musica.

Diffusa relazione intorno all'inizio e progresso dei suoi studi musicali, 1814. (10, 57.)
 Note critiche riguardanti la *Musica*, ricerca delle leggi di consonanza e progetto d'una nuova teoria. (10, 51.)
 Memorie 1^a e 2^a d'introduzione e memoria 1^a di trattato intorno ad una nuova teoria della musica. Copia di mano del Mayr. (18.)
 Di una nuova teoria di musica aut. ec. 8. (10, 56.)
 Memorie inedite di teoria musica; non furono stampate perchè dopo il 1797 per mancanza di mezzi si è sospesa la stampa dei volumi dell'Accademia. Indicazioni. (13.)
 Memoria V. Relazione sul contenuto di essa. (10, 57.)
 Memoria VI. Del canto e della modulazione. Abbozzo. (10, 56.)

- Degli intervalli di data specie consonanti e dissonanti per rappresentanza, Lettera I, aut. cc. 6. (10, 56.)
- Difesa di Riccati, Iomelli e Dall'Olio contro le critiche d'un filarmonico. (10, 55.)
- Intorno ai diversi suoni delle canne d'organo, aut. di Giuseppe Serassi. (10, 56.)
- Note critiche sopra l'Organo aut. cc. 14. (10, 56.)
- Rapporto intorno allo stato della musica, teoria e musica da chiesa, da teatro e da camera, 1810. (10, 57.)
- Recensione dell'opera *Estro poetico-armonico. Parafrasi sopra i primi 25 salmi di Gir. Asc. Gustiniani, Musica di Ben. Marcello.* (10, 56.) 1808, IV, 12. (III.)

I. Notizie.

- Questionario relativo a provvedimenti per mutazioni di cattedre nell'Università di Padova. (10, 47.)
- Notizia intorno alla pubbl. Scuola d'Architettura civ. nella Univ. di Padova. Fu istituita l'anno 1771 quando D. Cerato dirigeva la fabbrica della specola, nel 1772 furono stabiliti premi, nel 1775, se ne diede incarico a Stratico. Il primo piano comprendeva tre corsi: marangoni, muratori e tagliapietre; nel 1782 vennero aggiunte diverse altre arti. (10, 55.)
- Lettera che accompagna e giustifica il conto dell'Architetto per le serre dell'Università. (10, 57.)
- Promemoria in cui il B. spiega le ragioni del suo avviso contrario a quello del Bonato circa una autorizzazione del Concistoro. (10, 59.)
- Memoriale: Con bolla di Paolo V, 1606 dal priorato di S. Croce gentilizio patronato di casa S. Bonifacio furono smembrate le due parrocchie di Roncon fuori delle mura e di S. Croce in città che venne assegnata ai Somaschi, i quali rifabbricarono chiesa e collegio. (10, 47.)
- Domanda: I Somaschi, fino dal 1606 stabiliti in S. Croce coll'assegno di L. 2173, e coll'obbligo di mantenere 5 preti per la scuola e per la cura parrocchiale, offrono l'opera loro al Governo, qualora volesse rigenerare il Collegio, che per strettezze finanziarie essi non possono mantenere. (10, 47.)
- Supplica del B. al Cittadino Rappresentante a favore dei Somaschi stabiliti in S. Croce fin dal 1606. (10, 46.)
- Domanda che il Collegio di S. Croce sia annoverato tra i Collegi Nazionali. (10, 46.)
- Altra istanza perchè il Collegio di S. Croce venga dichiarato Nazionale col l'assegno di metà degli stipendi accordati a simili Istituti. (10, 47.)

- Domanda del B. ai cittadini rappresentanti del dip. I° nel Governo centrale di Padova, Rovigo ed Adria. Il B. proposto del Collegio di S. Croce chiede di ammettere nella famiglia dei Somaschi Domenico Magno già eletto prima de' nuovi decreti e sostituito a F. Sordina come maestro nelle scuole del Collegio. (10, 47.)
- Informazione data a Gir. Alessandri intorno alle tesi stampate per il Collegio della Misericordia. Dice che rilette le tesi non vi ha trovato cosa censurabile. Le parole *ingenium* ed *illectus* si riferiscono con termini che non lasciano luogo ad equivoco sulle affinità chimiche e l'ipotesi della formazione dei pianeti e delle comete è proposta con la necessaria riserva e fino nella prefazione caratterizzata per una ipotesi sicchè non v'era nemmeno bisogno della nota appiè delle tesi. Per altro poi in tutto quel libretto mostra l'autore un ingegno raro ed una attività instancabile. (10, 59.)
- Difesa de' Vallombrosani d'Astino. (10, 48.)
- Progetto per il trasporto dei Somaschi da S. Leonardo a S. Spirito. (10, 54.)
- Copia di regie patenti e di Regolamenti della R. Accademia delle Scienze di Torino coll'elenco ufficiale degli accademici; presidente Saluzzo, vicepr. Morozzo, segr. Cigna, ecc. (10, 44.)
- Proposte per una collaborazione tra l'Accademia delle Scienze di Berlino e quella di Padova. (13.)
- Schema di Statuto dell'Ateneo di Padova. (10, 57.)
- Nota delle facoltà che si esercitano nella Nunziatura di Venezia. (10, 51.)
- Istruzione intorno ad una fistola. (10, 59.)
- Discorsi per laurea, per ammissione all'Accademia, per la presentazione di un ordine del giorno, per la presenza fra gli accademici di illustre nuovo accademico. (10, 59.)
- Commemorazione dell'ab. Cesarotti inaugurandosene il ritratto all'Accademia, 1811. (10, 59.)
- Catalogo delle opere mss. e stampate sopra il Concilio di Trento che si trovano nella Libreria del monastero di S. Giacomo in Pontida. Vi sono notati 6 volumi di diari e 32 fascicoli di lettere, atti, discorsi, ecc. (10, 58.)
- Disegni e cataloghi di Libri. (10, 58.)
- Piccolo Repertorio. (10, 51.)
- Elenco di uomini illustri e di accademici. (10, 59.)
- L'ab. Fortis invita il B. ad udire una lettura di Riccati in casa dell'ab. Toaldo. (10, 59.)
- Inventario dei mss. musicali del p. Fr. Ant. Vallotti min. conv. Nacque in Vercelli da G. B. e Margherita Bona l'11 giugno 1697, il 16 dic. 1716 emise la professione, il 7 luglio 1720 fu ordinato sacerdote; dal 1721 al 1727 studiò musica in Padova e suonò l'organo in S. Antonio, nel 1730 fu nominato maestro di capella e vi durò per 30 anni fino al 10 gennaio 1780 quando morì dopo 10 giorni di infermità d'anni 83 e mesi 7. Il can. Gaetano Guadagni ne fece incidere in rame il ritratto. (10, 56.)

Testamento del co: Carlo Bettoni - Sommario. Io amo me stesso e per questo spero di trovar misericordia nel Signore, ma come che all'amor di me stesso antepongo quello di mia famiglia, ed a quello di mia famiglia quello della patria, ed a questo quello del genere umano così ho procurato che questa mia disposizione soddisfi a tutto.

Istituisco erede l'Accademia delle Scienze di Padova di cui sono membro immeritevole, con questo che col reddito formi un annuo premio a chi produrrà novelle migliori atte ad istruire la gioventù dell'uno e dell'altro sesso ovvero delle ottime commedie.

I miei congiunti invece di lasciare all'Accademia tutto il mio, L. 500,000 potranno pagare annualmente L. 8,000 o L. 200,000 in un tratto o quel meno che sembrasse onesto all'Accademia. Caso poi che l'Accademia non potesse o non volesse essere erede sostituisco il magistrato dei Riformatori cogli obblighi prefetti ed in caso diverso il mio sereniss. Principe.

A mio fratello lascio a titolo di legato il libro *de Officiis* di Cicerone tradotto dal Bandiera e Seneca il *Moraie* ben persuaso che da tali libri ne trarrà profitto. A mio nipote lascio il restante della mia libreria, e confesso che questi sarebbe stato il mio erede per l'amor che gli professo, qualora all'amor degli individui della famiglia non preferissi quello dell'uman genere.

Tale si è la mia disposizione all'uso di cedola veneta e perciò mi sottoscrivo — — e se non basta una volta mi sottoscrivo anche una seconda — —. Ecco in succinto la disposizione firmata da 3 testi esteri col rispettivi sigilli di Socrate, di Platone e di Pitagora...

È un filosofo, dice il Venturi, e dispone con tratti di pazzia, la quale però non basta a rendere incapace di testare.

V. *Doc. biogr.* 1791, I, 3. (10, 60.)

VI.
Corrispondenti.

<i>Accademia Carrara.</i>		
Bergamo, 1812, XII, 15.	(III.)	
<i>Aghardi</i> co: can. Camillo.		
Bergamo, 1787, V, 16.	(III.)	
" " " 26.	(10, 61.)	
<i>Albrizzi</i> Giovanni Battista.		
— 1807, II, 13.	(III.)	
<i>Alessandri</i> Achille.		
Bergamo, 1787-1811, II, 21	(10, 70.)	
<i>Alessandri</i> Girolamo, parere direttogli dal B. circa le <i>lusi</i> della Misericordia.	(III.)	
Bergamo, 1788, II, 5.	(V, I.)	
" " " "		
<i>Alessandri</i> Marco.		
Villongo, 1803, VII, 25.	(10, 70.)	
Milano, 1806, IV, 19.	(III.)	

<i>Angarani</i> Francesco.		
Venezia, 1778, IX, 25.	(III.)	
" " " XI, 10.	"	
" " " XII, 15.	"	
<i>Arduino</i> Giovanni, copia di tre lettere al fratello Pietro intorno alla fusione del ferro.		
Venezia, 1780, VI, 25.	(III.)	
" " " VII, 12.	"	
" " " 16.	"	
<i>Arduino</i> Luigi.		
Padova, 1795, VI, 27.	"	
<i>Arsentini</i> Giuseppe.		
Padova, 1793, VII, 29.	"	
Gaino, Salò, 1802, I, 2.	"	
Padova, 1811, V, 18.	(10, 60.)	
<i>Barbarigo</i> —.		
— 1790, X, I.	(III.)	
<i>Barbarigo</i> Agostino.		
Venezia, 1794, X, 7.	"	
<i>Barbarigo</i> Alvise.		
Venezia, 1787, II, 28.	"	
<i>Barbieri</i> Giuseppe.		
Milano, 1809, XI, 3.	(10, 64.)	
<i>Barea</i> Giovan Andrea.		
Bergamo, 1812, VI, 23.	(10, 61.)	
<i>Barea</i> Giovan Battista.		
Bergamo, 1781, XII, 22.	(10, 46.)	
<i>Baratta</i> Alessandro.		
Venezia, 1791, I, 7.	(III.)	
" " " 1792, V, 3.	"	
" " " 1795, III, 31.	"	
<i>Baratta</i> Vincenzo.		
Venezia, 1774, I, 5.	"	
" " " 10.	"	
" " " XII, 24.	"	
" " " 1775, I, 31.	"	
" " " 1778, XII, 8.	"	
<i>Belluno</i> (Il Vescovo di).		
— 1812, IX, 1.	(10, 65.)	
<i>Bembo</i> Paolo.		
Venezia, 1793, VIII, 19.	(III.)	
<i>Bergamo</i> , Municipalità.		
— 1806, VIII, 26.	"	
<i>Bettoni</i> d. Giandomenico C. R. S.		
Brescia, 1791, I, 3.	"	

<i>Belloni</i> don Giuseppe.		
— 1792, III, 3.	(III.)	
<i>Bignami</i> Angelo.		
— 1809, X, 14.	*	
— 1816, V, 29.	*	
<i>Bilesimo</i> Giovan Battista.		
Venezia, 1774, IX, 24.	(10, 62.)	
» 1778, VIII, 29.	*	
» IX, 5.	*	
» 1786, XII, 11.	*	
» » » 29.	*	
» 1787, I, 4.	*	
» 1788, III, 3.	*	
» 1791, XII, 11.	*	
» 1794, I, 3.	*	
<i>Bonato</i> Giuseppe Antonio.		
Padova, 1807, IX, 2.		
» 1808, » 10.	(III.)	
» » » 17.	*	
» » » 27.	*	
» » X, 4.	*	
<i>Bonesi</i> Francesco.		
Bergamo, 1786, IV, 8.	*	
<i>Borsatti</i> d. Girolamo.		
Venezia 1788, IX, 24.	*	
» » X, 1.	*	
» 1790, I, 9.	*	
» 1793, X, 30.	*	
<i>Brà</i> mons. Giovanni.		
Venezia, 1784, X, 16.	*	
<i>Brà</i> Stefano.		
Padova, 1811, VII, 20.	*	
<i>Brera</i> prof. —.		
Padova, 1811, II, 1.	*	
<i>Burali</i> Antonio.		
— 1793, II, 3.	*	
<i>Burali</i> don Benedetto.		
Venezia, 1791, III, 14.	(10, 60.)	
» » XII, 14.	(III.)	
» 1793, XI, 13.	*	
» » » 21.	(10, 60.)	
» » » 27.	*	
<i>Busatti</i> d. Girolamo.		
— 1788, IV, 2.	(III.)	
— » VIII, 9.	*	

<i>Cagnoli</i> Antonio.		
Verona, 1794, II, 2.	(10, 64.)	
Milano, — XI, 10.	*	
<i>Caldani</i> —.		
— 1801, IV, 13.	*	
<i>Calepio</i> co. can. Ulisse.	(III.)	
Bergamo, — — —	*	
Calepio, 1781, XI, 30.	(10, 61.)	
Bergamo, 1786, VI, 3.	*	
» » XII, 9.	(III.)	
» 1787, I, 24.	(10, 61.)	
<i>Calza</i> Luigi.		
Venezia, 1775, V, 21.	(III.)	
<i>Canova</i> Antonio.		
Roma, 1808, III, 25.	*	
<i>Casellari</i> Mattia.		
Udine, 1811, II, 12.	*	
<i>Carburi</i> Marco.		
Padova, 1786, IV, 27.	(10, 63.)	
» » XII, 22.	*	
» 1787, III, 24.	*	
» 1788, VI, 27.	*	
» 1789, VII, 20.	(III.)	
» 1791, II, 3.	(10, 63.)	
» » IV, 14.	*	
» » VIII, 20.	*	
» » X, 6.	*	
» 1794, I, 11.	*	
<i>Cardinale</i> Enrico.		
Venezia, 1799, XI, 16.	(10, 60.)	
<i>Carrara-Gualandris</i> Francesca.		
— — — —	(10, 61.)	
<i>Casati</i> G.		
— 1804, VI, 18.	(III.)	
<i>Castelfranchi</i> Carlo.		
Milano, 1813, VIII, 4.	*	
<i>Ceneda</i> (Pierantonio vescovo di —).		
— 1792, VIII, 9.	(10, 65.)	
<i>Ceralò</i> Domenico.		
Padova, 1791, XI, 26.	(III.)	
<i>Cerchiari</i> p. Mauro.		
Padova, 1780, — —	*	
<i>Ceroni</i> Maria.		
Serina, 1811, IX, 12.	(10, 61.)	

<i>Cesarotti</i> Melchiorre.	(III.)
Padova, 1790, X, 1.	(10, 64.)
» 1793, IX, 18.	»
» 1798, VIII, 3.	»
» 1808, IX, 17.	(III.)
<i>Chiminella</i> —	(10, 60.)
— — — VII, 28.	»
<i>Oleognara</i> Leopoldo.	(10, 64.)
Venezia, 1808, XI, 30.	»
» 1811, V, 22.	»
<i>Osceio</i> G. B.	(10, 57.)
— — — XII, 27.	»
<i>Oscoli</i> —, ispettore delle acque e strade.	(10, 59.)
— — — — — — —	»
<i>Cotamo</i> Bortolo.	(III.)
Padova, 1811, IX, 21.	»
<i>Colle</i> Francesco, Maria.	(10, 62.)
Belluno, 1810, VII, 7.	»
Milano, » XII, 22.	»
» 1812, I, 25.	»
— — — — — — —	»
<i>Colleoni</i> p. Agostino.	(III.)
— 1787, VIII, 8.	»
<i>Comelli</i> d. Antonio C. R. S.	»
— 1808, IX, 11.	»
<i>Contarini</i> Pietro.	»
Venezia, 1779, V, 9.	»
<i>Corniani</i> Marco.	»
— 1806, IV, 9.	»
» V, 4.	»
<i>Corte</i> Giacomo.	»
Belluno, 1811, I, 6.	»
<i>Cortinovia</i> Mario, barnab.	»
Udine, 1795, IX, 7.	(10, 60.)
» » XII, 9.	»
» 1796, II, 10.	»
» » » 27.	(III.)
<i>Cossali</i> Pietro, C. R. S.	(10, 64.)
Verona, 1781, XII, 24.	»
» 1782, VIII, 5.	»
— » IX, 21.	»
Parma, 1791, X, 17.	»
Roma, 1792, V, 16.	»
— 1794, III, 18.	»
— 1798, I, 16.	»
Parma, 1802, VI, 22.	»
— 1804, I, 9.	»

<i>Oustodi</i> bar. —	(III.)
— 1809, X, 14.	»
— 1813, VIII, 4.	»
<i>Da Rto</i> Nicolò.	»
Padova, 1793, X, 26.	»
» — — — — —	»
<i>Dalla Dceina</i> Angelo.	(10, 63.)
Padova, 1811, VII, 27.	»
» 1812, IX, 9.	»
<i>Danieletti</i> Daniele.	(III.)
— 1791, IX, 13.	»
<i>Deganis</i> p. Giuseppe.	»
Udine, 1805, VIII, 11.	»
<i>Degli Abbati</i> Andrea.	»
Venezia, 1800 — —	»
<i>Demossier</i> Francesco.	»
Agordo, 1806, IV, 30.	»
<i>Diedo</i> Antonio.	(10, 62.)
Venezia, 1808, XI, 19.	»
» 1809, IX, 4.	»
» 1810, IV, 13.	»
<i>Dolfin</i> Andrea.	(III.)
Parigi, 1782, I, 7.	»
<i>Dolfin</i> mons. Giampaolo, vescovo di Bergamo.	(10, 72.)
— 1792, III, 14.	»
» I, 7.	(III.)
— 1807, V, 4.	(10, 72.)
» — — — — —	»
» — — — — —	»
<i>Donado</i> Francesco.	(10, 60.)
Venezia, 1778, VII, 10.	»
» » XII, 12.	(III.)
Id. Id. ad Andrea Barca a Bergamo.	(10, 60.)
<i>Dondi-Orologio</i> Antonio Carlo.	(10, 60.)
Venezia, 1791, II, 2.	»
<i>Dubrovitch</i> Giovanni.	(III.)
Padova, 1790, X, 1.	»
» 1792, IX, 22.	»
» » » 29.	»
» » X, 13.	(10, 60.)
» » » 27.	»
» 1800, III, 8.	(III.)
<i>Evangelii</i> —.	»
Padova, 1782, VII, 6.	»

<i>Fachetti</i> d. Gregorio.		(10, 60.
<i>Facchini</i> d. Ferdinando.		(III.
Astino, 1794, X, 9.		
<i>Fainardi</i> Pietro.		"
— 1801, VIII, 27.		(10, 60.
<i>Fanzago</i> Francesco, manda un elogio del Vallotti.		
<i>Fattori</i> —, prof. di anatomia a Pavia.		(10, 59.
<i>Feschini</i> P. G.		(10, 60.
Padova, 1811, VIII, 17.		"
<i>Ferrari</i> — barnab., idraulico.		(10, 59.
<i>Feslari</i> Girolamo.		(10, 60.
Valdagno, 1781, XI, 26.		(III.
" 1790, XII, 17.		(10, 60.
" 1793, VII, 7.		"
" — IV, 25.		
<i>Fontana</i> d. Gregorio.		(10, 63.
Favia, 1787, XII, 3.		
<i>Formenti</i> d. Baldassare, C. R. S.		(III.
— 1806, III, 15.		"
— " XII, 31.		
<i>Fortis</i> ab. —.		(10, 63.
Padova, 1794, I, 13.		
<i>Foscarini</i> Sebastiano.		(III.
Venezia, 1780, XI, 18.		"
" " " 23.		(10, 64.
<i>Frank</i> —.		
Pavia, 1790, V, 31.		(III.
<i>Franzini</i> Giovan Battista.		
Gromo, 1791, V, 17.		(III.
<i>Frousoia</i> —.		"
— 1790, X, 1.		(10, 60.
<i>Frioli</i> Paolo.		(10, 63.
Milano, 1781, XI, 27.		"
" " XII, 3.		
<i>Galbani</i> Giovan Antonio.		(III.
Sebenico, 1803, VIII, 3.		
<i>Gallini</i> Stefano.		(10, 60.
Padova, 1810, X, 16.		(III.
" 1813, II, 6.		"
" " X, 19.		

<i>Gamba</i> Bartolomeo.		(10, 76.
Bassano, 1805-1811, II, 22.		
<i>Giacani</i> —.		(10, 57.
Venezia, 1791, XII, 9.		"
" 1792, VIII, 7.		(III.
" " XII, 19.		"
<i>Gradenigo</i> Giuseppe.		"
Venezia, 1785, VI, 9.		"
" 1786, VI, 4.		"
<i>Grimani-Pisani</i> —.		"
Venezia, 1778, XII, 12.		(10, 57.
" " " 23.		(III.
" 1792, XII, 21.		(10, 57.
" — — —		
<i>Grimani</i> Girolamo.		(10, 57.
Venezia, 1774, XII, 23.		"
" " " 28.		(III.
" 1778, XII, 11.		"
" " " 16.		(10, 57.
<i>Gualandris</i> —.		
Venezia, 1783, V, 27.		(10, 60.
<i>Lambertenghi</i> Antonio.		(10, 63.
Como, 1781, XI, 14.		"
Milano, 1783, X, 31.		
<i>Landriani</i> Marsilio.		(10, 74.
— 1783-1790, II, 20.		(III.
— 1811, XII, 23.		
<i>Lanfranchi</i> L.		(10, 63.
Padova, 1811, VI, 6.		"
" 1812, X, 27.		"
— " XI, 7.		"
— " " 19.		"
<i>Laxara</i> Giovanni.		(10, 63.
Padova, 1811, VIII, 3.		"
Venezia, 1812, VI, 17.		"
Padova, " IX, 21.		"
" " X, 6.		"
" " " 30.		"
<i>Linussio</i> Lorenzo Luigi.		(III.
Tolmezzo, 1807, XII, 30.		
<i>Lucatelli</i> Zuccala d. Giovan Battista.		(10, 66.
Bergamo, 1787, IV, 14.		"
" — — —		
<i>Lochi</i> Savio.		(III.
— 1806, VIII, 26.		"
<i>Lombardo</i> Giambattista.		"
— 1778, XI, 30.		

<i>Lorgna</i> Anton Maria.	
Verona, 1777, III, 29.	(III.
Venezia » VII, 23.	»
— 1781, VIII, 22.	(10, 63.
— » XI, 25.	»
<i>Lupo</i> can. Mario.	
Bergamo, 1786, I, 20.	(10, 71.
» » III, 29.	»
» » 1787, I, 2.	»
» » » 10.	»
» » III, 10.	»
» » 1788, XII, 6.	»
Lettera del Barca:	
Padova, 1784, XII, 4.	(III.
<i>Madruzzato</i> —.	
— 1790, X, 1.	»
<i>Maironi da Ponte</i> Giovanni.	
Bergamo, 1789, V, 20.	(10, 69.
» » 1791, V, 23.	»
» » 1792, IV, 2.	»
» » 1793, XII, 11.	»
» » 1794, III, 1.	»
» » » XI, 1.	»
» » 1795, II, 26.	»
» » 1803, VI, 4.	»
» » 1808, XI, 22.	»
» » 1811, XII, 31.	»
» » 1812, IV, 28.	»
» » » VI, 13.	»
» » » 21.	»
» » » 30.	»
— — — — —	»
<i>Manganoni</i> can. Alessandro.	
Bergamo, 1793, XII, 29.	(III.
<i>Mangù</i> ab. Giuseppe.	
Pavia — XI, 29.	(10, 61.
<i>Maranese</i> d. Giuseppe, C. R. S.	
Bergamo, 1800, V, 24.	(10, 61.
<i>Marioni</i> ab. —.	
— 1790, X, 1.	(III.
<i>Marient</i> Carlo.	
— — — — —	(10, 61.
<i>Marini</i> —.	
— 1790, X, 1.	(III.
<i>Marinoni</i> Francesco.	
Parigi, 1811, I, 18.	(10, 66.
» » IX, 17.	»

<i>Marsand</i> —.	
Milano, 1813, XII, 2.	(III.
<i>Mascheroni</i> ab. Lorenzo.	
Pavia, 1782-1796, II, 28. Trovansi insieme le copie d'una lettera del Denina e d'altra del Forney ad A. Volta ed un sonetto. (10, 68.	
Bergamo, 1785, I, 17.	(III.
— — Lettere del B. al Mascheroni:	
Padova, 1786, XI, 28.	(16.
» » 1787, II, 17.	»
— » » 24.	»
— » » IV, 14.	»
— » » XI, 1.	»
— » » XII, 19.	»
— 1788, II, 2.	»
— » » 9.	»
— » » IV, 12.	(III.
— » » V, 17.	(16.
Bergamo, » XI, 3.	»
— 1789, V, 9.	»
Bergamo » » 24.	»
— 1790, IV, 28.	»
— » » V, 15.	»
— » » XI, 1.	»
— 1791, V, 14.	»
— » » XII, 24.	»
— 1793, III, 2.	»
— » » IV, 13.	»
— » » 27.	»
— » » XII, 7.	»
— 1794, II, 8.	»
Padova, 1795, III, 7.	»
— » » V, 16.	»
Padova, 1796, II, 27.	»
» » 1797, I, 7.	»
» » » IV, 5.	»
<i>Maxxucchelli</i> d. Girolamo, C. R. S.	
Somasca, 1806, XII, 29.	(III.
<i>Mammo</i> —, procuratore.	
— — — — —	(10, 60.
<i>Mengolli</i> Francesco.	
Venezia, 1792, IX, 1.	(10, 63.
<i>Miari</i> Andrea.	
Belluno, 1801, — —	(10, 62.
» » 1802, IX, 5.	»
» » 1803, IV, 18.	»
» » » VII, 10.	»

<i>Piacenza</i> (Duca di —), — 1801, VIII, 27.	(III.
<i>Piaxtoni</i> Battista. Bergamo, 1796, VIII, 26.	(10, 61.
» 1797, VI, 21.	»
» » VII, 1.	»
» » » 8.	»
» » » 15.	»
» » VIII, 2.	»
» » » 9.	»
» » » 19.	»
» » » 30.	»
» 1807, I, 10.	»
» » » 24.	»
» 1813, III, 28.	»
<i>Piccinelli</i> Antonio. Bergamo, 1791, XI, 23.	(10, 61.
» » XII, 16.	»
» 1807, I, 11.	»
» 1810, IX, 30.	»
<i>Pisoni</i> —, prof. — 1790, X, 1.	(III.
<i>Priuli</i> Marco. Venezia, 1777, XI, 21.	(III.
» 1778, XII, 13.	»
» » » 15.	»
<i>Puisati</i> d. Giuseppe, O. S. B. Padova, 1792, VIII, 10.	(III.
Praglia 1806, I, 8.	»
» » IV, 6.	»
<i>Quarenghi</i> Iacopo. Paolooki, 1808, VIII, 18.	(III.
Pietroburgo, » XI, 3.	»
<i>Re</i> Carlo. Vienna, 1798, V, 12.	(III.
<i>Remonchini</i> Giuseppe. Perli, Bassano, 1803, III, 31.	(10, 60.
<i>Riccati</i> Giordano. Castelfranco, 1781, XI, 21.	(10, 63.
<i>Rodella</i> —. Padova — — 26.	(10, 60.
<i>Rottigni</i> Pietro. Milano, 1810, IV, 27.	(III.
» 1811, I, 6.	»
» » V, 1.	(10, 60.

Milano, 1811, V, 6.	(10, 60.
» 1813, I, 15.	(III.
» » II, 19.	»
<i>Sacchetti</i> Lorenzo, decoratore nei teatri. Vienna, 1807, IX, 2.	(10, 67.
» 1808, II, 20.	»
» » IX, 28.	»
<i>Sanfermo</i> Marcantonio. Venezia, 1791, V, 5.	(III.
» » XI, 22.	»
» 1792, III, 7.	»
» » » 22.	»
» » XII, 20.	»
» 1794, I, 11.	»
<i>Santoli</i> d. Giovan Battista. Pavia, 1806, XII, 19.	(10, 63.
Milano, 1811, VIII, 29.	»
Bologna, 1812, V, 13.	»
<i>Scalzi</i> Gian Cristoforo. Roma, 1790, X, 3.	(III.
» » » 18.	»
» 1791, II, 5.	»
» 1792, X, 17.	»
<i>Sela</i> Giannantonio. Venezia, 1791, VIII, 31.	(10, 77.
» 1803, X, 29.	»
» 1804, II, 20.	»
» 1805, IV, 15.	»
» » VII, 23.	»
» 1806, III, 3.	»
» 1808, VII, 17.	»
» 1810, XII, 26.	»
— — Lettera del B.	(III.
— 1874, VII, 30.	»
<i>Serazzi</i> Giuseppe. Bergamo, 1807, II, 9.	(III.
<i>Serazzi</i> ab. Pierantonio, lettera del B. Padova, 1785, I, 22.	(III.
<i>Soave</i> Felice. Milano, 1798, III, 21.	(10, 73.
<i>Soave</i> d. Francesco, C. R. S. Milano, 1786, III, 15.	(10, 73.
» » IV, 11.	»
» » V, 3.	»
» » » 31.	»
» 1787, III, 6.	»
» 1788, IV, 4.	»
» » » 30.	»

Milano, 1788, V, 7.	(10, 73.
» » » 28.	»
Padova, 1790, XI, 4.	»
Milano, 1791, III, 9.	»
» » 1792, II, 1.	»
» » » V, 30.	»
» » » VII, 14.	»
» » 1793, II, 6.	»
» » » IV, 3.	»
» » » VII, 31.	»
» » » IX, 14.	»
» » » 25.	»
Lugano, » X, 14.	»
Milano, 1803, IX, 7.	»
<i>Spini Vincenzo.</i>	
Bergamo, 1786, I, 4.	(III.
» » » IX, 14.	»
<i>Strada —.</i>	
Venezia, 1804, VIII, 2.	(III.
<i>Strateso Simone.</i>	
— 1783, VI, 7.	(10, 75.
— » » VII, 16.	»
— » » » 26.	»
— » » » 27.	»
— » » VIII, 7.	»
— » » » 21.	»
— » » » 31.	»
— » » IX, 7.	»
— » » » 18.	»
— » » X, 5.	»
Padova, 1784, VII, 30.	»
» » » 31.	»
» » » VIII, 15.	»
» » » » 21.	»
» » » » 28.	»
» » » IX, 1.	»
» » » » 4.	»
» » » » 11.	»
» » » » 18.	»
» » » » 29.	»
» » 1791, V, 9.	»
» » 1792, X, 10.	»
Milano, 1809, X, 30.	»
» » 1811, I, 30.	»
<i>Suardi d. Gregorio, C. R. S.</i>	
— 1777, III, 1.	(10, 61.
— 1808, VIII, 24.	»
— » » IX, 20.	»
— » » » 30.	»

<i>Suardi-Barca Maria.</i>	
— — — — —	(10, 53.
<i>Tadini Giannantonio.</i>	
Bergamo, 1792, VIII, 11.	(10, 66.
— — — A. d. Pietro Colombo custode della libreria del clero di S. Alessandro in Colonna, Romano, 1814, VIII, 15.	(10, 66.
<i>Tartagna d. Alessandro.</i>	
Udine, 1804, I, 11.	(III.
» » » 18.	»
<i>Tassis Ercole.</i>	
Bergamo, 1794, IV, 18.	(10, 61.
<i>Terzi d. Basilio.</i>	
Padova, 1791, VIII, 3.	(III.
<i>Terzi card. arciv. di Udine.</i>	
Udine, 1799, VI, 2.	(10, 65.
» » 1802, XI, 30.	»
» » 1803, II, 2.	»
<i>Tossi Pietro.</i>	
Bergamo, 1790, XI, 28.	(10, 61.
<i>Treviso (Bernardino Maria vescovo di —).</i>	
Venezia, 1788, II, 24.	(10, 65.
— » » 27.	»
— » » III, 4.	»
— » » 13.	»
— 1789, IV, 7.	»
— 1801, XII, 4.	»
<i>Tromba d. Giovanni.</i>	
— 1800, V, 5.	(III.
— » » VI, 21.	»
<i>Turriani Antonio.</i>	
— 1792, VIII, 11.	(III.
— » » 22.	»
<i>Vallotti —.</i>	
— 1808, IV, 12.	(III.
— » » 26.	»
<i>Valsecchi Lattanzio.</i>	
Venezia, 1805, III, 22.	(III.
<i>Vendramin Francesco.</i>	
Venezia, 1794, I, 8.	(10, 57.
<i>Venezze Francesco.</i>	
Padova, 1782, IX, 14.	(III.
» » 1811, VII, 20.	»
» » » 27.	(10, 60.
» » VIII, 3.	»
» » IX, 11.	»

Venturi Gioachino.	(II.)
Brescia, 1806, VIII, 13.	"
" 1808, X, 29.	"
Vigore d. Giuseppe, C. R. S.	(III.)
— 1799, IX, 21.	"
— 1801, XII, 15.	"
— 1808, IX, 25.	"
Vidalba Carlo Giuseppe.	(III.)
Bergamo, 1789, XII, 23.	(10, 61.)
" 1808, I, 16.	"
Velaresco Zaccaria.	(III.)
Venezia, 1792, IX, 20.	"
Velpi d. Celestino, C. R. S.	(10, 62.)
Murano, 1796, IX, 1.	"
" " " 8.	"
" " XII, 2.	"
" " " 7.	(III.)
— 1798, VIII, 7.	(10, 62.)
Velpi Francesco Saverio.	(III.)
— 1804, VII, 8.	(10, 62.)
Venezia, 1805, VIII, 21.	"
" " " 24.	"
Zamboni d. Angelo, barnab.	(III.)
Udine, 1804, I, 11.	"
Zanellini fr. Girolamo Maria, inquisitore.	(III.)
Padova, 1802, V, 15.	"
Zappa Paolo.	(III.)
Sesto S. Giovanni, 1792, X, 27.	"
Zandrini Angelo.	(III.)
Venezia, 1800, V, 21.	"
" " " 27.	"
" " " 31.	"
Zeno Marco.	(III.)
Venezia, 1796, VIII, 22.	"
Zinaroni Giannantonio.	(III.)
Bergamo, 1779, XII, 1.	"
Zuccala prof. Giovanni, al prev. d. Angelo Leoni a Grignano.	(10, 56.)
Pavia, 1823, III, 20.	"
Zulian Girolamo.	(10, 57.)
— XII, 22.	"
Roma, 1781, XII, 29.	(III.)

Sommario del fascicolo :

A. MAZZI — Schizzi di Leonardo da Vinci riguardanti il territorio Bergamasco	pag. 45
Appunti e schizzi	5 83
<i>Atto bibliografico</i>	7
ANGILO PINETTI	36
A. M.	89

PARTE SPECIALE

G. LOCATELLI — Raccolta Barata	pag. 9
--------------------------------	--------

IL BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA DI BERGAMO
esce ogni tre mesi

Il prezzo d'abbonamento annuo è di L. 4 per il Regno, la Venezia Giulia e il Trentino, e di L. 5 per l'estero.

Un numero separato L. 1,50.

Inviare manoscritti, comunicazioni, richieste d'abbonamento alla Direzione.

NB. Le richieste d'abbonamento e di numeri separati devono essere accompagnate dal rispettivo importo nel cartolina vaglia.

ANNO VII.

NUM. 2.



BOLLETTINO DELLA
CIVICA BIBLIOTECA
DI BERGAMO.

APRILE-GIUGNO 1913.

Schizzi di Leonardo da Vinci
riguardanti il territorio Bergamasco

NONZANI tutto una parola di ringraziamento al professor Mario Baratta, che, pubblicando alcuni schizzi di Leonardo da Vinci su questa regione⁽¹⁾, porse anche a noi il più antico documento della rappresentazione cartografica di alcune parti del nostro territorio. Che qui avesse peregrinato quell'uomo straordinario, era cosa nota⁽²⁾; che avesse lasciato tracce di quelle sue peregrinazioni, a lui dobbiamo la più aperta conferma e al Baratta, che ne illustrò gli schizzi. Sui quali, per la importanza che hanno per noi, mi permetterà alcuni appunti, ai quali non voglio attribuire altro valore, che quello, che può derivar loro da un amatore delle cose patrie, a cui mancò affatto l'opportunità di addentrarsi nelle cose vinciane e di poter quindi prendere in esame questo argomento. Lo studio del Baratta resterà sempre la base di quello, che sarò per dire, soltanto aggiungendovi quel poco, che serva a dimostrare non del tutto indifferenti delle cose proprie coloro, ai quali toccò la sorte di vivere sui luoghi percorsi da quel famoso.

Leonardo in quegli schizzi segna quasi sempre la distanza da un luogo abitato ad un altro; e quindi la prima questione, che si presenta,

(1) *Rivista Geografica Italiana*, Anno XVIII, 1911, fasc. I, II.

(2) G. UZIELLI, *Leonardo da Vinci e le Alpi*, Torino, Casaletti, 1890.

Conto Corr. colla Posta 20 Ottobre 1913 Pubblicaz. Trimestrale

BOLLETTINO DELLA
CIVICA BIBLIOTECA
DI BERGAMO



Anno VII - Num. 2

Aprile - Giugno 1913

Gentilissimo Padre Maurizio Brioli
Direttore dell'Archivio storico generalizio dei Chierici Regolari Somaschi
Via di Casal Morena n.8
00118 Roma

Bergamo, 3 ottobre 2010

Gent.mo Padre Brioli,

temiamo di non averLe ancora inviato il contributo *Alessandro Barca, un amico di Giacomo Quarenghi* presentato da mio marito, Vanni Zanella, al convegno *Les Liaisons fructueuses Culture a confronto nell'epoca di Giacomo Quarenghi* - proposto dall'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo e dall'Osservatorio Quarenghi- del 21-22 febbraio 2008, tenutosi nella sede dell'Università di Bergamo, Piazza Vecchia.

Il volume degli atti, a cura di Maria Chiara Pesenti- Piervaleriano Angelini- Erminio Gennaro- Maria Mencaroni Zoppetti, fu stampato nel dicembre 2009 da Sestante Edizioni-Bergamo, Collana Studi dell'Ateneo. Purtroppo i volumi si sono esauriti pressoché subito, per gli autori sono stati predisposti gli estratti.

Le trasmettiamo quindi due estratti, uno per l'archivio e uno per Lei. Per la pubblicazione mio marito ha desiderato che il contributo fosse a due nomi.

Ancora grati per la disponibilità dimostrata la salutiamo con viva cordialità e con i migliori auguri per l'avviamento dell'Archivio storico

Giavilla Ghisla Zanella

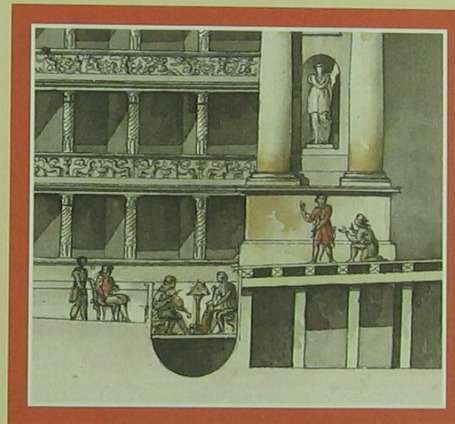
P.S. Entro quest'anno si dovrebbe finalmente pubblicare anche il volume sull'architettura e arte del monastero di S. Benedetto in Bergamo, che le farò certamente pervenire. Ne avevamo parlato telefonicamente per le Torrette, acquistate dai Somaschi nel 1599, che passeranno nel 1613 alle monache di S. Benedetto. Lei mi accennava a varie fasi di acquisto da parte dei Padri nel 1599; ma l'acquisto definitivo risulterebbe il 14 novembre 1599 (notaio Giovanni *sq.* Francesco Vavassori de Medolago), come indicato nel contratto successivo di vendita al monastero nel 1613.

COLUOTO ZANELLA GHISLA
Via CUCCATI, 8
24122 BERGAMO

Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo - Studi

Les liaisons fructueuses

Culture a confronto
nell'epoca di Giacomo Quarenghi



OFFICINA DELL'ATENE0, 2009

sestante edizioni

—> in *Biografie* n. 100

SOMMARIO

PREMESSA	pag. 9
INTRODUZIONE	» 13
CONVEGNO <i>Culture a confronto nell'epoca di Giacomo Quarenghi</i>	
PIERVALERIANO ANGELINI <i>Giacomo Quarenghi e la musica</i>	» 19
CRISTIANO TESSARI <i>Architettura e musica: osservazioni sulla fortuna critica</i>	» 31
PAOLO FABBRI <i>Un'ars aedificatoria per i suoni</i>	» 47
STEFANO GARZONIO <i>La poesia musicale russa e la librettistica italiana nella seconda metà del XVIII secolo</i>	» 57
LIUDMILA M. STARIKOVA <i>Giacomo Quarenghi e il teatro russo all'epoca di Caterina II</i>	» 67
MARIA CHIARA PESENTI <i>Presenza italiana nei teatri privati russi nella seconda metà del Settecento</i>	» 77
MARIA IDA BIGGI <i>La produzione teorica e artistica di Pietro Gonzaga in Russia 1793-1820</i>	» 97

PIERVALERIANO ANGELINI - GRAZIELLA COLMUTO ZANELLA <i>Giacomo Quarenghi scenografo?</i>	» 105
IRENE GIUSTINA <i>"la Provvidenza volle che mi capitasse casualmente alle mani un Palladio delle migliori edizioni". Cultura architettonica e antiquaria nella biblioteca di Giacomo Quarenghi</i>	» 131
MARCELLO EYNARD <i>Proporzioni musicali e arti figurative: testimonianze di Giacomo Quarenghi e dei suoi contemporanei</i>	» 155
PIERANGELO PELUCCI <i>L'opera italiana nei teatri europei all'epoca di Giacomo Quarenghi</i>	» 171
MARIA PANTEGHINI <i>I Ferlendis: una famiglia di oboisti</i>	» 189
LUCA BANI <i>L'Europa degli intellettuali bergamaschi nell'età dei Lumi</i>	» 201
MARIA MENCARONI ZOPPETTI <i>Relazioni commerciali e intrecci culturali nella Russia del primo Ottocento</i>	» 221
GIANMARIO PETRÒ <i>I luoghi di Giacomo Quarenghi a Bergamo</i>	» 249
ERMINIO GENNARO <i>"La memoria della mia cara consorte" La raccolta poetica di G. Quarenghi per Maria Fortunata Mazzoleni</i>	» 275
VINCENZO GUERCIO <i>Giacomo Quarenghi per Torquato Tasso</i>	» 295
GRAZIELLA COLMUTO ZANELLA - VANNI ZANELLA <i>Alessandro Barca, un amico di Giacomo Quarenghi</i>	» 305

MOSTRE

A cura di BRUNO CASSINELLI - VANNI ZANELLA <i>L'avventura europea di un architetto del Settecento</i>	» 335
A cura di PIERVALERIANO ANGELINI - MARCELLO EYNARD <i>"Ho una passione fuori dell'ordinario per la musica"</i>	» 361
Giacomo Quarenghi e la musica	
A cura di PIERVALERIANO ANGELINI <i>"... è una gran passione per me, ed il solo sollievo che ho nelle mie occupazioni, quello dei libri"</i>	» 371
La biblioteca di Giacomo Quarenghi	
A cura di MAURIZIO SAVOIA <i>"Nikolaj Ivanovič, la vostra lettera..." Lettere di Caterina II Romanov (1773-1793). Caterina di Russia, San Pietroburgo e Bergamo</i>	» 379
INDICE DEGLI AUTORI	» 395

GRAZIELLA COLMUTO ZANELLA - VANNI ZANELLA

**ALESSANDRO BARCA,
UN AMICO DI GIACOMO QUARENGHI**

Nel convegno quarenghiano che ha inteso sottolineare le "liaisons fructueuses" pare opportuna la riflessione sulla personalità e sull'attività di Alessandro Barca, scienziato enciclopedico bergamasco-padovano, che dedicò a Giacomo Quarenghi in Russia il saggio "Sopra il Bello di Proporzione in Architettura", forse la sua opera più ambiziosa, edita nel 1806. L'esame ora compiuto di vari fondi archivistici – e in particolare della ricca corrispondenza conservata – consente non solo di comprendere più profondamente il personaggio, inquadrandolo nel contesto sociale e politico in cui si trovò a vivere, ma anche di dilatare il panorama agli "amici" sia di Barca che di Quarenghi.

Un profilo biografico

Alessandro Barca nacque a Bergamo nel borgo di S. Leonardo il 26 novembre 1741 da una ricca famiglia di mercanti ("*diviti mercatoria familia*")¹. Suoi genitori furono Giovanni Andrea Barca "soggetto assai riputato, e di grandi aderenze"² e Marina Bolis.

AGGRS Archivio generalizio Chierici Regolari Somaschi - Roma

ASMI Archivio di Stato di Milano

ASUP Archivio storico della Università di Padova

BCBg Biblioteca Civica A. Mai di Bergamo

BdC Biblioteca del Clero di Sant'Alessandro in Colonna, depositata presso la Biblioteca "Mons. G.M. Radini Tedeschi (presso l'Istituto dei Preti del S. Cuore di Bergamo). La numerazione delle cartelle è aggiornata, mentre i fascicoli interni, quando indicati, mantengono la numerazione del primo Novecento.

¹ ASUP, *Fasti gymnasii patavini dal 1788 al 1806*, p. 161.

² GIOVANNI MAIBONI DA PONTE, *Orazione recitata nelle solenni esequie del P.D. Alessandro Barca C.R.S., pubblico professore nella Università di Padova il dì 14 giugno 1814*, Stamperia Natali, Bergamo 1814, p. 5.

Per una biografia di A. Barca cfr. inoltre: EMILIO DE TIBALDO, *Biografie degli italiani illustri nelle scienze, lettere e arti*, vol. III, Venezia 1836, pp. 90-92; MARIO CRESPI, *Barca Alessandro*, "Dizionario biografico degli Italiani", vol. 6, Roma 1964, *ad vocem*; AGGRS, *Biografie*, 100. P. Alessandro Barca. Ringraziamo il Padre somasco Maurizio Brioli, archivista generale, che nel periodo in cui l'Archivio generale era in fase di riordino, ha cortesemente reso disponibili le biografie oltre che del Barca, degli architetti Francesco Vecelli e Buratti attivi nel XVIII secolo nel Veneto.

La casa natale fa parte della cortina edilizia sul lato settentrionale di via Broseta; il lungo prospetto con due portali simmetrici agli estremi che recano l'insegna del casato denuncia un totale rinnovo settecentesco, probabilmente avvenuto con l'accorpamento di più lotti³. Due sale affrescate verso strada rivelano la stessa mano del quadraturista Bernardo Brignoli che trasfigura alla fine del sesto decennio, con la soprintendenza di Andrea Barca, l'interno della chiesa viciniale di S. Rocco⁴. Se Alessandro in quegli anni era già in collegio, quando ritornava regolarmente a casa nelle vacanze dovette essere colpito positivamente dalle corrette prospettive parietali, non dalle decorazioni rococò, contro cui esprimerà un giudizio severissimo e di forte insofferenza⁵.

Nel 1756 il quindicenne Alessandro, dopo aver frequentato il collegio gesuitico di Monza, provando inclinazione per la vita religiosa, venne accettato presso i Chierici Regolari Somaschi, che a Bergamo avevano sede presso la chiesa di S. Leonardo, non lontano dall'abitazione dei Barca. In seguito la Congregazione gli avrebbe fornito alcune delle sedi importanti per la sua formazione culturale, in collegi di Pavia (S. Maiolo), Milano (S. Maria Segreta) e Venezia (S. Maria della Salute), e infine, a 20 anni, in quello di Padova nella Casa di Santa Croce collegata all'omonima chiesa, progettata dall'architetto somasco Francesco Vecelli (1695-1759). Sarà la sua dimora per quasi tutta la vita. Ricevuta l'ordinazione sacerdotale nel 1764, fu subito in collegio docente di Filosofia, materia in cui si era già distinto come studente a Pavia, dove un lettore "di nessun merito", lo aveva "costretto" più volte "a far da maestro" ai compagni⁶. Manifestò presto una forte predisposizione per la matematica e le scienze, oltre che per l'insegnamento; singolare perciò fu l'incertezza che provò all'atto di scegliere, dopo una grave malattia, un incarico universitario.

Possiamo subito notare alcune scelte, come la predilezione per una regio-

³ Il corpo di fabbrica alto tre piani fuori terra si articola attorno a un cortile rettangolare in parte porticato e con una pavimentazione acciottolata a motivi geometrici probabilmente del primo Ottocento: GRAZIELLA COLMUTO ZANELLA, *Aspetti dei borghi di Bergamo. Cortili acciottolati a motivi geometrici*, "La Rivista di Bergamo", XXVI, n. 1, gennaio 1975, pp. 3-5, con bibliografia precedente. Dopo la ristrutturazione generale compiuta negli anni 2003-2007, che ha comportato lo scavo sotto il piano del cortile di una profonda autorimessa, l'acciottolato è stato ripristinato. Dei due stemmi su strada uno solo è originale, in arenaria; l'altro è in cemento. L'edificio al n. 27b-29 oggi è noto come casa Bartsch.

⁴ VITTORIO CAPLARA, *Bernardo Pietro Brignoli, "Il Pittori Bergamaschi"*, *Il Settecento III*, Poligrafiche Bolls, Bergamo 1994, p. 314, schede 4-5, figg. pp. 324-327.

⁵ ALESSANDRO BARCA C.R.S., *Saggio sopra il Bello di proporzione in Architettura*, dalla Tipografia Remondiniana, Bassano 1806, Introduzione, p. 6: "Chi mai può tollerare non che in opera, nemmeno in disegno, le colonne e i pilastri a mucchio che si compenetrano, i cornicioni irregolarmente curvi, incartocciati, e tirati a rabesco, le colonne a spira [...] con cent'altre stravaganze [...] colle quali si arrivò a sfigurare affatto tutte le più ragionevoli ed eleganti forme, che inventate avesse il fecondo genio degli antichi Greci?"

⁶ BCG, R. 68.3.1; anche nell'anno di Teologia a Milano si trovò un lettore "dottrinale che insaccava convenzioni e nulla più" (ms. di G.B. Zuccala).

lata vita religiosa, da trascorrere in ambienti tranquilli, idonei agli studi linguistici⁷, filosofici e matematici.

Nonostante la varietà dei suoi interessi, egli professionalmente rimase per oltre quarant'anni un "giurista", dopo che il Senato Veneto nel 1772, gli ebbe affidato, all'età di 31 anni, la cattedra di Diritto canonico nell'Università di Padova.

Rivelando un caratteristico eclettismo culturale, Barca si dichiarò però disponibile a insegnare oltre che Istituzioni Canoniche, anche Matematica, oppure Economia politica o Fisica sperimentale; tra le discipline della Facoltà delle Arti, era particolarmente interessato alla Teoria musicale e all'Architettura civile⁸.

Non si ha notizia di viaggi particolari: rientrava nella norma l'annuale lunga parentesi delle vacanze estive⁹, che solitamente trascorreva a Bergamo, dove tornava però anche in altri periodi dell'anno; il contatto diretto nella città lagunare con gli amici veneziani, in particolare con Giannantonio Selva ma anche con Antonio Diedo, viene più volte prefigurato nelle lettere, ma anche prevalentemente disdetto – suo malgrado – per gli assorbenti ritmi della didattica e dei suoi studi¹⁰.

Barca era peraltro tutt'altro che isolato: secondo la consuetudine dell'epoca promuoveva e coltivava intense relazioni epistolari a largo raggio, dirette o indirette, soprattutto con scienziati (molti sacerdoti come lui), ma anche con personalità di spicco della Serenissima e poi, sia pure con qualche difficoltà, con i rappresentanti dei nuovi regimi.

Diffondeva senza parsimonia, con convinzione e particolare cura, le sue "Memorie": ad esempio sei esemplari "dell'elegante operetta" – *Sulla scomposizione dell'acido flogisticato, 1782* – furono tempestivamente inviati a Parigi ad Andrea Dolfin che dall'Ambascieria veneziana ringraziò Barca: "[...] ne feci distribuzione a questi più celebri matematici, Dalember, Boscovich, e La Lande. Il loro giudizio fu favorevolissimo, e la cosa sarà suscettibile di un giudizio estratto, cercherò che ne sia data notizia nel Giornale dei Letterati"¹¹; come avvenne.

Nello stesso anno veniva nominato socio dell'Accademia degli Eccitati di Bergamo. Fece parte oltre che dell'Accademia di Padova, di quella di Bologna e di Milano, nonché di Torino come socio corrispondente.

⁷ Conosceva perfettamente il latino, il greco antico e il francese.

⁸ AGCRS, Biografie GRS, 100, P. Barca Alessandro.

⁹ Alle vacanze di studio e di colte conversazioni alludono vari corrispondenti: Achille Alessandri, "Patrizio di Bergamo e matematico valorosissimo" (BCBg, MMB 840/16, 19 febbraio 1782) e musicologo, ha "con piacere" letto in anteprima i *Nuovi teoremi*, ma raccomanda "di non troppo affaticarsi in studi seri" nei tempi di vacanza. BdC, 208, 70, 14 ottobre 1780. Ringraziamo in particolare il dott. Andrea Zonca, archivista della Biblioteca del Clero e nello specifico del Fondo Barca.

¹⁰ Barca è a Venezia nell'aprile 1791 (BdC, 208, 69, lettera di G. Maironi da Ponte).

¹¹ BdC, 207, 57, 7 gennaio 1782; il pacco fu trasmesso – come si verificò in molte altre occasioni – tramite il fratello di Alessandro Barca, Francesco. Il Berthollet ammise che era stato preceduto nella ricerca.

Alla fondamentale dolcezza di carattere, alla spiccata dedizione all'insegnamento e alla paterna attenzione per i giovani studenti (parecchi erano bergamaschi), si affiancava la fermezza dei giudizi su problemi scientifici e la franchezza con cui esprimeva il suo pensiero su progetti che non condivideva; ad esempio negli anni 1795-96 stroncò - con garbo - due sperimentazioni geometriche del barnabita architetto 'dilettante' Mario Cortinovis, originario di Bergamo e dello stesso borgo del Barca¹², che aveva progettato la facciata della parrocchiale di S. Alessandro in Colonna, la cui disegno presentato nel 1779 a Giacomo Quarenghi, in procinto di partire per la Russia, ottenne "l'approvazione con alcune correzioni"¹³.

Con Quarenghi il Padre somasco si rapporterà con riverenza e accetterà le sue spiazzanti osservazioni, ma resterà persuaso di non distaccarsi del tutto dalla visione del grande architetto e di aver ragionato in modo apprezzabile e meritevole.

Uno dei carteggi più fitti e regolari risulta quello tra Barca e Lorenzo Mascheroni (Bergamo, 1750 - Parigi, 1800)¹⁴. I due personaggi bergamaschi avevano diversi tratti in comune: entrambi sacerdoti, furono notevoli scienziati e professori in celebri Università. Si conoscevano bene e si stimavano¹⁵. Ebbero anche modo nel 1794 di lavorare insieme nella fase, probabilmente iniziale, dell'opera della triangolazione relativa al Bergamasco¹⁶: il "Casino" sotto Borgo Canale, dove il Barca invitava gli amici nel periodo delle sue vacanze estive, offriva un'ottima postazione. Due anni dopo Mascheroni chiese all'amico se fosse disponibile una cattedra di matematica vacante all'Università di Pa-

¹² Il 7 settembre 1795 M. Cortinovis (nel '700 Cortenovis) scrive da Udine: "Voi con un soffio faceste svanire l'immaginazione mia della duplicazione del cubo [...] Vi presento la trisezione dell'angolo"; il 14 ottobre il Barca risponde all'amico "carissimo": "Il metodo [...] è assolutamente meccanico e per tentamen [...] Credetemi, sincerissimo nel rimproverarvi"; il 30 novembre 1796 il barnabita umilmente ringrazia: "Vi [...] dimando perdono, e vi supplico di non negare un'altra benigna occhiata a quella mia stampa e figura". Il foglio a stampa datato 26 ottobre 1796 è conservato, come le lettere, in BcC, 208.66. Cortinovis Mario fu socio dal 1788 dell'Accademia degli Ecceitati con la sola qualifica di barnabita.

¹³ G. COLMUTO ZANELLA, *Giacomo Quarenghi e l'architettura neoclassica bergamasca*, in *Giacomo Quarenghi e il suo tempo*, a cura di S. BURNI, Moretti e Vitali editori, Bergamo 1995, p. 215.

¹⁴ Cfr. FRANCESCO TADINI, a cura di, *Catalogo delle Lettere di Lorenzo Mascheroni, ad indicem*, p. 420, in *Catalogo delle lettere e delle opere di Lorenzo Mascheroni*, a cura di F. TADINI, L. BANI, M. SIBTORI, "Bergomum", XCIV, 1999, n. 2-3.

¹⁵ Mascheroni dedicò al Barca anche un sonetto ("10/11 ottobre 1784 in un intervallo di sonno" in BCBg, MMB 840/4). Cfr. MATILDE DILON WANKE, *Oltre il dolce Parnaso sulla poesia di Lorenzo Mascheroni*, Moretti e Vitali, Bergamo 2000, p. 29.

¹⁶ Come annota dettagliatamente lo stesso Barca, GIUSEPPE LOCATELLI, *Raccolta Barca*, "Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo", Parte speciale, anno VII - n. 2, 1913, pp. 21, 36; "il 23 settembre 1794 nel Casino ore 22-23 1/2". Nel 1795 Mascheroni avrebbe incaricato Luigi Beltrami di continuare autonomamente l'opera: LAURA SERIA PERANI, *Lorenzo Mascheroni e Luigi Beltrami: appunti sul paesaggio*, in M. MENCARONI ZOFFETTI, a cura di, *D'erbe e piante adorno. Per una storia dei giardini a Bergamo, percorsi tra paesaggi e territori*, Bergamo 2008, pp. 331-343.

dova, essendovi in quella di Pavia "circostanze dubbiose"¹⁷. Nella primavera del 1797 però, compiaciuto per "la felice rivoluzione di Bergamo"¹⁸, iniziò la sua nuova attività politica, con rilevanti incarichi prima nella Repubblica Cisalpina e quindi a Parigi. Le strade dei due scienziati si separarono e il regolare dialogo epistolare, iniziato nel 1782, cessò. Barca continuò, solo apparentemente senza traumi, la sua vita di docente e studioso a Padova.

Una caratteristica della sua indole indurrebbe a riconoscere una sostanziale indifferenza per le vicende politiche e civili; proprio nel primo decennio del nuovo secolo la sua vita ebbe invece contesti e ritmi nuovi, che gli crearono sia preoccupazioni e alterazioni del suo abituale intenso ma pacato operare, sia nuovi e delicati incarichi importanti. Alcune lettere - soprattutto scambiate con gli amici bergamaschi di sempre - ci testimoniano la sua apprensione per la sussistenza del Collegio e la perdita dell'insegnamento, nonché la richiesta di garanzie e di appoggi a Milano¹⁹.

Col cambio di regime nel 1797 Padre Barca si adeguò senza discutere al mutamento di denominazione del suo insegnamento: dalle iniziali Istituzioni di Diritto canonico passò nel 1806 alla cattedra di Diritto naturale e morale filosofica, e nel 1809 a quella di Principi di diritto naturale e sociale, "desiderando principalmente [...] d'aver cattedra, e continuare il solito tenore di vita, [ma] in mancanza di cattedra nella Facoltà legale, non avrebbe difficoltà d'averne qualche altra nella Facoltà delle Arti". E aggiungeva con schiettezza: "Se la cattedra d'Architettura nella Università fosse semplicemente teorica, e lasciasse luogo all'attuale maestro di Disegno, piacerebbe a chi scrive, sopra ogni altra. Così se avesse ad erigersi nella Università una Cattedra di Teoria Musica, o di Economia politica, l'una e l'altra sarebbero ugualmente di suo genio. In caso diverso gli converrebbe rivolgersi alle ordinarie cattedre di fisica e matematica"²⁰.

Nell'anno 1800, col subentro del Governo austriaco, fu eletto Direttore della pubblica Scuola d'Architettura civile e contemporaneamente gli fu affidata l'incumbenza di giudice nella distribuzione dei premi agli studenti della Scuola. Col Regno d'Italia divenne invece prorettore dell'Università, vicepresidente e poi presidente dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Padova.

Riuscì a pubblicare proprio in quegli anni difficili due opere a cui lavorava da tempo: *Saggio sopra il Bello di Proporzione in Architettura* e una Memoria sulla *Geometria di Polifilo*, argomento su cui rifletteva almeno dal 1784. Rinunciò più volte alle vacanze bergamasche - con gran dispiacere dei suoi amici che furono privati delle ricche conversazioni nel "casino" o presso il libraio Antoine²¹ - per seguire, come analizzeremo più avanti, i

¹⁷ BCBg, R 68.3.10/42, lettera del 28 maggio 1796.

¹⁸ BCBg, Archivio Marco Alessandri, fald. 2, 243, lettera del 1° aprile 1797.

¹⁹ In particolare Innocenzo Perzoli, i nipoti Achille Alessandri e il fratello Marco, impegnato prima nella Repubblica Cisalpina e poi nel Regno d'Italia, e Antonio Piccinelli, pure impegnato nel nuovo governo.

²⁰ Nota manoscritta in BCBg, R 68.3.2.

²¹ Cfr. BcC, 208, 70, lettere del 20 giugno e 1° luglio 1805; del 1809, 1° luglio: "[...] mi pa-



Fig. 1 - Busto di Alessandro Barca nella Sala Furietti della Biblioteca Civica A. Mai di Bergamo. Opera di Giosué Meli, offerta alla Biblioteca dal pronipote Giovan Battista nel 1882 e recentemente restaurata (foto di Sandro Buzzetti).



Fig. 2 - Lo stemma del casato sulla chiave di volta dei due portali.



Fig. 3 - Casa Barca, ora Bartsch, in via Broseta a Bergamo.

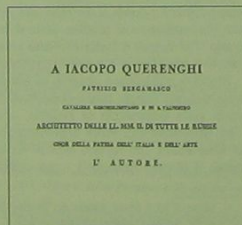


Fig. 4-5 - Frontespizio del Saggio sopra il Bello di Proporzione in Architettura edito nel 1806 e dedica a Giacomo Quarenghi.

nuovi impegni governativi: all'insegnamento si aggiunse, tra l'altro, la soprintendenza alla realizzazione delle serre dell'Orto Botanico.

E Selva al riguardo gli scriverà nel 1808: "Le do ha ragione se ora va alla Patria, ma non abbandoni del tutto la nostra Venezia"²².

Dopo la soppressione della Congregazione somasca nel 1810, Padre Barca poté restare nel Collegio di S. Croce²³, ma da allora gli pervenne più di un auspicio, come quello del Maironi da Ponte: "trovar riposo alle tante di lei fatiche e al lunghissimo suo pubblico servizio. Faccia Iddio! Quanto goderei di vederla di piè fermo in patria"²⁴. Solo nel 1813, dopo 41 anni di insegnamento, ormai pressoché cieco, chiese ed ottenne di essere collocato a riposo con diritto alla pensione e rientrò in famiglia a Bergamo, dove morì il 14 giugno 1814. Una penetrante orazione funebre fu "recitata" proprio dal Maironi nella chiesa di S. Alessandro in Colonna²⁵.

Il rapporto tra Barca, Quarenghi e Selva

La relazione del Barca con Giacomo Quarenghi risale certo, come ha proposto Piervaleriano Angelini, anteriormente alla partenza per la Russia (autunno 1779)²⁶. La prima testimonianza, peraltro indiretta, di un rapporto epistolare schietto e amichevole risale al 1784: in una lettera del 30 luglio il Barca da Bergamo risponde a Giannantonio Selva "amico stimatissimo": "Ella non ha bisogno di scuse se non ha potuto appagar prima d'ora le mie ricerche intorno ai melanconici sospetti del nostro Quarenghi"²⁷; è una precoce confidenza di quell'"umore melanconico" che "molto lo tormenta".

re che faccia male: un poco d'aria nativa goduta al suo casino è un gran balsamo per chi si applica tutto l'anno [...] si faccia dunque coraggio, che faremo i nostri soliti discorsi d'Architettura alla bottega dell'Antoine Libraio"; del 1810, 17 settembre: "Questi due anni siamo stati privi della dolcissima sua compagnia alla bottega dell'Antoine. La compagnia d'un vero e sincero amico è un grande bene, spero [...] che l'anno venturo non andrà così". Anche Antonio Piccinelli, in contatto con Moscati, dirigente dell'Istruzione nel Governo del Regno d'Italia, si rammarica che non sia venuto a fare la "solita villeggiatura" (BdC, 208, 30 settembre 1810). Nel 1811 Alessandro Barca "è determinato ad alienare il [...] Casino con poco terreno". BdC, 207, 57, lettera di Domenico Filippini del 16 ottobre.

²² BdC, 207, 77, lettera del 17 luglio 1808.

²³ Ora è un collegio femminile gestito da religiose.

²⁴ BdC, 208, 69, 31 dicembre 1811. Le 15 lettere autografe conservate tra il 1789 al 1812 testimoniano lo scambio reciproco delle pubblicazioni e la gratitudine del Maironi per l'attenzione nei confronti del figlio Gustavo Adolfo che studiava a Padova.

²⁵ G. MAIRONI DA PONTE, *Orazione*, cit.

²⁶ PIERVALERIANO ANGELINI, *Giacomo Quarenghi*, in "I pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo", *Il Settecento*, IV, Bolis, Bergamo 1996, p. 273 nota 143.

²⁷ *Ibidem*: lettera in riproduzione fotografica in BCGg, R 68.3.3; le altre che si snodano fino al 26 dicembre 1810 sono in originale in BdC, 207, 77. Nel recente saggio di P. ANGELINI, *Nuovi materiali per l'epistolario Quarenghi-Selva*, in *La cultura architettonica italiana in Russia da Caterina II a Alessandro I*, a cura di P. ANGELINI, N. NAVONE, L. TEDESCHI, Academy Press, Mendrisio 2008, pp. 339-350, non compaiono riferimenti al Barca.

trasmessa a Giuseppe Beltramelli nel 1788²⁸ e in seguito ad altri amici bergamaschi, tra cui ancora al Barca nel 1808²⁹.

Dallo stesso scritto si evince che il Padre somasco è un tramite di notizie su Giacomo allo stesso Selva attraverso i suoi familiari che in quel momento "sono a villeggiare in Vall'Imagna". Il Padre somasco sarà sempre in contatto con don Anselmo monaco benedettino a Pontida, che nei silenzi del fratello dalla Russia agli amici – per il ritmo troppo intenso di lavoro o per i frequenti disguidi postali – potrà assicurare sulla salute di Quarenghi.

Il ricco carteggio Barca non offre però elementi per affermare che ci sia stata una regolare corrispondenza epistolare tra i due bergamaschi, anzi consente di proporre che il desiderio di dedicare il *Saggio sopra il Bello di Proporzione in Architettura* a Quarenghi sia stato suggerito dal suo più grande e fedele amico, il Selva, a cui il Barca deve avere affidato di comunicare tale intenzione due anni prima che l'opera – in gestazione dagli anni 90 del secolo precedente – fosse pubblicata.

"Ho scritto al Sig. Quarenghi ed ho inviata la lettera a Roma al Senator Rezzonico, solito canale per maggior sicurezza; son certo che non può che esser cara all'amico una tal dimostrazione della di lei stima": così l'architetto veneziano rassicurava il 20 febbraio 1804 il Barca, il quale già nel 1784 si firmava "amico vero". I disguidi postali furono pesanti e reciproci. Tale lettera, come altre successive del Selva, non pervenne mai a Quarenghi, che dal canto suo continuava a scrivere all'amico veneziano, sorpreso e addolorato del prolungato silenzio.

La voce, diffusasi l'anno successivo a Venezia, che fosse morto "un soggetto che ambedue stimiamo"³⁰ dovette tormentare profondamente i due amici. La lettera di Selva del luglio 1805 tranquillizza finalmente il Barca: il "cav. Quarenghi" sta "benissimo" e assicura che "alla fine dell'Estate sarà in Italia per ritornare a Pietroburgo in primavera": "ma su ciò abbiamo il dispiacevole diritto di non credergli, perché altre volte ci promise. [...] Gli replicai il gentil suo desiderio di dedicarle la di lei opera"³¹.

Solo il 3 marzo 1806 Selva – dopo aver finalmente ricevuto una lettera di Quarenghi, alla quale seguirà un nuovo lungo silenzio – può comunicare al Padre somasco: "Egli aggredisce moltissimo l'onore che gli vuol fare posto/ ei dice/ che ne lo giudica degno, e mi comette riverirla, ringraziarla, ed attestarle tutta la di Lui stima e riconoscenza" e gli trasmette, testualmente e sottolineandola, l'onorificenza ricevuta dall'imperatore Alessandro I: "[...] ha voluto onorarmi della Croce di S. Valadimero con la più obbligate lette-

²⁸ VANI ZANELLA, a cura di, *Giacomo Quarenghi architetto a Pietroburgo. Lettere e altri scritti*, Albrizzi editore, Venezia 1988, p. 183 (lettera 278).

²⁹ *Ibidem*, p. 323, lettera 444 "[...] sono così triste e melanconico ch' appena mi conosco io stesso, mi trovo assai sovente in questa situazione essendo il solo male, a cui sono sottoposto".

³⁰ BdC, 207,77: lettera del Selva da Venezia del 15 aprile 1805.

³¹ *Ibidem*: lettera del Selva del 23 luglio 1805.

ra del mondo, onore il primo compartito in tal modo"³². Tale titolo sarà inserito nella dedica: sottolineatura che Quarenghi certamente apprezzerà, ma dopo una snervante attesa dell'opera.

Risultano a tutt'oggi due sole missive di Barca a Quarenghi, la prima del 19 febbraio 1807 non pervenuta a destinazione, e la seconda senza data (ma del 1809), di cui si conserva la minuta; le uniche tre lettere al Padre somasco, da tempo note, sono tutte inviate dalla Russia nel 1808³³. Solo in tale anno perverranno a Pietroburgo, dopo una lunga trafila, quattro copie del *Saggio* inviate dal Barca. Quarenghi da parte sua aveva già consegnato da un anno ad un corriere "affidabile" una medaglia d'oro raffigurante la statua di Pietro il Grande, che però non sapeva se fosse giunta a Padova ed aveva perciò pronte altre "bazeccole"³⁴. Il primo gennaio 1808 l'architetto, benché ancora in attesa dei libri, non può più tardare a rispondere alla lettera scritta da Barca dieci mesi prima, che doveva essere piena di complimenti nei suoi confronti.

"La patria, i comuni studj in fatto d'architettura son quelli forse ch'hanno avuto la più gran parte nella di lei scelta e l'hanno reso tanto parziale verso di me [...] vedo che sono ancor lontano per esser messo tra il gran Artisti del secolo, faccio però tutto il possibile per avvicinarmi [...]; la diminuisca alquanto tanta vantaggiosa opinione per la mia persona acciò possa più sicuramente comunicar seco lei le mie idee".

E subito passa a sottolineare un concetto che ritiene da sempre fondamentale e che Barca doveva aver inserito, non solo per compiacenza, all'architetto: "è verissimo che io non ho mai creduto, né credo, e non crederò giammai che le proporzioni della Musica sieno quelle che concigliano il bello alle composizioni d'Architettura"; concetto che Quarenghi aveva già espresso energicamente nel 1785 nella lettera autobiografica, destinata a comparire nelle *Vite de' pittori scultori e architetti bergamaschi* pubblicate solo nel 1794, opera che faceva parte, appena edita, della ricca Biblioteca patavina del Padre Barca³⁵.

La seconda lettera pervenuta al Barca fu inviata da Quarenghi il 18 agosto (da Pavlovsk³⁶), dopo aver finalmente scorso "con la più grande ansietà" il *Saggio*. Lo definisce "elegantemente scritto" e "ragionato al supremo grado", ma prende subito le distanze: se non avesse trascurato in gioventù forse più del dovere tutto quello che ha rapporto alle scienze avrebbe potuto "entrare con più agevolezza nel midollo dell'opera sua, e gustarne tutta la

³² Sui diversi riferimenti al cavalierato di S. Vladimir cfr. P. ANGELINI, *Giacomo Quarenghi*, p. 273 nota 142, in cui trascrive parte della lettera di Selva al Barca conservata manoscritta in BdC, 207,77 e in riproduzione fotografica in BCBg, 68 R 3.3.

³³ I manoscritti originali sono in BdC, 208, 67.

³⁴ V. ZANELLA, *Giacomo Quarenghi*, pp. 322-323.

³⁵ BdC, 208, 66: lettera da Bergamo del 18 aprile 1794.

³⁶ Ricevuta alla fine di ottobre. V. ZANELLA, *Giacomo Quarenghi*, pp. 324-327. Appena chiusa la lettera del 1 gennaio, l'architetto aveva ricevuto la notizia che i libri, dopo essere passati da Vienna a Mosca, avrebbero potuto arrivare a Pietroburgo in una quindicina di giorni.

geometrica evidenza per non arrenarvi[si]". Poiché comunque l'Architettura ha dei "principi bastantemente chiari e sicuri [...] il soprafarla con troppe dimostrazioni [è] più tosto un confonderla che illustrarla": cita Temanza, il suo "grande amico", secondo cui l'uso delle "medie proporzionali armonica aritmetica e geometrica" era da considerare "più misterioso che ragionevole". E riguardo agli ordini, pur sapendo che "ogn'Ordine ha le sue proporzioni ad esso solo appartenenti, pure era di parere e continuo ad esserlo tutta via, che queste proporzioni dovessero modificarsi ed assoggettarsi alle circostanze delle situazioni e dei luoghi con aumentarle nelle gran distanze e diminuirle nelle piccole [...] io pensava così [...] perché sapeva, che questo e non altro era il metodo ch'hanno tenuto i pochi gran genj [...] e il mio Palladio in specie [...] altro è ragionare d'Architettura e de suoi Ordini, ed altro il metterli in opera".

"Il compasso negl'occhj, ed un certo non so che, il quale è dato solo ai grandi genj di poter sentire [sono] le due sole cose che produr [possono] quella bella armonia che tanto piace".

Non faceva che ribadire quanto aveva espresso energicamente nel 1804 nel difendere la propria scelta per il prospetto sulla Fontanka delle Botteghe presso il palazzo Aničkov a San Pietroburgo, dove aveva impiegato trabeazione dorica sopra le colonne ioniche; portò come sostegno di tale libertà – propria della sua "inclinazione empirica [...] verificata nell'intera sua opera"³⁷ – esempi concreti della romanità e lo stesso trattato di Vitruvio nel I capitolo del IV Libro, ma anche quanto dice Temanza a proposito del ponte di Augusto a Rimini, concludendo: "Après mes études et mes observations sur tout ce qui a rapport aux beaux Arts, mon premier principe est que le bon sens et la raison ne doivent pas s'assujéter à des certaines règles et exemples, et qu'en suivant servilement la seule theorie et les maximes des grands maîtres, sans les etudier dans leur productions, ni considerer et faire attention au local, aux circonstances et aux usages, on ne produira jamais que des choses médiocres"³⁸. La lettera, scritta in francese perché fosse compresa dall'imperatore, fu inviata in copia al Canova e poi inserita nel 1810 da Quarenghi stesso a commento delle tavole di progetto in *Edifices construits* e sarà citata come "lettera apogetica" dal figlio Giulio in *Fabbriche e disegni* nel 1821.

Nel frattempo Barca sta diffondendo il suo libro e lo invia anche ad Antonio Canova – su suggerimento di Quarenghi o di Selva? – che gli risponde nel marzo 1808: "[...] lo leggerò assai volentieri; e già sono sicuro che le dotte osservazioni sue saranno conformi al Suo squisito gusto delle arti; e degne della giusta riputazione che si meritano i suoi chiari talenti". Non sappiamo se il grande scultore abbia in seguito espresso considerazioni più

³⁷ GIANNI MEZZANOTTE, *Architetti di origine italiana a San Pietroburgo, in La cultura architettonica italiana in Russia da Caterina II a Alessandro I*, cit., pp. 15-26, in particolare p. 19.

³⁸ V. ZANELLA, *Giuseppe Quarenghi*, p. 316 (lettera 437).

specifiche³⁹; certo la lettera del 1804 di Quarenghi dovrebbe averlo messo in qualche imbarazzo.

Nella terza lettera (da Pietroburgo, 3 novembre⁴⁰) Quarenghi, che non ha ricevuto da Barca alcun riscontro della precedente, pur tornando sui suoi principi esprime al contempo il desiderio "d'esser perfettamente seco d'accordo, o che mi facesse vedere se io son fuori del buon camino [...] ma comunque questo sia, ella sa meglio di me che *non eadem sentire vivos in rebus iisdem, incolumi licuit semper amicitia*".

Interviene poi su un problema postogli dal Barca forse nella lettera del 1807 a noi non nota: teneva nel cassetto una Memoria sulla "Geometria di Polifilo", che già nel 1784 pensava di pubblicare, in cui contestava l'esattezza di due costruzioni geometriche accettate da Tommaso Temanza nelle sue celebri *Vite de' più celebri Architetti e Scultori veneziani*. "Egli è un peccato che un uomo, il quale ha tanti titoli alla riconoscenza di chi ama l'Architettura [...] abbia voluto mischiarsi in ciò che non era di suo mestiere" annoterà Barca⁴¹; a distanza di più di vent'anni era ancora incerto sulla pubblicazione del Saggio per riguardo alla memoria di Temanza, del quale Quarenghi si considerava allievo ideale e il Selva era stato allievo effettivo. Giacomo Quarenghi non ha dubbi sul consigliare l'amico di procedere alla stampa, poiché "Temanza si è fatto una gloria e una reputazione che nessuno più gli toglie". La Memoria presentata nel frattempo (primavera del 1808) nella sua Accademia delle Scienze di Padova dopo un'impegnativa rielaborazione – che gli impedì a Carnevale di staccarsi da Padova per Venezia⁴² dov'era atteso dal Selva e dal Diiedo – sarà pubblicata nello stesso anno non all'Accademia di Belle Arti di Venezia, di cui era nel frattempo divenuto socio onorario, bensì a Brescia.

Contemporaneamente Quarenghi si permette di chiedere al Barca il grosso favore di cercare ed acquistare per lui "un buon esemplare" del *Polifilo*; l'edizione che ha richiesto a Parigi negli ultimi due anni è disponibile, ma "mancante di un foglio" e un raffinato bibliofilo come lui⁴³ non può accettare un libro "d'una rarità tanto grande".

Quarenghi riprende anche l'accenno fattogli dal Barca in una sua lettera⁴⁴ ad una nuova Memoria "sopra i pochi casi né quali in Architettura può

³⁹ Questa lettera è l'unica di Antonio Canova che appare nel carteggio Barca (BdC, 207, da Roma, 25 marzo 1808).

⁴⁰ V. ZANELLA, *Giuseppe Quarenghi*, pp. 327-329. L'indirizzo è al "Prof. Col. Primario Professoro di Matematiche nell'Università di Padova".

⁴¹ D. ALESSANDRO BARCA C.R.S., *Della Geometria di Polifilo Memoria*, Brescia, per Nicolò Zanoni Beltoni, 1808, p. 12.

⁴² BdC, 208, 67: lettera del 5 settembre (1809) a Quarenghi conservata in minuta, con correzioni, interamente trascritta e riportata in appendice. La lettera è segnalata già da Piervaleriano Angelini, che la colloca presumibilmente alla fine del 1808 (in *Spigolature quarenghiane*, "Bergomum", anno LXL, 1995, n. 3, luglio-settembre, p. 60, nota 24).

⁴³ P. ANGELINI, *Giuseppe Quarenghi bibliofilo*, "Bergomum", anno LXXXVII, 1992, n. 3, luglio-settembre, pp. 107-205.

⁴⁴ È impossibile stabilire di quale lettera si tratti; per le conoscenze attuali "l'ultima" ricevuta da Quarenghi è quella del 1807.

aver luogo il principio d'Ordine di proporzione proprio della Musica": è una parziale correzione della posizione dichiarata nel "Bello di Proporzione" circa la distinzione tra le due arti. Si tratta dell'*Appendice sulla proporzione delle altezze de' Vasi* rimasta inedita, argomento che Barca approfondisce in quegli anni d'impegno per le serre dell'Orto Botanico, su cui torneremo a conclusione. Quarenghi ammette che debba essere "cosa interessantissima [...], ma non avendo quella profonda cognizione della matematica che Lei si altamente possiede l'ho sempre risguardata più come un sforzo di pazienza che di sapere".

Per intendere un brano della seconda lettera, che citeremo anche a prova della consueta schiettezza quarenghiana, occorre ricordare che nel 1758 era uscita a Parigi l'opera di Julien David Le Roy, *Les ruines des plus beaux monuments de la Grèce*, poi riedita nel 1771; il Barca la giudicava: "magnifica opera, di cui mi servo in tutto ciò che sopra le Antichità Greche mi occorre di osservare"⁴⁵. Quarenghi replica: "l'opera che Lei tanto cita di M. Le Roy delle sue Antichità d'Atene è un'opera inesattissima, piena zeppa di errori e che non dà nemmeno la più minima idea di quello ch'egli ha voluto farci credere, rapporto a quei sublimi monumenti [...]. L'opera veramente classica che abbiamo su l'Antichità d'Atene è quella dei Signori Stuard e Revett"⁴⁶. Sottolinea che ne ha già tradotto una parte e spera, se avrà tempo, di farla nota all'Italia⁴⁷.

Nella lettera del 1809 Barca si giustificherà: "In quanto poi all'essermi io servito del Le Roy piuttosto che dei due inglesi Stuard e Revett, le confesso ingenuamente che ne fu cagione di avere alle mani l'opera del primo e non sapevo come procurarmi quella dei secondi. Peraltro ella noti che ho adoperata la seconda e non la prima edizione del Le Roy, [del resto] le sole misure degli ordini interessavano il mio discorso"⁴⁸. Un dialogo di sapore goldoniano.

È lieto di comunicare che ha trovato ben due testi del *Polifilo*, uno della prima edizione e l'altro della seconda: "La prima veramente è più rara della seconda, ma la seconda per la correzione (essendo della medesima forma e carattere ed ancora de' medesimi legni) è più ricercata": e di questa ho creduto bene fare acquisto per Lei, che spedisco con questa mia unitamente a un paio di copie della mia Memoria sopra Polifilo, ch'ella mi ha incoraggiato a stampare". Alla notizia dell'acquisto Achille Alessandri, fine bibliofilo, osservò al Barca: "Sono persuaso che [...] sarà contentissimo [...], e se gli avesse acquistato anche la prima edizione tanto più"⁴⁹.

Barca ribadisce di trovarsi d'accordo "interamente" in tutte le riflessioni

⁴⁵ Saggio sopra il Bello, Prefazione, p. XIII.

⁴⁶ JAMES STUART, NICHOLAS REVETT, *The Antiquities of Athens Measured and Delineated*, J. Haberkorn, London 1762.

⁴⁷ Sull'intenzione di Quarenghi di tale opera e di altre non realizzate: V. ZANELLA, "A guida di apologia": scritti e pubblicazioni di Giacomo Quarenghi sulla teoria e sulla pratica dell'architettura, in *Fabbriche e disegni di Giacomo Quarenghi* [...], illustrata dal cav. Giulio suo figlio, ristampa anastatica dell'edizione di Mantova 1843-44, a cura di P. ANGELINI, V. ZANELLA, "Bergomum", anno LXXXIX, 1994, n. 1, gennaio-marzo, pp. 10-12.

⁴⁸ Cfr. lettera di Barca del 5 settembre (1809), in appendice.

⁴⁹ BdC, 208,70, lettera del 4 marzo 1809.

che la lettera quarenghiana d'agosto contiene. "Non v'ha dubbio che nelle Belle Arti il senso e il gusto previene la ragione [...] e per Artisti s'intendono quelli appunto che sono nati tali, ed hanno un genio per così dire infuso dalla natura per cui vedono e sentono la perfezione. Così è per me un argomento molto lusinghiero di non aver interamente fabbricato sul vuoto nelle mie speculazioni. [...] io debbo [...] godere d'esser d'accordo con Lei, non Ella con me. S'io avessi potuto studiare, prima di scrivere, i di Lei disegni, avrei forse avuto occasione di rettificare o modificare alcune mie asserzioni. Dio volesse che potessimo trovarsi insieme e ch'io potessi confrontare [...] le mie opinioni".

Evidentemente non aveva preso visione per tempo dei due volumi di Quarenghi inviati alla Biblioteca Civica di Bergamo, il primo nel 1787 sul Teatro dell'Ermitage e nel 1791 sulla Banca di Stato di Pietroburgo⁵⁰. Troviamo però traccia del suo studio proporzionale su entrambe le opere, evidentemente esaminate in ritardo⁵¹.

Parte non secondaria della lettera è dedicata ai familiari di Quarenghi che in questo momento sono in stretto contatto con Barca per la sistemazione a Padova del figlio ventenne di Giacomo, Federico⁵², il quale, dopo aver trascorso per volontà dell'architetto tre anni a Pietroburgo, era rientrato in Italia nel 1808; su probabile suggerimento del padre, avrebbe potuto frequentare l'università patavina⁵³. Più che don Anselmo, sono le nipoti Teodolinda e Caterina che s'interessano e seguono il loro fratello, il quale è arrivato da pochi giorni a Padova, dove il Padre Barca si è premurato di sistemarlo vicino al suo collegio. "Io procurerò, come da quanto mi parve non sarà difficile, di acquistare la di lui confidenza, unico mezzo per influire in qualche maniera nella condotta di un giovane di vent'anni": questa attenzione verso i giovani studenti era per lui congeniale, come ci testimoniano molti altri suoi

⁵⁰ (Jacques Quarenghi), *Théâtre de l'Hermitage de Sa Majesté l'Impératrice de toutes les Russies*, de l'Imprimerie de l'Académie des Sciences, St. Pétersbourg 1787; (Jacques Quarenghi), *Le nouveau Batiment de la Banque Impériale de Saint Pétersbourg*, de l'Imprimerie Impériale, St. Pétersbourg 1791.

⁵¹ BdC, 222.VI.

⁵² Giacomo Quarenghi sposò nel 1775 la bergamasca Maria Fortunata Mazzoleni. La prima figlia Teodolinda nacque a Roma nel 1776. Dopo che Quarenghi si fu trasferito a Pietroburgo, nacquero altri figli, tra i quali, nel 1789, Federico, il maggiore dei maschi. Alla morte della madre nel 1793, Federico venne mandato in Italia con gli altri fratelli, ma a un certo momento ritornò in Russia se il 4 agosto 1805 il padre avvisò Canova che suo figlio si sarebbe rivolto a lui passando "per Vienna per passare a Pietroburgo" (V. ZANELLA, *Giacomo Quarenghi*, lettera 442, p. 320); lo accompagnava Taddeo Mussio, il cosiddetto "fiorentino", di cui Selva rimasto privo di notizie da Quarenghi chiedeva notizie al Barca (lettera del 17 luglio 1808 in BdC, 207, 77), come ha chiarito P. ANGELINI, *Spigolature quarenghiane*, "Bergomum", anno LXI, 1995, n. 3, luglio-settembre, pp. 60-61; P. ANGELINI, *Giacomo Quarenghi*, 1998, p. 265 nota 87.

⁵³ Barca pensava di indirizzarlo a studi legali. Non sappiamo quanto si sia fermato a Padova; nel 1811 ha un "impiego" iniziale, probabilmente già presso l'Ufficio Ipotecario di Bergamo documentato più tardi (P. ANGELINI, *Spigolature*, p. 60 nota 24; ERIDIO QUARENghi, *Notizie sui discendenti di Giacomo Quarenghi architetto*, "Bergomum", 2005 n. 1-2; 2006, n. 1-2, pp. 161-191, in particolare p. 169.

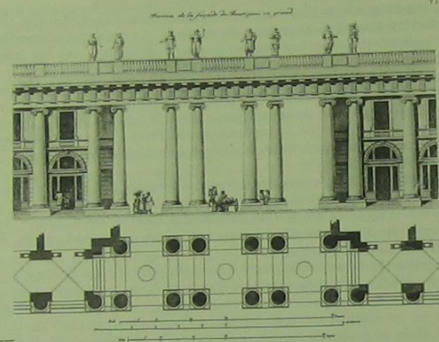


Fig. 6 - Botteghe dette del Gabinetto imperiale presso il Palazzo Aničkov; pianta e prospetto parziali, sulla Fontanka (da *Fabbriche e disegni di Giacomo Quarenghi... illustrate dal cav. Galio suo figlio*, seconda edizione, 1843).

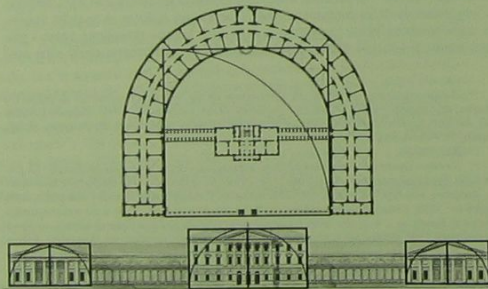


Fig. 7-8 - Verifica di alcune osservazioni fatte da Alessandro Barca sulle proporzioni del complesso quaranghiano della Banca di Stato di San Pietroburgo: la larghezza e la profondità dello spazio centrale sono in rapporto 1:1; i prospetti del corpo centrale e dei due avancorpi laterali lungo la via Sadovaja hanno l'altezza e la lunghezza in rapporto 1:2. Elaborazione grafica di Paolo Mazzariol.

corrispondenti, soprattutto ma non solo bergamaschi, che ripetutamente lo ringraziano. Per cui l'assicurazione a Quarenghi - "sia certo che tutto quello che la mia situazione e le circostanze mi permetteranno di fare lo farò col massimo impegno di cui sono capace" - era davvero abituale.

Barca si augura vivamente il rientro in Italia dell'illustre amico: "Ella s'assicuri che Bergamo, Padova, Venezia, l'Italia tutta è piena del di Lei nome che tanto onora e niente più desidera la Patria che d'accoglierla nel suo seno a godere colla famiglia il frutto di una così gloriosa carriera quale ha corso pel periodo di tanti anni".

Rivedrà la Patria una sola volta alla fine del 1810 e appena giunto a Bergamo si varrà ancora dell'intermediazione dell'amico veneziano per assicurare al Barca che andrà al più presto a "personalmente vederla"⁵⁴. Non abbiamo conferma di questo incontro, che comunque dovette certamente avvenire. Ripartirà invece per la Russia nell'estate 1811 senza aver potuto salutare il Selva.

Le Memorie su una nuova teoria della Musica e il Saggio sul Bello di Proporzioni dell'Architettura

Le prime ricerche di Barca furono di carattere propriamente scientifico. Gli argomenti furono svariati: dall'elettricità⁵⁵ alla chimica e alla fisica, "dove più approfonditi e acuti sembrano i suoi contributi"⁵⁶. Nulla possiamo dire sulla "Libertà assoluta del commercio", purtroppo smarrita nel percorso della spedizione per la stampa⁵⁷.

Gli ambiti più assiduamente coltivati furono però, da un certo punto, la teoria della musica e dell'architettura. Occorre specificare che nel pensiero di Barca le due discipline erano unificate dall'analogia dei problemi riguardanti l'armonia, di cui, in accordo con altri teorici veneti della "Scuola Ricciana", venivano indagati i possibili fondamenti matematici. Personalità come Jacopo Riccati e Francesco Maria Preti, con interessi sia matematici che musicali, erano persuase che gli accordi musicali dovessero venire applicati all'architettura. Ma da questa posizione, affermata da molti teorici italiani e francesi⁵⁸, Padre Barca prese poi le distanze.

⁵⁴ BdC, 207, 77, lettera del Selva da Venezia del 26 dicembre 1810.

⁵⁵ La prima pubblicazione scientifica di Barca fu *Conghietture sulla elettricità*, in "Scelta di opuscoli", XVII, Milano 1776, pp. 87-92.

⁵⁶ Come ritiene MANLIO BRISATIN, *Venezia nel Settecento Stato, Architettura, Territorio*, Einaudi, Torino 1980 seconda edizione, p. 325.

⁵⁷ La "Memoria sulla libertà del Commercio" fu letta all'Accademia padovana, dove non fu stampata perché non si volle "che l'Accademia stampasse nulla né di politico né d'economia" (ms. autografo in BdC, 222/IV/B). Trasmessa il 13 aprile 1793 al Mascheroni, che da Pavia suggerì dieci giorni dopo al Barca di inviarla direttamente al conte Wilzeck, fu smarrita (BCBg, MMB668 e R 68 3 10/42).

⁵⁸ Si rinvia alle relazioni specifiche sul tema trattate nel convegno da Marcello Eynard e Paolo Fabbrì. Ringraziamo Maurizio Capitanio per l'aiuto nell'esame e interpretazione dei testi teorici sulla Musica del Barca.

L'avviamento a intendere la musica gli venne dalla frequentazione venticennale del musicista piemontese Francesco Antonio Vallotti (1697-1780), che fu maestro di cappella nella basilica di Sant'Antonio da Padova. Con una lunga lettera dettata nel 1814, il Barca, ormai cieco, volle chiarire a se stesso e agli altri gli ultimi pensieri intorno alla propria teoria: "I miei studi musicali [...] furono da me coltivati sempre senza nessuna pratica, per gli altri studi che vi dovetti sempre congiungere o per dovere d'impiego ed anche per genio. [...] Io mi sono sempre protestato, come lo era realmente, settatore del Vallotti affatto esclusivo, condottovi prima dal senso, e poi per massima"⁵⁹.

Il primo contributo teorico di Barca d'interesse musicale e relativo all'acustica, *Nuovi teoremi*⁶⁰, venne pubblicato nel 1781, subito dopo la morte del Vallotti, in un opuscolo dedicato a Gerolamo Giustinian, podestà e vicecapitano di Bergamo. L'amico Achille Alessandri, matematico e musicologo⁶¹, che ne aveva già letta una parte nell'estate del 1780, mentre il Padre somasco si trovava a Bergamo, lo ricevette appena stampato: "[...] va egregiamente, solamente io desidererei qualche esempio, che molto alleggerirebbe la fatica del comune della gente, riuscendo facile solamente ai esercitati in questa materia; ma questo non è niente avendo in mira V.S.R. specialmente que' tali"⁶².

A questo studio seguirono altre Memorie "sopra una nuova teoria di musica" presentate all'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Padova e pubblicate, eccetto l'ultima del 1809, negli Atti⁶³. Continuò a diffonderle, come tutte le altre sue opere, a partire dai colti amici bergamaschi, tra cui il canonico Mario Lupo, che però gli scrisse il 10 gennaio 1788: "Mi è rincresciuto nulla intendere di musica, e non saperne nemmeno il vocabolario e ora certamente per non poter gustare la sua dissertazione su tale soggetto, che non dubito però sarà molto profondo, ed interessante"⁶⁴.

L'abate padovano Melchiorre Cesarotti (1730-1808), prolifico letterato e collega del Barca all'Università, nelle sue *Relazioni Accademiche*, scritte quand'era segretario dell'Accademia, nella quale il Barca era membro nella

⁵⁹ Conservata manoscritta nella Biblioteca del Clero, non firmata, fu pubblicata in SIMONE MAVI, *Biografie di scrittori e artisti musicali bergamaschi nati od oriundi*, raccolte e pubblicate con note dal Prof. Ab. ANTONIO ALESSANDRI, dalla Tipografia Pagnoncelli, Bergamo 1875, pp. 21-32.

⁶⁰ *Nuovi teoremi per la divisione delle ragioni supposte nella maggiore, e minore disuguaglianza di doppio e contrario genere di quantità*, per Francesco Locatelli, Bergamo 1781.

⁶¹ Otterrà a prestito dalla Biblioteca padovana del Barca nel 1792 l'opera di Taruni, *Trattato di musica secondo la vera scienza dell'armonia*, Padova 1754, BdC, 208, 70.

⁶² *Ibidem*, lettera del dicembre 1781.

⁶³ *Introduzione ad una nuova Teoria di Musica. Memoria prima*, in "Saggi Scientifici e letterari" dell'Accademia di Padova, I, 1786, pp. 365-418; *Introduzioni ad una nuova Teoria di Musica. Memoria seconda*, *ibidem*, II, 1789, pp. 329-363; *Di una nuova Teoria di Musica. Memoria prima*, terza dopo le due di introduzione, *ibidem*, III, 2, Padova 1794, pp. 71-88; *Di una nuova Teoria di Musica. Memoria II*, per Nicolò Zanon Bettoni, Padova 1808. Tra le opere pronte per la stampa: "Di una nuova Teoria di Musica, Memoria terza e quinta coll'introduzione in quattro capi", dall'elenco steso dal Barca alla fine del 1809 (BdC, 222/IV, Barca Documenti personali).

⁶⁴ BdC, 207, 71.

classe di Matematica, osservava: "È curioso ad osservarsi che le Matematiche le quali comunemente si riguardano come scienze austere e insociabili colle arti del diletto e del gusto, sono però le direttrici e maestre di due nobilissime fra le belle Arti, la Musica e l'Architettura. La Proporzione è la mediatrice che le ravvicina e concilia. Nata questa dai rapporti matematici, è nel tempo stesso il fonte primario del bello intellettuale e sensibile"⁶⁵.

Il credito acquisito dal Barca con le sue pubblicazioni può essere dimostrato dall'incarico, ricevuto nel 1810 dal Direttore generale della Pubblica Istruzione Giovanni Scopoli, di elaborare un rapporto sullo stato della Musica nel Regno d'Italia: presentato dopo solo tre mesi dalla richiesta, ricevette un vivo elogio dallo Scopoli per la "ragionata descrizione" in cui si mostra "teorico e pratico"⁶⁶.

Nel campo dell'architettura il *Saggio sopra il Bello di Proporzione in Architettura*, elaborato per successive relazioni tenute all'Accademia di Padova dal 1793 al 1798⁶⁷, fu pubblicato a Bassano nel 1806 dalla Tipografia Remondiniana. L'autore si presenta: "Pensionario dell'Accademia delle Scienze di Padova nella classe matematica, P. Prim. Prof. in quell'Università, membro dell'antico Istituto di Bologna, e di più altre Accademie". Il testo è dedicato a Quarenghi, gesto che costituisce la ragione iniziale del nostro interesse per la figura del Barca: "A Jacopo Quarenghi/ patrizio bergamasco / Cavaliere gerosolimitano e di S. Valdimiro (Vladimiro) / architetto delle L.L.M.M. I.I. di tutte le Russie / onor della Patria dell'Italia e dell'Arte / L'Autore".

Fin dalla prefazione mette in discussione se si possa stabilire "identità di principio tra il diletto della Musica, ed il bello dell'Architettura"⁶⁸. "Contro l'opinione di quelli i quali trovarono gran relazione fra le proporzioni astratte proprie della Musica e quelle dell'Architettura" ha un appoggio in Perrault, che apprezza come architetto, per la buona traduzione di Vitruvio e "per la sua magnifica opera sugli ordini", mentre dissente dal suo concetto che nel Bello architettonico non ha alcuna parte la proporzione⁶⁹. "Non istetti molto a comprendere esser grandissima la differenza fra le composizioni della Musica, e quelle dell'Architettura [...] e da tale differenza risultare appunto nella teoria della proporzione, se non opposte, essenzialmente diverse conseguenze"⁷⁰.

⁶⁵ Melchiorre CESAROTTI, *Relazioni accademiche*, Tomo secondo, dalla Tipografia della Società Letteraria, Pisa 1803, p. 180 ss.

⁶⁶ S. MAVI, cit., pp. 33-45. Desiderando di essere annoverato tra i membri dell'"Istituto Italiano", aveva predisposto un elenco delle sue "produzioni letterarie" distinguendole da quelle pronte per la stampa, da inviare al Governo. Una copia di tale elenco fu inviata due anni dopo ad Achille Alessandri perché la inoltrasse al fratello Marco, facente parte del Governo nazionale: "farà tutto il possibile", (BdC, 208, 70, 9 febbraio 1811). Divenuto nel frattempo presidente dell'Accademia, il Barca nominò Giovanni Scopoli socio onorario (ASM, Autografi, 110, 27, lettera del 22 e 24 novembre 1810).

⁶⁷ Come Barca indica nel *Saggio sopra il Bello*.

⁶⁸ *Saggio sopra il Bello*, Prefazione, p. VI.

⁶⁹ *Ibidem*, Introduzione, p. 8.

⁷⁰ *Ibidem*, Teoria, p. 22.

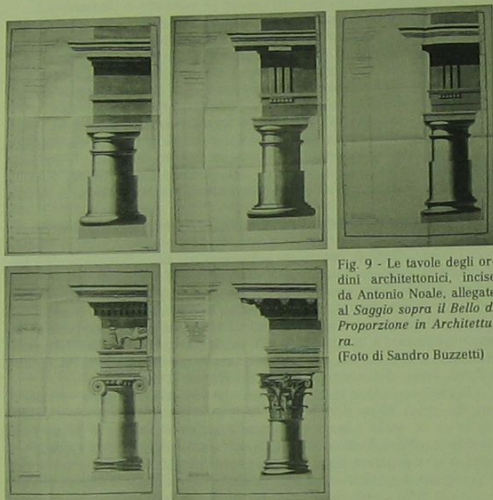


Fig. 9 - Le tavole degli ordini architettonici, incise da Antonio Noale, allegate al *Saggio sopra il Bello di Proporzione in Architettura*. (Foto di Sandro Buzzetti)

Dopo la chiara prefazione, il saggio si articola in tre parti, ritenute dall'autore diverse ed indipendenti: Introduzione - Teoria - Applicazione della teoria alla pratica. La prima tratta (brevemente) della Costruzione e riguarda il comodo e la solidità della fabbrica; la seconda della Imitazione; la terza della Proporzione. Quest'ultima è il vero oggetto delle ricerche del Barca, a cui dedica di gran lunga più impegno e spazio⁷¹. "La proporzione, o per dir meglio il Bello, che ne risulta, è sempre stato riconosciuto per un pregio esclusivo delle composizioni de' buoni architetti"⁷²; "due sole condizioni sono necessarie per produrre il Bello di proporzione in Architettura, semplicità e uniformità di ragioni"⁷³; "la proporzione architettonica al pari di qualunque altra proporzione fisica del Bello, per produrre il Bello suo fine, de-

⁷¹ *Ibidem*, Applicazione della teoria alla pratica, pp. 23-74.

⁷² *Ibidem*, Introduzione, p. 7.

⁷³ *Ibidem*, Teoria, p. 22.

ve avere le tre essenziali condizioni di commensurabilità, di paragone, e di unità"⁷⁴. Perciò Barca scelse come applicazione della teoria alla pratica "il solo caso degli Ordini Architettonici, come quello che più d'ogni altro, anzi massimamente, è capace del bello di proporzione"⁷⁵. E il Selva, che evidentemente seguiva i vari passaggi della pubblicazione ("dei noti Rami"), scrivendo a Quarenghi che il Barca desiderava dedicargli il *Saggio*, lo indicava - ancora nel 1805 - il "dotto Trattato sugli ordini di Architettura"⁷⁶.

Sono allegate in calce al testo cinque tavole *in folio* degli ordini architettonici - tre diversificati Dorici, uno ionico e uno Corinzio - incise dal giovane architetto padovano Antonio Noale (1776-1847): fu per modestia che Barca non inserì anche il suo nome?

Tra i manoscritti conservati nel fondo Barca troviamo - talora su fogli che contengono scritti di tutt'altro argomento - schizzi a matita certamente del Padre somasco di basi e modanature, ma nessun ordine completo e raffinato⁷⁷. Due distinti accenni nella parte "Applicazione della Teoria alla pratica" indicano la presenza di una Tavola ("basterà ricorrere alla Tavola da me esibita in principio della III Parte di questo Saggio") e l'ipotesi di aggiungere al Dorico⁷⁸ la costruzione - "dopo averla preparata compiutamente" - dell'ordine ionico e di quello corinzio⁷⁹, che Barca ripetutamente indica come "gli Ordini nobili".

Il legame tra Barca e Noale in quella fase operativa fu certamente stretto e divenne premessa per gli incarichi di ingegneria/architettura che maturarono nel 1807. Le cinque tavole furono verosimilmente non solo incise ma anche disegnate dal Noale, che venticinque anni dopo, quasi al termine del suo insegnamento di Architettura civile e Disegno (dal 1819 al 1837), avrebbe pubblicato *Ragionamenti sopra gli ordini*⁸⁰, inserendo in calce - come sue - le tavole che aveva predisposto per l'edizione del 1806, ma in

⁷⁴ *Ibidem*, Teoria, p. 13.

⁷⁵ *Ibidem*, Prefazione, p. X.

⁷⁶ BdC, 207, 77, lettere del 20 febbraio 1804 e 15 aprile 1805.

⁷⁷ BdC, 222/VI Architettura.

⁷⁸ Nella pubblicazione diventeranno tre i Dorici, il primo dei quali è il tuscanico: "Il dorico più sodo si faccia senza triglifi e semplice e corrisponda così al Toscano di Vitruvio e del moderni" (*Saggio sopra il Bello*, p. 47). Siamo grati a Gianni Mezzanotte per le riflessioni fatte a chiarimento delle Tavole.

⁷⁹ *Ibidem*, pp. 47 e 71.

⁸⁰ ANTONIO NOALE, *Ragionamenti sopra gli ordini dell'italiana architettura e sopra il loro uso nelle costruzioni. Utili agli ingegneri, architetti, studiosi ed amatori dell'arte di fabbricare*, Minerva, Padova 1832; GIULIANA MAZZI, *L'insegnamento dell'architettura dalla Scuola del Cerato al corso per ingegneri-architetti*, in "Istituzioni culturali, scienza, insegnamento nel Veneto dall'età delle Riforme alla Restaurazione (1761-1818)", Atti del Convegno (Padova 28-29 maggio 1998), a cura di L. SERRAN REA, Lindt, Trieste 2000, pp. 191-211, in particolare p. 210; EADEM, *L'Università di Padova e la formazione professionale*, in *La cultura architettonica nell'età della Restaurazione*, a cura di G. RUCI e C. D'AMIA, Associazione Culturale Mimesis, Milano 2002, pp. 169-180, in particolare 173-176, 178 note 53-54. Sul Noale: FIDENZO FERTILE, *Antonio Noale architetto*, in "Padova", anno XI, n. 12, dicembre 1938, pp. 18-31; GAULO BRUNETTA, *Gli inizi dell'insegnamento pubblico dell'architettura a Padova e a Venezia*, Padova 1976, passim.

formato minore. Resta aperto il quesito se Barca lasciò a Noale qualche libertà in certe scelte propriamente decorative.

Il *Saggio* del Barca, opera teorica indubbiamente di grande impegno e documentazione da parte dell'autore, risulta – soprattutto nella parte terza – di ardua e troppo “minuta” esposizione, come lo stesso autore dichiara a conclusione⁸¹, ed è oggi diversamente giudicato e comunque poco noto⁸². Giacomo Quarenghi aveva già espresso, nel modo più autorevole e franco, le sue perplessità sull'impostazione e sul metodo espositivo.

Un ponte rotabile per la Specola e le Serre dell'Orto Botanico

La disponibilità e la versatilità del professore Barca erano ben noti ai rettori dell'Università, che in anni di grande instabilità politica e – di riflesso – universitaria, non esitarono a conferirgli nell'anno 1800, subentrati gli austriaci ai francesi, l'incarico di giudice dei concorsi interni per gli studenti di architettura e a nominarlo direttore della Scuola di Architettura, fondata nel 1771 dall'architetto vicentino Domenico Cerato (1720-1792).

Una prova sorprendente del riconoscimento generale di certe sue competenze è riscontrabile in una lettera del Selva, spedita al Barca il 31 agosto 1791. L'architetto veneziano, impegnato dal 1788 alla progettazione e costruzione del teatro della Fenice, chiede al Barca un parere sull'affidabilità di alcune macchine di scena⁸³. Anche più significativa è la frase di Selva a proposito di una onorificenza imperiale conferita in Russia al comune amico Giacomo: “Evviva dunque Quarenghi, l'Italia, Bergamo e la nostra arte”⁸⁴. L'esclamazione vale come accoglimento del Barca nel consorzio degli architetti. Egli fu almeno in due occasioni designato come soprintendente a lavori per manufatti collegati all'Università di Padova: un ponte di legno rotabile su un canale interno della città per l'accesso alla Specola (costruzione poi non realizzata) e le serre costruite per l'Orto botanico.

Entrambi gli incarichi maturati nel 1807 ebbero premesse negli anni precedenti.

Lionello Puppi annota che Alessandro Barca, “figura polivalente” ma “enigmatic[a]”⁸⁵, aveva già fornito nel 1802 un disegno di ponte per l'ingres-

⁸¹ *Saggio sopra il Bella*, Conclusione, p. 74 “So d'aver scelta per una tale applicazione la parte più difficile, che l'Arte potesse somministrare, perché è la più composta e più minuta [...] forse ho ragionato [...] con troppa sottigliezza, ed introdotte [...] delle viste per avventura superiori alla forza dell'occhio degli artisti medesimi. [...] ho stimato proprio del mio assunto l'eccepire anzi che mancare in qualunque caso realizzarsi”.

⁸² Si veda per esempio: RUDOLF WITTKOWER, *Principi architettonici nell'età dell'Umanesimo*, Einaudi, Torino 1964 p. 140; GIANNI MEZZANOTTE, *Architettura neoclassica in Lombardia*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1966, p. 222 nota 3; M. BRUSATIN, cit., p. 325.

⁸³ BdC, 207, 77.

⁸⁴ *Ibidem*, lettera del 3 marzo 1806.

⁸⁵ LIONELLO PUPPI, *Daniele Daniele per l'Università di Padova. Qualche nuova spigolatura d'archivio*, in “Quaderni per la storia dell'Università”, n. 40, 2007, pp. 181-184.

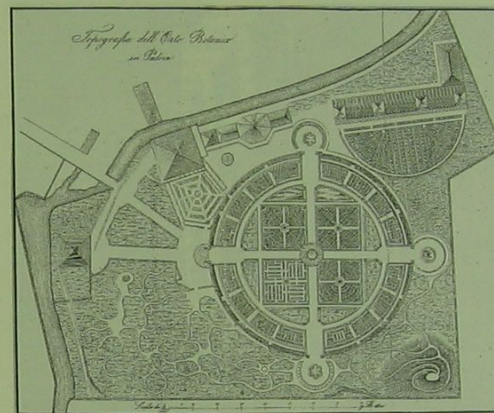


Fig. 10 - Andrea Tosini, Topografia dell'Orto Botanico di Padova (da A. Ceni, 1854).

A nord-est del complesso le serre a metà '800, realizzate tra il 1807 e il 1816: le tre serre rettangolari, il calidario tra due topidari, sono divise da quattro piccole “stanze” quadrate so-praelevate.



Fig. 11 - Andrea Tosini, Stufa delle piante grasse dell'Orto Botanico di Padova (da A. Ceni, 1854).



Fig. 12 - Le serre:
particolare dell'esterno e l'interno di una
serra.

so all'Osservatorio astronomico. Cinque anni dopo fu riproposto dall'abate Chiminello direttore della Specola il "già disegnato ponte rotabile" che però è in pericolo poiché Daniele Danieletti "per li suoi fini, per il suo puntiglio [...] lo dipinse dispendioso molto"⁸⁶. Il Danieletti aveva proprio in quell'anno ottenuto finalmente la titolarità di professore di Architettura militare e civile, ruolo che aveva svolto quasi ininterrottamente⁸⁷ dopo la morte del Cerato suo maestro. Per consuetudine gli incarichi di architettura nell'ambito dell'Università erano generalmente affidati ai professori della materia; in questo caso, invece, fu convocato il Barca, il quale indicò Antonio Noale, suo architetto di fiducia, per la stesura ufficiale del progetto e per la perizia.

Il disegno inviato a Milano al Consiglio di Stato ritorna al Reggente dell'Università perché sia trasmesso al Professor Barca, "nello zelo del quale [si ripone] a ragione la massima fiducia" invitandolo a "dichiarare la sua posizione sul modo più plausibile, ed economico di conciliare col servizio della casa di forza il comodo e il decoro dello stabilimento scientifico, onde non abbia a provare grave pregiudizio"⁸⁸.

Barca, invitato a giudicare due progetti - un ponte non rotabile di fianco all'Osservatorio ed un altro "dei Signori Astronomi" più ampio e rotabile, di facciata all'ingresso della fabbrica, certamente meno economico -, il 9 luglio risponde al Rettore con estrema sicurezza: "Se dunque non s'abbandoni affatto qualunque riguardo di comodo, e decoro, va escluso assolutamente il primo progetto; e allora [...] non resta ch' eseguire con tutta la possibile economia con ponte di legno, rotabile per altro, e solido, il secondo progetto, il qual così concilia a mio parere tutti i riguardi nella commissione raccomandati. Questa è la mia opinione, o piuttosto l'esposizione di una verità che non può essere intesa diversamente"⁸⁹.

Mentre è alla volta di Bergamo, dà indicazioni perché l'operazione proceda celermente: Antonio Noale in agosto prende le necessarie misure in loco, disegna (o ridisegna?) il "ponte di tre luci e 2 pile" in legno e stende la perizia. Due elaborati - prospetto e sezione trasversale - sono conservati a Bergamo nel Fondo Barca della Biblioteca del Clero insieme alla descrizione dei lavori e del calcolo della spesa⁹⁰.

L'estate successiva l'architetto deve contrastare chi ha tentato di "abbat-

⁸⁶ ASUP, Rettorato, b. 5, lettera del 27 giugno 1807 di Chiminello al Reggente dell'Università.

⁸⁷ Eccetto la breve parentesi del 1797-98 di Giacomo Albertoli.

⁸⁸ ASUP, Rettorato, dispaccio del 23 giugno 1807 da Milano, ricevuto il 28 dal Reggente e trasmesso il 3 luglio al Barca.

⁸⁹ ASUP, Rettorato, b. 7. Il giorno dopo si rimette alla Direzione delle Pubbliche Costruzioni "il disegno per la costruzione di un più ampio e comodo ponte [...] unitamente alle comandate osservazioni del P. Prof. Barca" e 15 giorni dopo (il 25 luglio) il Consultore di Stato Moscati richiede per la determinazione una "dettagliata e precisa perizia" e che il ponte scelto non impedisca la navigazione.

⁹⁰ BdC, 222AV. La perizia, datata 17 agosto 1807, è firmata "A Noale ing." (ma nel testo si indica singolarmente "Il ponte sarà costruito nella situazione proposta dal sig. Ingegner Nob", che Puppi ritiene distinto da Noale; è proponibile invece una svista ortografica). L'architetto

tere" - con un rapporto al Prefetto - il suo progetto, riuscendo a "distruggere le difficoltà" di realizzazione⁹¹, che egli stesso invero aveva già comunicato al Barca. Il 6 settembre 1808 la Consulta di Stato autorizza il pagamento della perizia⁹² e la pratica si chiude.

L'incarico di soprintendere alla realizzazione delle Serre dell'Orto Botanico⁹³, determinato dal Governo il 23 maggio 1807⁹⁴, si ricollega a precedenti esperienze del Barca sul tema: almeno dal 1786, quando egli offre la consulenza per le serre richiestagli da Vincenzo Spini a Bergamo⁹⁵. Nel 1803 è già direttamente interessato ad una possibile realizzazione delle serre padovane, se si aggiorna sui nuovi modelli delle stufe realizzate a Villongo dal bergamasco Marco Alessandri⁹⁶, il quale coltiva la prediletta Botanica anche negli anni in cui è impegnato nel Dipartimento del Serio. Forse fin da allora il Barca consulta e trascrive la voce *Green House* dell'Enciclopedia britannica⁹⁷.

Due lettere autografe - una del 21 aprile 1807 pubblicata da Lionello Puppi⁹⁸ e una in minuta senza data, ma probabilmente del 1809, rinvenuta ora tra le carte Barca⁹⁹ - concordano sui presupposti dell'iniziativa sotto il governo austriaco. Il Prof. Barca, come direttore provvisorio della Scuola di Architettura, aveva proposto come tema del concorso annuale proprio il disegno per le serre dell'Orto. Dei tre elaborati ritenuti buoni, ne era stato scelto per il premio uno "ch'era esattamente conformato secondo l'istruzione che [...] aveva, per ordine del Governo, stesa il Barca d'accordo col Botanico Bonato e col maestro della Scuola d'Architettura Danieletti". Il disegno "giaceva inutile" per i cambiamenti politici intervenuti, quando Beauharnais, vicere del Regno d'Italia, nella sua visita a Padova nella primavera del 1807

Noale il 9 settembre trasmette al Barca insieme alla perizia un "disegno d'viso della forma e dimensioni del ponte", non rinvenuto, ma soprattutto osserva che la piccola altezza delle sponde del canale, le dimensioni delle barche che vi navigano, in fine l'economia son permittone che un ponte delle forme usate sopra i nostri fiumi" (BdC, 221).

⁹¹ BdC, 221, lettera del 3 agosto 1808 al Barca dal Noale "suo servo ed amico".

⁹² ASUP, Rectorato, b.7, n. 69; cfr. L. Puppi, cit., p. 182 e nota 8 con bibliografia relativa.

⁹³ *Sull'Orto Botanico*: ANTONIO CENI, *Guida all'Imp. Regio Orto Botanico in Padova*, corredata di sette vedute prospettiche litografate del Prof. Andrea Tosini, coi tipi di A. Bianchi, Padova 1854; G. BRUNETTA, cit., *passim*; GIULIANA MAZZI, *Per una storia dell'orto botanico in età veneta*, in *Nuovi paesaggi Storia e rinnovamento del giardino botanico in Italia*, a cura di A. Piva e P. Galliani, Marsilio, Venezia 2002, pp. 85-93; MARGHERITA AZZI VISENTINI, *L'Orto Botanico tra Sette e Ottocento: le fabbriche e i giardini*, in *L'Orto rappresentato, Scienza, didattica e immagine a Padova tra Sette e Ottocento*, a cura di L. Sotran Rea, Biblos, Padova 2002, pp. 11-35.

⁹⁴ ASUP, Rectorato, 23 maggio 1807.

⁹⁵ G. LOCATELLI, cit., p. 6, lettere del 4 gennaio e del 14 settembre 1786.

⁹⁶ BdC, 207, 70: lettere del 28 gennaio e del 25 luglio 1803. Non resta nessun segno delle serre nella proprietà già Alessandri.

⁹⁷ Fondata nel 1768. Cfr. trascrizione autografa dell'"Articolo dell'Enciclopedia inglese" in BdC, 222/VI.

⁹⁸ L. Puppi, cit., pp. 183-184 nota 13. Ringraziamo la Prof. Elsa M. Cappellotti, Prefetto dell'Orto Botanico, per la segnalazione e la cortese attenzione.

⁹⁹ BdC, 222, minuta di lettera, databile al 1809, che viene in parte trascritta in luogo di quella già nota.

manifestò sorpresa "nell'osservare che un orto così antico e di tanta fama senza serre sacrificasse ogni inverno una parte della sua più preziosa suppellettile". Il Prefetto Bonato avrebbe riferito in quell'occasione che era già stato scelto un disegno. "Si compiacque il Barca a sentirsi rispondere che di questo disegno si facesse subito il fabbisogno" e si spedisse a Milano.

La lettera del 21 aprile, inviata dal Barca al Reggente, viene trasmessa alla Direzione della Pubblica Istruzione insieme al preventivo, apparentemente minuzioso, steso il giorno dopo dal Danieletti, ufficialmente professore proprio da quell'anno. Questi però, appena presentato il "fabbisogno"¹⁰⁰, fu escluso da tutta l'operazione, suscitando nel contesto accademico dissapori che trapelano dalle lettere, e fu incaricato tramite il Barca Antonio Noale: "Le estese cognizioni, e la esperienza nelle cose architettoniche, onde è così giustamente distinto il suo nome, mi hanno determinato ad incaricar codesto Sig. Reggente di commettere a lei la soprintendenza alla costruzione delle stufe secondo il disegno dell'architetto Signore Antonio Noale che sul parere di Lei, e del Professore Danieletti fu giudicato il migliore tra i presentati". Nessun elaborato grafico invero relativo alla fabbrica è stato rinvenuto finora.

I lavori previsti della durata di tre anni sarebbero stati ultimati solo nel 1816¹⁰¹.

Le lettere al Barca del Noale (dal settembre 1807 all'agosto 1811), e del Bonato, Prefetto dell'Orto (dal 1807/1808)¹⁰², risultano più eloquenti degli scritti ufficiali: da un lato l'architetto intravede da subito "una grandiosa fabbrica fatta colla maggiore solidità senza risparmio di materiali, e con lusso e tutto in forza dei risparmi da me procurati nelle provviste"¹⁰³; un anno dopo "a compiere il caldario pel prossimo anno non mancano che le sovvenzioni del governo"¹⁰⁴. A questo punto però, probabilmente tra il 1808 e il 1809, il Barca ritenuto, sia pur ingiustamente, il principale responsabile dei ritardi e del crescere delle spese, replicò così: "[...] il fabbisogno fatto sul primo disegno dal Prof. Danieletti [era stato fatto] co' metodi comuni di altre fabbriche che non ricercano una minuta perizia [...] di lavoro senza considerare cento osservazioni che si sono fatte nel Caldario per condurlo con tutta esattezza com'era commesso al Barca. [...] Le ragioni che condussero funestamente le cose a questo segno si riducono a due capi principali: la prima l'essersi formato il fabbisogno con troppa premura, e senza entrare nelle tante minute considerazioni"¹⁰⁵.

¹⁰⁰ Conservato anche in BdC, 222/VI.

¹⁰¹ A. Ceni, cit., p. 229.

¹⁰² BdC, 221, 58.

¹⁰³ BdC, 221, lettera del 17 settembre 1807.

¹⁰⁴ BdC, 221, lettera del 6 settembre 1808.

¹⁰⁵ BdC, 222: "Era comandato che i contratti fossero fatti dall'Architetto e segnati dal Bonato sulla fede dell'architetto o altri". Collegabile a questi problemi è l'accenno di Achille Alessandri nel luglio 1809 a "ciò che le è successo nell'università (che in verità mi è spiaciuto all'estremo)". BdC, 208, 70.

Ad evidenza le modifiche apportate durante i lavori dimostrano che la fabbrica era un cantiere sperimentale, che doveva impegnare non solo e non tanto l'architetto quanto il soprintendente.

Fu verosimilmente l'incarico delle serre a stimolare Padre Barca a correggere in parte o ad integrare l'impostazione data al *Saggio* edito nel 1806, in cui aveva scelto di dimostrare "massimamente" il Bello di Proporzioni esaminando solo gli ordini architettonici, escludendo perfino di esaminare le facciate con sovrapposizione di ordini.

La riflessione concreta sui problemi che si presentavano nella prima fase della fabbrica lo spinse a scrivere una nuova memoria "Sulla altezza dei vasi": l'argomento era stato approfondito dalla Scuola di Treviso, a cui il Barca era stato vicino e che aveva citato positivamente proprio nel *Saggio sul Bello*, considerandolo però meno significativo dell'esame degli ordini. Per vasi si intendevano "tutti quei vuoti architettonici che costituiscono il pieno dell'architettura, [...] entità rapportabili sia a leggi teoriche che a leggi pratiche in quanto ad armonia e a consonanza [...]". Un vano o un volume architettonico poteva trascrivere esattamente in sé una formula matematica di proporzioni assolute. Da ciò una interessante e conseguente ricerca di modelli matematici aveva un terreno d'applicazione vasto e stimolante¹⁰⁶.

La Memoria di ascendenza riccatiana, che alla fine del 1809 il Barca indicò "riservata all'Accademia di Belle Arti di Venezia", rimase inedita. Ed il manoscritto autografo, intitolato *Appendice sulla proporzione delle altezze de' vasi*¹⁰⁷, fa esplicito riferimento al *Bello di Proporzioni in Architettura*.

Nell'ultima lettera del Noale conservata tra le carte Barca, del 27 agosto 1811, è indicato il preventivo dell'anno successivo con la spesa calcolata "per compiere queste stufie". Il Padre somasco, grato al suo architetto, che ha scelto "il più semplice dei suoi tre bei Dorici" (il tuscanico) per il colonnato del cimitero di Padova in costruzione¹⁰⁸, gli offre un dono imprevedibile e stupefacente, di fronte al quale Noale non potrà che aggiungere: "Mi saranno sommamente grate le stampe della famosa Banca di Quarenghi ch'ella destina di regalarmi"¹⁰⁹.

¹⁰⁶ A Manlio Brusatin il Barca pare l'ultimo portavoce della "schola riccatiana" (M. BRUSATIN, cit., pp. 325-326).

¹⁰⁷ BdC, 222/VI.

¹⁰⁸ BdC, 221, lettera del 6 ottobre 1808.

¹⁰⁹ *Ibidem*, lettera del 27 agosto 1811.

Appendice

Lettera di Alessandro Barca a Giacomo Quarenghi

Bergamo, 5 settembre [1809] - minuta¹¹⁰
BdC, 208, 67.

5 settembre [1809]

Secondo l'impegno con Lei preso, sig. cav., io dovevo informarla dopo il Carnevale di quanto le aveva promesso di operare coll'amico comune Selva circa l'equivoco che primamente fra Lei e lui doveva cessare, ma per fatalità io non potei il Carnevale portarmi a Venezia per impegno di terminare una memoria che doveva leggere nella nostra Accademia i primi di Quaresima, né fui più libero le vacanze di Pasqua, dovendo attendere ai lavori delle serre del nostro Orto botanico per pubblica commissione, sicché mi convenne intendermi per lettera col Selva, occupatissimo ne' pubblici giardini di Venezia decretati dal nostro Imperatore. Supplisce dunque una sua lettera qui acclusa, la quale leverà senza alcun fallo qualunque mala intelligenza corsa finora senza colpa di alcuno.

Il P. Don Anselmo mi ha comunicati qui in Bergamo i di Lei graziosi sentimenti verso la mia persona, i quali tanto più mi lusingano, quanto è grandissima la stima di Lei da me giustamente concepita. Egli è interessantissimo a rimuovere tutti gli oggetti che le rendevano meno grata la memoria della Patria. Ella s'assicuri che Bergamo, Padova, Venezia, l'Italia tutta è piena del di Lei nome che tanto onora e niente più desidera la Patria che d'accoglierla nel suo seno a godere colla famiglia il frutto di una così gloriosa carriera quale ha corso pel periodo di tanti anni.

La memoria sopra indicata ha per titolo la Geometria di Polifilo, ossia Francesco Colonna, il più aulico degli architetti veneziani, de' quali Temanza ha scritte le vite. Il lavoro è diretto principalmente a notare uno sbaglio di Temanza un po' vergognoso circa due costruzioni geometriche di Polifilo, da Temanza pretese tali benché non lo siano e nemmeno il Colonna le qualifici per tali nel suo famoso romanzo intitolato *Hypnerotomachia* (ossia pugna d'amore in sogno): romanzo pieno d'invenzioni architettoniche, d'erudizione e di mitologia.

Non trascurò l'occasione che si porta costì il secondo di Lei figlio per riscontrare le due lettere 18 agosto e 3 novembre scorsi, delle quali mi ha onorato, e d'informarla di quanto faccio e posso fare per secondare i savii di Lei progetti comunicatimi dalle due stimatissime di Lei figlie Teodolinda e Caterina.

E per cominciare da quest'ultimo articolo le dirò che il sig. Federico è in Padova fino da alcuni giorni fa, da me collocato per ora in compagnia di un savissimo giovane co. Fugazzi in un alloggio qui a me vicino. La mia situa-

¹¹⁰ Siamo grati a Marino Paganini per la consulenza nella trascrizione della lettera, in alcuni passaggi di difficile interpretazione.

zione in comunità non mi permette di tenerlo meco, come scrissi alla suora Teodolinda, e dovendogli procurar un alloggio non posso ch'esser attentissimo nella scelta. Io procurerò, come da quanto mi pare non sarà difficile, di acquistare la di lui confidenza, unico mezzo per influire in qualche maniera nella condotta di un giovane di vent'anni. In quanto ad impegnarlo in qualche forma di studio, per quello della Legge, per essere introdotto al nuovo anno nella Università secondo i nuovi metodi, ha bisogno di fare un corso d'Istituzioni civili, ma me la intenderò colla sig.ra Caterina in questo ed altre particolarità occorrenti. Ella stia certo che tutto quello che la mia situazione e le circostanze mi permetteranno di fare lo farò col massimo impegno di cui sono capace.

Passando alla lettera de' 18 agosto, io mi trovo d'accordo intieramente con Lei in tutte le riflessioni ch'essa contiene. Non v'ha dubbio che nelle Belle Arti il senso ed il gusto previene la ragione e tutto quello che può fare il filosofo è di cercare le cause che in tutto o in parte operarono sul senso e sul gusto degli Artisti: e per Artisti s'intendono quelli appunto che sono nati tali ed hanno un genio per così dire infuso dalla natura, per cui vedono e sentono la perfezione. Così è per me un argomento molto lusinghiero, di non aver intieramente fabbricato sul vuoto nelle mie speculazioni, il trovarmi ne' punti essenziali d'accordo con Lei, ch'è meritamente considerato per uno di quei geni che danno norma al Bello in Architettura.

In quanto poi all'essermi io servito del Le Roy piuttosto che de' due inglesi Stuard e Revett, le confesso ingenuamente che ne fu cagione l'aver alle mani l'opera del primo e non saper come procurar quella de' secondi. Peraltro Ella noti che ho adoperata la seconda e non la prima edizione del Le Roy e che questa è stata fatta dopo tutto ciò che gl'Inglese vi avevano notato di poco esatto e che, finalmente, le sole misure de' principali [...] degli ordini interessavano il mio discorso e queste stesse senza che le piccole anomalie [...] a conseguenza.

Non aveva ancora formata risposta alla lettera de' 18 agosto, che con successiva corrispondenza ricevetti l'altra del 3 novembre: lettera cioè che riguarda la di Lei maniera di pensare in Architettura in riguardo a quanto ho scritto qui sopra, onde risulta ch'io debbo cercare e godere d'esser d'accordo con Lei, non Ella con me. S'io avessi potuto studiare, prima di scrivere, i di Lei disegni, avrei forse avuto occasione di rettificare o modificare alcune mie asserzioni. Dio volesse che potissimo trovarsi insieme e ch'io potessi confrontare, nello squisito gusto di un architetto qual'Ella è, le mie opinioni! Ma di questo basta.

Il sig. Lazara ha ricevuto il prezioso regalo de' disegni speditigli con vero entusiasmo, com'Ella stessa rileverà dall'occlusa. Egli come l'impegnava quando mi consegnò la lettera adoperò i suoi amici di Milano e di Firenze inutilmente per l'opera di Polifilo. Per gran ventura un mio amico di Venezia m'esibì le due edizioni originali aldine, quella cioè del 1499 e quella del 1545: la prima per il prezzo di L. 220 venete e la seconda per il prezzo di L. 120. La prima veramente è più rara della seconda, ma la seconda per la

correzione (essendo della medesima forma e carattere ed ancora de' medesimi legni) è più ricercata, e di questa ho creduto bene fare acquisto per Lei. La spedisco con questa mia unitamente ad un paio di copie della mia memoria sopra Polifilo, ch'Ella mi ha incoraggiato a stampare. Questa si trova nel tomo della nostra Accademia, unitamente alla presente mia memoria di una nuova teoria di musica, e / ho fatto poi il lavoro principalmente a ciò diretto, poiché mi è all'occasione riuscito di mettere in una nuova vista appoggiato a sodi monumenti la storia degli amori di Polifilo, della sua opera e degli errori altrui in essa senza colpa dell'autore [...]. Era mia idea (poiché la stampa dei volumi dell'Accademia procede lentamente e vi sono addietro da stamparsi molte altre mie memorie) di stampare questa a parte e dedicarla all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, ultimamente istituita, a parità dell'altre due di Milano e di Bologna, la quale Accademia di Venezia mi ha onorato nel passato inverno del titolo di Accademico Onorario, ma me ne ha ritenuto il riflesso che il Temanza è (meritamente in vero) in grandissimo pregio presso gli architetti veneziani e che un rimprovero, benché fondato, contro di lui anche fuori dell'arte potrebbe ad essi parere forse temerario o almeno poco prudente, per quanto sia temperato da giuste lodi.

Tra le memorie che sopra dissi da stamparsi, oltre alcune di musica in seguito alle stampate, ve n'è una sopra i casi ne' quali in architettura può aver luogo l'ordine di proporzione, che nel mio saggio rigettai come principio generale del bello di proporzione in quell'arte. Per detti casi il principale è quello dell'altezza dei vasi che tratto diffusamente in una maniera più generale che abbiano fatto Riccati e Preti, con viste e ripieghi adattabili a tutte le circostanze.

Ma io abuso della di Lei deferenza per me e le faccio perdere un tempo prezioso. Basti dunque che mi consideri inalterabilmente ammiratore di Lei e a Lei attaccatissimo per tutti i titoli.